PRIMA PARTE

DEL PRONTVARIO DE LE MEDAGLIE DE PIV ILLVſtri, & fulgenti huomini & donne, dal principio del Mondo inſino al preſente tempo, con le lor vite in compendio raccolte.

IN LIONE, APPRESSO GVGLIELMO ROVILLIO.

1553.

Con Priuilegio Regio, per anni dieci.

EXTRAICT DU PRIVILEGE.

PAR grace, & priuilege du Roy, est permis à Guillaume Rouille Libraire de Lyon, d'imprimer ou faire imprimer vne-fois, ou plusieurs, vn liure intitulé *Promptuarium iconum, ac rerum memorabilium à principio mundi vsque ad hæc tempora.* tant en langue Latine, Françoise, Italienne, que Espaignole: tant de fois & en tel nombre que bon luy semblera. Et est defendu de par ledit Seigneur, à tous libraires, imprimeurs, & personnes quelconques, de n'imprimer ne faire imprimer, vendre ne distribuer desditz liures, d'autres ny autre impresion que ceux que aura faict imprimer ledit Rouille. Ausi de ne tailler, pourtraire, faire, ne contrefaire les medalles & effigies contenues & imprimees audits liures, & plus grand nombre, sans permision & congé dudit Rouille. Et ce iusques au temps & terme de dix ans entiers & consecutifs, à commencer du iour & datte que la premiere impresion de chascun desdits liures sera paracheuee d'imprimer: ainsi que le tout est plus amplement contenu audit priuilege, sur ce donné à Sainct Germain en Laye, & octroyé le xxvij. de Iuin, l'an de grace mil cinq cens cinquante & trois.

Par le Roy, le Seigneur de Roissy, maistre des Requestes ordinaire de l'hostel present.

Signé Mahieu:

Et seellé du grand seel, en cire iaulne, à simple queüe.

A LA SERENISS. ET CHRISTIANISS. CATERI-

na, Regina di Francia, Gulielmo Rouillio humiliß. & fideliß. seruidore.

A TVTTI è noto, che ne gl'huomini grãdi, & di supreme virtù, è stato sempre stimato esser' vn certo che, sopra l'humano, quasi celeste & diuino, per il che son parsi & stati al basso vulgo sempre cõspicui, venerabili, & ammirandi: però dal primo secolo molti furno creduti Dij, & come Dij, di tẽpli, & sacrifici & nomi, & honori esaltati. A questi, ogni cosa eccellẽte da gl'altri fatta, era come primitie di frutti donata & dedicata, credendo & sperando così, la tutela, & sicurtà di tutto il resto. Onde anchora gl'animali, arbori, & quasi tutto (benche diuersamente) fù creduto sotto la lor tutela. Di qui anchora intra noi Christiani è seguitato tal costume (certo laudabile) insino à i nostri dì. perche chi negasi esser ne gl'huomini illustri & di supreme virtù, vn certo che occulto, sacro, celeste & diuino: piu assai errerebbe, che chi negasi l'oro esser superiore al piombo, & i diamãti, & safiri à le cõmuni pietre de fiumi. Pertanto, ò serenis. & Christianis. Regina, hauend'io nuouamente fatto stampare il presente libro, Prontuario, anzi Triõfo di Medaglie, nella Thoscana lingua: prima che darlo in luce, l'ho dedicato & sacrato à V. somma Maiestà, nostro terrestre Nume, come à la prima Toschana di tutto il Regno, anzi di tutta Toschana, Ita

lia,& tutto il mondo. Non ſiamo ignoranti quanto à tutti ſia grato veder' opere nel proprio idioma: ma à V. Sublimità molto piu per ſua virtù. Poi coſi come in vno ſpecchio ſi veggono i colori, lineamēti, & profili & tutte le qualitadi eſteriori: coſi qui V. Sublime Maieſtà riuedrà à ſua poſta ſe, con quelle ſue ſupreme bellezze di virtù tanto amate, & l'illuſtri ſue qualità, & doti: & di piu, molti ſuoi antiqui, eſempi di coſtumi & vita à tutto il mōdo, & gioirà d'inſolito piacere. Harei adunque fatto contro à l'ordine di natura, & ſarei ſtato ingrato, ſe ad altri di tutto il mondo l'haueſsi ſacrato. Perche à chi doueuo prima preſentare il libro che contiene l'imagini & ſimulacri de primi & illuſtri huomini & donne d'ogni età inſino al dì preſente, con l'illuſtri fatti loro in ſomma breuità raccolti, che à V. Sublimità & Maieſtà che per natura, coſtumi, eminente virtù & ſommo grado, ſupera ogn'altra viuente Principeſſa, & illuſtra di fama & gloria el ſecol noſtro? Accetti adunque quella il piccol dono, & con quel ſuo ſacro & diuin fauore, con il qual' ogni virtù, & virtuoſo è difeſo, promoſſo, & innalzato, ſia da quella il noſtro Trionfo proſperamente & felicemente ſicuro. Deſiderole, & pregole, ſempre fermo accreſcimento, in ogni felicità. Di Lione à dì 25. di Luglio 1553.

GVGLIELMO ROVILLIO
A' I LECTORI
SALVTE.

COME ne giochi, & feste Megalensi, sotto gl'ombracoli delle scene che si voltauano, oltra gl'altri ornamenti de giochi, furno gia viste varie forme, & faccie notabili di diuerse persone: cosi in questo cerchio de la terra, theatro amplissimo, sotto i velamenti & ombre de larghi cieli, intra tanti spettacoli, niente piu degno si può vedere, che l'humana faccia, nella quale (anchor per cōfessione de i nimici Demoni) è la veneranda & admiranda similitudine di Dio, & in vno spatio tanto piccolo (ma honorabile & sacro) si veggon chiari scolpiti i segni d'ogni virtù. Della cui eccellente, & suprema dignità, in questo modo cantò Ouidio:

Guardon gl'altri animai tutt' à la terra:
Mà l'huom', la fronte al ciel', & à le stelle
Sublime alzata à cose assai piu belle
E' dal sommo fattor, qual mai non erra.

Per la qual cosa, quei nostri antichi, solleciti d'estender l'immortal nome & gloria de gl'huomini eccellēti, & insieme la lor ꝓpria, prudētemēte conseruādo la memoria de l'Antichità, per prouender' à la dottrina de discendenti, dipinson le forme & effigie de gl'huomini & femine illustri, non solo con lettere & scritti, quasi come con certi lineamenti: ma anchora si sforzorno che si conseruassino à la posterità in tauole, in muri, in marmi scolpiti, & rileuati, & metalli gittati, ò con ferri intagliati. Et principalmente segnorno & figurorno la bellissima & nobilissima parte del corpo humano (qual la sapiente Natura ha voluto che sia al tutto conspicua & sempre manifesta & aperta) in piccoli circoletti di metallo, & poi d'argento, & d'oro, come vediamo, l'espressono. E questo principalmēte per due ragioni: prima, perche tal monete

ſon piu durabili, che le lettere: ſi, per la propria natura di ſolido metallo. ſi, per la conſeruation d'eſſe ne theſori, & luoghi pretioſi: poi, perche ſecondo la ſententia di Candaulo, in Herodoto, A gl'huomini ſon piu certi gl'occhi, che gl'orecchi. Perche come Horatio dice:

Quel che pe'l ſenſo dell' audito viene,
Piu freddament' i noſtri animi muoue,
Che quel per gl'occhi ci porta le nuoue,
O che chi vede in ſe ſteſſo ritiene.

Son quelle figure delle monete, da eſſa materia del metallo ſliquabile, & al fonderſi & gittarſi, facile, chiamate Medaglie, leuata la lettera t, dura & ruuida, & adolcito il nome, in cambio di Metaglie, come anche gia furno chiamate figure Dedale, cioè ingegnoſe, ſe gia qualcheduno non voglia dire piu preſto Medaglia dal verbo Greco ΜΕΔΩ, che ſignifica imperare, quaſi Imperadoria: perche molte, anzi la maggior parte, hanno impreſſe l'imagini d'Imperadori. Hor queſte Medaglie, per rinnouar' il ſommo honore della veneranda Antichità, & farlo eterno, in queſti curioſi tempi, per huomini diligenti & prouidi, ſono ſtate ricercate, & parte trouate, ne gl'antichi ſepolchri, parte ſotto terra naſcoſte, parte dopo i diluuij dell'acque, in le terre gia lauorate, poi coſi lauate: parte laſciate ſopra i letti de fiumi, poi aſciutti, & parte per fortuna altrimenti, con le vere, proprie & viue effigie de primi grandi, dell'vno, & dell'altro ſeſſo: tal che in quelle, & chi, & quali, & quanto grandi ſieno ſtati i figurati & ſegnati, da la faccia, come da vn chiaro ſpecchio dell'animo, per arte di Phyſionomia, ſi poſſa conietturare. Perche (come è ſtato detto da i ſaui) le faccie ſono chiari inditij de gl'animi. Noi adunque, deſideroſi di compiacere & ſatisfare in tal ſuggetto, & aſſai cõpiacere à chi ſi diletta dell'Antiquità, nõ hauiã perdonato à fatica, ne à ſpeſa, per cauarle di diuerſi paeſi da gran ſignori in preſto, d'argento & d'oro, & intagliate in pretioſe pietre, come ciaſche

ſchedũ grãde, s'è ingegniato di meglio conſeruar la ſua antichità, & chara memoria, de ſuoi. A' i quali gran ſignori, anchor quelle de gl'altri grãdi antichi, ſou finalmẽte venute à mano: perche l'ãno raccolte da i poueri trouatori, ò cõ danari, ò cõ forza, ò ſono ſtate lor donate come coſe rare & pretioſe: & poi ci ſiamo ingegniati & isforzati, che tal'antiche Medaglie ſieno ridotte al vero primo eſemplare, con i propri & viui lineamenti, & coſi dipoi impreſſe ſottoſcriuendo à ciaſcheduna l'argumẽto ſommario delle coſe piu memorabili di chi per ciaſcheduna è ſignificato, raccolto breuemente da tutti i migliori Autori, Storiografi, & Chronachiſti, ſeruato l'ordine de tempi, etadi, Imperij, & Regni ſuccedenti & concorrenti. E tutta l'opera, da la certa, parata, & pronta inueſtigatione delle coſe, & perſone, ci piacque fuſſi chiamata Prontuario: nel quale, de gl'eccellẽtiſſimi & glorioſi huomini, che dal principio del mondo, inſino à i noſtri di ſono ſtati, propogniamo à vederſi, & gl'occhi auanti gl'occhi, & le faccie auãti le faccie, & gli ſplendidi fatti à leggerſi, à ciaſcheduno. La qual' opera coſi come certamente è ſtata d'infinita fatica, & ſpeſa piu che mediocre: coſi anchora ſperiamo che habbi ad eſſer di frutto non piccolo. Perche gli ſpettatori di queſto noſtro theatro nô ſolo diletterãno gl'occhi, ne gli paſceranno di vana dipintura: ma anchora conforteranno i lor' animi con la digniſſima, & preſente memoria de i veri fatti, & perſone: & quaſi à la preſentia qui, come in vno ſpecchio vedranno preſenti, come dall'ombra della morte à nuoua luce reuocati, quegli che gia tanto è, reſtorno conuerſar con i viui, & gl'vdiranno parlare, & quaſi preſenti operatori gli mireranno, fatto ritornare i ſecoli gia aſſai rietro paſſati, à i preſenti giorni. Finalmente pigliera chi vorrà, eſempi di vita, coſtumi, & di ciaſcheduna virtù, & narrando poi à gl'altri queſte coſe lette & viſte, parrà che non ſolo ſia ſtato al tẽpo, & inſieme con quegli che piu non ſono: ma anchora innanzi. Ma acciò che neſſuno per la legge Cornelia ci riprẽda di falſità, che ſiamo ſtati arditi ſpar-

gere in publico auanti gl'occhi di tutti, figure finte & imaginate, per proprie & vere, quasi come false monete: sia per humanità & gratia à la libera nostra confeßione vsato rispetto: perche al l'impoßibile nessuno è tenuto. De primi huomini auanti el diluuio, & l'arte dello scolpire & dipignere, come d'Adã, d'Abrahã & d'altri Patriarchi, nõ neghiamo che le loro imagini non sieno state da noi formate: ma con giusta, & vera ragione: perche nõ ha uendo hauuto alcun primo esemplare, da la scrittura santa veraciß ima, & da gl'autori graui & fedeli, considerata la lor natura, i costumi, l'età, i tempi, le regioni, le cose fatte, & tutto insieme conferito, l'hauian fatte tanto simili al vero, che con ragione, piu presto dobbiamo esser cõmendati, che in alcun modo ripresi. Et poi, perche ha ad esser manco lecito à noi, & mãco concesso, che à Fidia statuario nobiliß imo: qual da pochi versi d'Homero cõsiderati, indouinò la forma di Gioue, inuisibile nella sua substãtia, & fabricò il Gioue Olimpio? Forse che Homero è di piu fede che la santa scrittura dallo spirito & imperio di Dio dittata? Perche douiamo hauer manco conceßione che Zeuside pittore, che dalle faccie & forme delle cinque vergini Agrigentine, con sua arte prese, represento la belliß ima Dea? Perche potremo manco che Asinio Pollione, che formò l'imagini de gl'autori de i libri di sua libreria, da i loro scritti, prima che altro Romano? Perche manco à noi che à quello, qual vista l'arte d'Homero gia tanto auanti stato, dal suo poemate, & ingegno conietturò & espresse la sua faccia? Per queste cose ci confidiamo, che nõ ci habbi ad essere, imputato à colpa ò vitio, hauer fatto tal opra. Poi hauian da Plinio scritto in questa forma: Le cose che non sono, si fingono: & le faccie non viste, partoriscon desideri. Ne maggior' esempio, & dimostratione di felicità si truoua, che el desiderar sempre tutti di sapere, chi sia stato alcuno. *Insin qui Plinio. Noi adunque hauendo imitato tali & tanti esempi, senza la prima pronta & simulacro, seguitando*

solo

ſolo la verità della Hiſtoria & la retta ragione: hauiamo formato & trouato con il conſiglio & aiuto de gli piu dotti noſtri amici, l'imagini & faccie de primi huomini, & d'alcuni de tempi intermedij, per queſto ſolo, acciò la noſtra hiſtoria, coſi come ſcritta, anchor dipinta, haueßi il ſuo principio ne l'vna & l'altra parte. Dipoi, ò prudētißimo Lettore, non poche volte c'è accaduto, hauer da diuerſi Signori ottenuto in preſto, cinque ò ſei medaglie, certo antichißime & verißime, d'vn medeſimo Imperadore, Re, ò d'altri: & nientedimāco alcuna volta aſſai dißimili, ò per l'età diuerſa, ò per i paeſi doue ſono ſtate impreſſe, ò per altri accidenti: & intra queſte, ſempre (al giudicio de i prudenti) hauiamo eletto le piu vere. Onde, ſe alcuno vedrà qualche medaglia dißimile à la ſua: ricordiſi, quella non eſſer ſola al mondo, & che con ſimile (anzi con miglior ragione) potremo noi (quando fußimo contentioſi) riprender la ſua di falſità. Chi nel ſecol futuro vedrà le monete del ſereniß. Carlo quinto Imperadore, di Franc. Valeſio Re Chriſtianiß. del gran Turco, & altri con le proprie effigie, in diuerſe loro etadi, & paeſi battute, ſenza la barba, & cō quella ſpeſſa & longa, con capelli, & ſenſa, con elmetti & altri diuerſi habiti ſopra el capo (come chiaramente tua prudenza cognoſce) non bene, ma ingiuſtamente, ne giudicherà alcuna falſa, per la dißimilitudine: perche anchora le lettere à la moneta circunſcritte, gli ſarebbono teſtimonio in contrario: come per eſempio, in Iul. Ceſare, & in M. S. Ottone Impera. & altri, qui in queſto libro puoi vedere. Finalmte, ò ſplendido Lettore, che vedi qui i viui fonti di tutti i theſori di virtù, gloria, honore, & immortalità (perche vedi in faccia come viuenti, tutti i primi capi di nationi, & popoli, gl'inuentori di leggi, di coſtumi, di lingue, di ſcenze, d'arti, d'ingegni, di virtù, di valore & di fatti glorioſi in terra & mare) fà in tal modo che nel noſtro terzo Tomo, habbi ad eſſer anchor viſta & mirata la tua medaglia, con i titoli de fatti tuoi glorioſi & illuſtri. In queſto mezzo, viui felice.

CATALOGO DE GL'AVTORI

& Historiografi antiqui e moderni, nell'opere de quali hauiam raccolto le vite & costumi de gl'huomini & donne che si contengono nel presente Prontuario.

La Sacratissima Biblia.
Iosefo
Beroso Babilonico
Homero Greco
Tuccidide
Metastene Persa
Virgilio Marone
Senofonte
Ouidio Nasone
Diogene Laertio
Diodoro Siculo
Herodoto
T. Liuio Patauino
Dionisio Halicarnas.
Procopio
Cornelio Tacito
Strabone
Iuuenale
Darete Frigio
Ditte Cretense
Egesippo
Valerio Masimo
Il Iornande
Macrobio
Appiano Alessãdrino
Plutarcho Chironeo
Iustino
Herodiano
Aulo Gellio
M. T. Cicerone
Horatio
Lucano
Eutropio
Tertulliano
Casiodoro
C. Suetonio Trãquillo
Paulo Orosio
Lucio Floro
Plinio Secondo
S. Augostino
S. Hieronimo
Eusebio Cesariense
l'Historia Ecclesiastic.
l'Historia Tripartita
l'Historia Scholastica
Prosper Aquitanico
Fulgentio
Isidoro
C. Lactantio Firmiano
Catalogo de Santi
Elio Spartiano
Elio Lampridio
Herodiano
Pomponio Leto
Dione Casio
Iulio Capitolino
Volcatio Gallicano
Flauio Vopisco
Sesto Aurelio
Giouan Battista Egnatio
Ammiano Marcellino
Claudiano
Celio Rodigino
Blondo
Solino
Hermanno Contratto
Sabellico
Aimaro Riualli
Platina
Giouan Rauisio Testore
Boccaccio Fiorentino
Rafael Volterrano
Paulo Emilio
Valerio Anselmo
Mattheo Palmerio
l'Abbate Vspergense
Paralipomena
La Chronica di Carione
Henrico Cellario
Giouanni Nauclero
Chronica de Giouãni Funtio
Il Supplemento delle Chroniche
Budeo d'Asse
Ruberto Ghaghino
La Chronica di Frigione
Il grande Lucidario
gl'Annali d'Aquitania
l'Illustration de la Gallia
La Chronica delle Chroniche
I Gesti del Re Francesco
Bastiano Munstero
Paulo Giouio
Richerio delle cose de Turchi
Chroniche d'vn certo Germano
Marino Barletio
Genealogia de gl'Imperadori
Le Chronic. breuiate de i Re di Francia
Epitome di Gesti de 58 Re di Francia.

IL FINE.

Ammonitione al Lettore.

PRudentiſsimo Lettore, debbe chi narra hiſtorie, innanzi ad ogni coſa, hauer cura de i computi del tempo, de gl'huomini & de lor fatti. Però io ho fatto in queſto vſare ogni diligenza & arte. E perche nelle etadi ſi trouano tra gl'Autori gran differẽtie & diuerſitadi, però ci ſiamo reſoluti à far ſeguire el Frigione, come piu certo & piu amplo. Ne tempi moderni è il ſimile, come puoi veder ne i Duchi di Milano, poſti da noi nell'opera ſecondo gl'Autori, per non parer temerari. Ma per moſtrarti noſtro amore & diligenza, habbiamo fatto vn breue ordine de lor tempi, qui ſotto notati.

El primo Duca adunque, è Giouan Galeazzo. Queſto ha tre ſcrittori de ſuoi fatti: Santo Antonino Arciueſcouo Fiorent. El Supplem. delle Chron. & il Giouio. Nel fine di ſua vita, tutti tre conuengono, che moriſsi l'anno 1 4 0 2. Nel principio del ſuo regno & duratione in quello, ſon del tutto diuerſi. Il Giouio nõ gli fà principio. Santo Antonino Arci. Fior. ſcriue che cominciò nel 1 3 8 5. & il Suppl. nel 1 3 8 2. Della duratione ne lo ſtato, il Giouio gli dà anni 2 4. El Supple. anni 3 7. Et l'Arciueſcouo tace il numero. Di qui cauiamo con certa ragione (tenendo il Giouio Autore grauiſsimo, & in queſto verace) che el ſuo principio fù l'anno 1378. Giouan Maria Viſcõte, ſecondo Duca, perche ſubito ſucceſſe al padre, & fù nel reggimento anni 10. però morì nel 1 4 1 2. Filippo Maria Duca terzo entrò nello ſtato (perche gli corſe vacanza per tumulto di popolo) nel 1 4 1 3. ſtette in ſtato anni 33. Morì nel 1 4 4 6. E queſto afferma l'Arciueſcouo ſanto Antonino, qual fù ne i ſuoi tempi. Franciſ. Sforza Duca quarto, per diſcordie popolari ſtette anni 3. auanti veniſsi al Ducato (el che fù per forza d'armi) tal che entrò in quello nel 1 4 4 9. ſecondo l'Arciueſcouo, & regnò in quello anni 16. per tãto biſogna che moriſsi nel 1 4 6 5. E di queſto il Suppl. dice che morì nel 1 4 6 6. Galeazzo Maria, Duca quinto entrò in ſtato nel 1 4 6 6. viſſe in quello anni 10. Morì adunque nel 1 4 7 6. Giouan Maria Sforza Duca ſeſto, entrò nello ſtato giorni 12. dopo la morte del padre nel detto anno 1476. regnò ſotto la tutela di Lodouico Moro ſuo zio, inſino al 1 4 9 4. tal che lo ſpatio di ſuo regno ſono anni 18. & qualchi meſi. Lodouico Sforza detto el Moro, ſubito ſucceſſe al nipote nel 1 4 9 4. Regnò anni 5. meſi 6. Fù preſo &

ſo & menato in Francia prigione l'anno 1 5 0 0. Noterai che pochi Autori hanno curato di mettere i meſi, & manco i dì: il che ha fatto in lunghezza di tempo qualche diſordine. Però tu ſarai auuertito. Noterai anchora, che ſpeſſe volte in fine d'vna vita, noi alleghiamo ſolo vn Autore, ò dui: dato che tutto ſia ſtato preſo forſe da tre & quattro & cinque: onde ſe tutto non ritrouerai nell'Autore allegato, non reſta che non ſieno coſe fideli: ma non ti hauian voluto tanto grauare, ne parere ſuperſtitioſi. Et ſe qualche volta, intra gl'allegati Autori trouaſsi qualche diſcrepanza: conſidera che noi hauiamo cercato quãto c'è ſtato poſsibile concordargli, & hauiamo preſo le coſe piu quadranti & piu veriſimili. Noterai anchora, che vn medeſimo Autore ſtampato gia in altro tempo, & altro paeſe, hoggi riſtampato con piu arte, ha variati i capitoli & le carte: onde chi non trouaſsi nel ſuo libro al primo, la coſa da noi citata & allegata, conſideri il noſtro giuſto dire, & la trouerrà poco auanti, ò poco appreſſo.

Errori occorſi nello ſtampare.

SOn certo che per tua prudenza & humanità ſcuſerai & perdonnerai i pochi errori occorſi nello ſtampare: perche conſidererai eſſer difficil coſa à render le prime ſtampe cauate dalle carte ſcritte à mano, purgate & nette del tutto, come ſe già fuſsino ſtate ſtampate, anchora che s'vſi ogni diligenza poſsibile. Però leggendo trouerai queſti ſottoſcritti più notabili: In la pagina 142. della ſeconda parte, per Ludouico quarto, leggi Lodou. quinto. In la pag. 189. per Laodiſlao, leggi Vinceſlao. In la pagi. 203. nel fine della vita di Friderico, per l'anno di ſua vita, leggi di ſuo Imperio.

INSEGNACI la ſacra ſcrittura, come Dio nel principio creò il cielo & la terra, & dipoi, nel ſeſto dì, formato l'huomo (cioè Adamo & Eua) à la imagine, & ſimilitudine ſua, & collòcatolo nel paradiſo terreſtre, lo prohibì con minacci della morte, dal mangiar del frutto dell'albero della ſcienza del bene & del male: & come poi ingannata dal ſerpente la prima donna Eua, ne mangiò & induſſe il marito à mangiarne contro al diuin precetto: & che ſubito caſcati ſotto il giogo del peccato & della morte, furno diſcacciati di quel paradiſo ſempre virente, & che tutto ſpontanamente produce, nella terra maladetta, doue in fatiche, & ſudori infiniti tiraſsino lor vita: & che Adã eſercitò la terra, & cognobbe ſua conſorte Eua, che gli partorì Caino, & appreſſo, Abello, poi da Caino per inuidia vcciſo. Vedi nel Gen. cap. 1. 2. 3. & 4. & Ioſef. lib. 1. cap. 1. 2. 3. & 4.

ADAM, d'anni 130. generò Seth, dalqual tirorno l'origine i ſanti padri. Seth ſendo d'anni 105. generò Enos, che cominciò à inuocare il nome di Dio. Enos, d'anni 90. generò Cainam, qual d'anni 70. generò Malaleel: & queſto d'anni 65. generò Iared: qual d'anni 162. generò Enoch. Enoch d'anni 65. generò Mathuſalem. Enoch, viſſuto anni 365. fù tolto via da Dio, ne piu apparue. Mathuſalem, dopo anni 187. generò Lamech: & Lamech d'anni 182. generò Noe, & Noe d'anni 500. generò Sem, Cham & Iafet, anni 100. prima che veniſsi il diluuio. Perche Noe haueua anni 600. al tempo del diluuio. Gen. cap. 5. & 7.

NOE figluolo di Lamech, fù grato à Dio, perche fù giusto & buono. Nel suo tempo certi giganti molestauano tutte l'altre nationi,& era corrotta tutta la terra di iniquità. Per la qual cosa statuì Dio tor via del mondo, ogni animante,eccetto Noe, con sua famiglia. Comandãdogli Dio che facesi vna archa grãde, in la quale entrasi,& seco vi introducesi maschio & femina di tutti gl'animanti. Fecela in anni 100. lunga cubiti 300. & alta 30. Et entrati,tanto d'acqua per 40.giorni & notti,piouue:che i piu alti monti,di cubiti 15.superò. Tutti gl'animanti,all'hora mo rirno summersi,l'anno del mõdo 1656.& auanti Christo nato 2306. Dopo giorni 150. ricordatosi Dio di Noe, cominciato l'acqua à mancare,si posò l'arca nel settimo mese à dì 27. sopra i monti d'Armenia. Finalmente, dopo alquanti giorni, vscito Noe con sua famiglia dell'arca,rendè gratie à Dio, & sacrificò. Mostrogli Dio l'arco nelle nubi del cielo,in segno di patto sempiterno,di non inundar piu la terra. Gen. cap. 7.8.& 9.

SEM figluolo di Noe, generò cinque maschi, de quali fù il primo Elam,donde gl'Elamiti son nominati, che furno i primi tra i Persi. Fù il secondo, Assur, dal quale gl'Asiri discesono. Il terzo, Arfassad,donde gl'Arfassadei,Caldei dipoi chiamati. Fù il quarto Lud,dal quale i Lidi, & il quinto, Aram, che dette il nome à gl'Arameni, quali i Greci chiamano Siri. Gen. cap. 10.11. & 1. Paralip. cap. 1.& Iosefo lib. 1. Antich. cap. 14.

CHAM fù maladetto dal padre, perche hauẽdo piãtato la vigna,& di quel vino inbriacatosi, fù da Cham figluolo schernito. Generò costui maschi quattro, il primo Chus, dal quale gl'Etiopi sono chiamati dal nome Cusei. Il secõdo, Mesra, donde i Mesrei, altrimenti chiamati Egittij: perche Mesrim, in Hebreo, significa Egitto. El terzo, Fùt: dal quale i Libici, quali dal suo nome chiamò Futi. Il quarto Chanaan, donde i Chananei,& Chananea regione, che poi fù chiamata Giudea. Gen. 9.& 10. Iosefo lib. 1. Antich. cap. 12.

IAFET, col suo fratello Sem fù benedetto dal padre, perche ambedui coprirno le sue vergogne. Iafet, generò sette maschi. Gomer fù il primo: dal quale i Gomeriti, poi da i Greci, detti, Galati. Il secondo Magog, dal quale i Magogi, chiamati da i Greci, Sciti. Il terzo, Madaì,& da questo i Medi hanno il nome. Il quarto Iauan, donde i Ionij, hora, i Greci chiamati. Il quinto Tubal:& da questo gl'Iberi, hora Hispagnuoli. Il sesto Mosoch, dal quale i Moschoui, poi chiamati Cappadoci. Il settimo, Thiras, che dette il nome à li Thirensi, à i quali fù Principe,& questi Greci chiamano Thraci. Tante gran generationi vennono da i figluoli di Iafet. Questi tre figluoli Sem, Cham,& Iafet, nacquono à Noe, innanzi al diluuio anni 100. come è detto di sopra.

ARFAXAT figluolo di Sem, fù generato anni due dopo el diluuio, cioè, l'anno del mondo 1658. & innanzi la natiuità di Christo 2304. Costui, sendo d'anni 35. generò Sale, & dopo questo, visse 403. anni, & generò altri figluoli, & figluole: poi riposò in pace, Vedi il Gen. capitolo vndecimo. Di questo Agost. nel lib. 16. della Città di Dio, cap. 10. dice, che Arfaxat generò Cainam, seguendo l'opinione de 72. Interpreti. Da questo Arfaxat ha origine la generatione de i Caldei, donde poi è detta Caldea, quale nell'Asia maggiore, è vicina à l'Arabia, quasi tutta piana, & è bisognosa molto d'acqua. In questo paese fù edificata Babilonia. Chiamò questo santo Patriarcha quegli da se così deriuati, Arfaxatei, come Iosefo scriue nel primo lib. dell'Anti. cap. 14. & Agost. lib. 16. della Città di Dio, cap. 10.

SALE figluolo d'Arfaxat, d'anni 30. generò Heber: & dopo questo visse anni 403. & generò figluoli & figluole, & poi rendette l'anima à Dio. Vedi il Gene. capit. vndecimo. Secondo Iosefo, da questo vennono i Sarmati, al presente chiamati Indi, quali da principio habitorno in India, & da questi, la prouincia fù domandata Sarmatia, quale, al presente è domandata Tartaria. Ma bene attendi, che trouando noi due Sarmatie, vna in Europa, & l'altra in Asia maggiore: che quella da costui denominata, è l'Asiatica. Di questa si dice che è terra molto incognita: pure tre grandi & famose cittadi vi si truouano, Hermonasa, Enantia, & Tiramba. Secondo alcuni (ma falsamente) in questa sono le porte de monti Caspij. Vedi Tolom. nel 3. & 5. lib.

HEBER figluolo di Salè, ſendo d'anni 34. generò Faleg, l'anno del mondo 1758. & auanti Chriſto, 2204. E viſſuto coſtui anni 430. generati figluoli & figluole, d'anni 464. ſi morì. Da coſtui hanno nome i Giudei, Hebrei, & anche perche nella diuiſione delle lingue, in queſta ſola famiglia & generatione, rimaſe la lingua Hebrea. Chiamauaſi all'hora queſta lingua humana, perche inſino alla diuiſione delle voci, tutti gl'huomini parlorno ſolo di queſta lingua. Hebbe Heber vn'altro figluolo chiamato Iectan, delquale fe mentione Moiſe. Coſtui generò aſſai figluoli, l'habitatione dequali era da Meſſa ad andare in Sefar mõte orientale. Furno adunque coſtoro della progenie del pio Noe con i popoli & nationi loro. Meſſa prouincia (come dice Hier.) è in Giudea. Gen. 10. & 11. Ioſefo, lib. 1. Antiq. cap. 14.

FALEG figluolo di Heber, ſendo d'anni 30. generò Reù, l'anno del mondo 1788. & auanti Chriſto 2174. Viſſe poi anni 239. & generati maſchi & femine, ſi morì. Queſto nome Faleg in hebreo, ſuona diuiſione. Fù adunque ditto coſi, perche nacque nel tempo della diuiſione delle habitationi. Nel tempo di coſtui, il regno delli Sciti hebbe principio, ſotto vn re chiamato Tanai, & è poſto queſto regno nella regione Settentrionale d'Aſia, accanto al monte Imao. Gen. 11. Agoſtino de Ciuit. Dei. lib. 16. cap. 11.

NEMROD Saturno, figluolo di Chus, figluolo di Cham, figluolo di Noe, cominciò ad esser potente in terra. Costui fù principio del Regno di Babilonia, di Arach, di Achad & di Calannè, nella terra di Sennaar, l'anno del mondo 1788. & auanti Christo 2174. cioè il medesimo anno, nel quale nacque Reu. Regnando costui, furno confuse le lingue, nell'edificar la torre di Babel. Iosefo lib. 1. Antiq. cap. 9. cita queste parole della Sibilla: *Sendo tutti gl'huomini d'vna voce, certi edificorno vna torre eccelsa, come per douer montare per essa in cielo: ma gli Dij mandando giu venti, rouinorno la torre, & ciascheduno diuise la sua voce. per questo auuene che la Città si chiamassi Babilonia, cioè confusione.* Gen. cap. 10. & 11. e Beroso lib. 4. & 5.

BELO Iuppiter, regnò, hauendo il suo padre Nemrod regnato anni 56. fù questo l'anno del mondo 1844. & auanti Christo 2118. Costui piantò i fondamenti di Babilonia, piu in similitudine di castello che di città, & si godeua la pace per insin quasi al fine dell'Imperio suo. Bero. lib. 5. come disopra. Questo regnò anni 62.

COMERO Gallo, ad vso della Scithia donde era venuto, insegnò à suoi Italiani far la città con i carri. Beroso lib. 5. Iustino lib. 1. Diodoro Siculo lib. 3. Annio Viterbose.

REV, ò vero Ragaù, figluolo di Faleg d'anni 32. generò Sarug, nell'anno del mõdo 1820. & innanzi à Christo 2142. Viuette costui dapoi anni 207. generando maschi & femine: edificò assai templi. Nel suo tempo alcuni principi furno adorati da e subditi, & anchora quattro regni presono principio, quello degli Sciti, à quali Tanai fù Re, dal quale fù nominato Tanai fiume. Quello delle Amazzone, che nate di Sciti, prima habitorno accanto al Tanai, poi accanto à Termodoonta pur fiume, qual poi, diqui, fù chiamato Amazzonio. Quello dello Egitto, al quale il primo Re fù Sore, ò (come alcuni dicono) Vessore. El quarto fù de Boemi, che hebbono vn Duce chiamato Boemo. Gen. cap. 11. Iustino nel lib. 1. Eusebio. Chro. Boemo.

SARVG figluolo di Reù, d'anni 30. generò Nacor, l'anno del mondo 1850. & innanzi à Christo 2113. Visse anni 200. & hebbe figluoli & figluole. Nel suo vigesimoquinto anno, il Regno de gl'Asiri cominciò, maggiore d'ogni altro Regno. E sicondo Agost. de ciuitate Dei. lib. 18. ca. 21. durò anni 1305. Sarug d'anni 230. morì. Gene. 11.

NINO, figluolo di Belo, fù il terzo Re de Babiloni, l'anno del mondo 1906. & auanti Christo 2056. Regnò costui anni 52. & raccolte insieme tutte le sue forze, fece guerra à tutti, per la cupidità del dominare, non hauendo rispetto ad alcuno. Ampliò molto l'Imperio di Babilonia, & rizzò vna statua in honore del suo padre Belo, alla quale chi rifuggiua, era assoluto & libero d'ogni malificio. Da questo esempio indotti molti, rizzorno statue in honore de loro maggiori, & cosi prese principio l'idolatria. Diqui son venuti quei nomi, Bel, Baal, Belfegor, & Belzebub. Hieronimo, To.6. in Osea. cap.2. e Beroso. lib.5.

ZOROASTE, (come molti giudicano) fù quel proprio Cam, figluolo di Noe. Fù questo il primo Re de Battriani, el primo inuentore dell'arte magica, & dell'arti liberali, & del corso de cieli, & delle stelle. Sono alcuni che hanno scritto, che subito nato, ridette, segno certo infelice, veggēdo noi tutti i nascenti vagire. Costui fù vinto, da Nino, & esso Nino percosso d'vna saetta, della qual percossa, finì suoi giorni, lasciato herede vn figluolo chiamato Ninia. Questo edificò Niniue, città di tre giorni di circuito, laquale Cyro, Re de gl'Assyri, destrusse. Agost. de ciuit. Dei, lib.21. cap.14. Euseb. & Plinio lib.30. cap.7.

TVISCONE, che da Moiſe è chiamato Aſcena, figluolo di Gomero, figluolo primogenito di Iafet, dette origine à Sarmati che habitano accanto la Polonia, quali hora ſon numerati tra i Germani: inſegnò loro le lettere, & gl'ordinò con leggi, & dette principio al Regno della Germania, l'anno del mõdo 1909. & innanzi à Chriſto 2053. Coſtui, hauendo regnato anni 150. morto, fù connumerato tra gli Dei. Da Gomero hebbono origine i Cimbri, equali, partitiſi di Italia, habitorno la Dacia, & quei luoghi volti al Settentrione. Bero. lib. 5.

SAMOTE, per cognome, Dite, formò & ordinò di leggi in queſto tempo i Celti. Coſtui (ſicondo Beroſo li. 5.) fu il primo Re de Galli. A Beroſo acconſente Iul. Ceſare nel ſeſto li. de Commentarij, con queſte parole: *Galli ſe omnes à Dite patre prognatos prædicant.* E nel ſuo tempo, non era alcuno, ò piu dotto, ò piu ſauio che Samote, & di qui par che haueſsi tal nome. Da coſtui ſon ſtate ditte, Le Gallie Samotee, perche furno da lui ordinate & ridotte in Regno. Laertio Diogene nelle vite de Filoſofi, rende teſtimonio à queſto medeſimo.

NACHOR, figluolo di Sarug, d'anni 29. generò Tharè, l'anno del mõdo 1879. & innanzi à Christo, 2083. Visse dapoi anni 119. & hauuti figluoli e figluole, finì sua vita, di età in somma d'anni 148. Gen. cap. 11. Circa questi tempi prese principio il Regno de Sicyoni il primo de quali, fù Egialeo, dal quale il Peloponneso hora, all'hora fù chiamato Egialea. Plin. lib. 4. cap. 5.

THARE, figluolo di Nachor, d'anni 70. produsse Abram (che poi fù chiamato Abraham) l'anno del mondo 1949. & auanti Christo 2013. Hebbe vn altro figluolo detto Nachor, & vn'altro chiamato Aram, & in somma i suoi dì, furno anni 205. Generò Abraham Ismael & Isaac, come disotto apparirà. Nachor fratello d'Abraham, di Melchà generò Hus, padre di Job, & Camuel dipoi padre de Syri, & Bathuel padre di Rebecca, & oltra questi, altri cinque. Tharè, (& per l'idolatria de Caldei, che all'hora, principalmente adorauano il fuoco, & per la morte d'Aran, suo figluolo) sen'ando in Mesopotamia, & in Charan città, finì sua vita. Gen. cap. 11. & 22.

IANO il decimo anno di Nino, d'Africa venne à i Celtiberi, doue diuiſe due Colonie, & l'vna domandò Noela, & l'altra Noegla. Poi, il decimonono anno del medeſimo Nino, venne in Italia, & trouato Cameſenuo (el quale è Cham) che fuor della opinione corrompeua & guaſtaua la Giouentù, hauendolo patientemente ſopportato tre anni, comandò ſi partiſsi d'Italia, e comandò che tutti gl'habitatori Comeri, corrotti & guaſti, andaſsino ad habitare dilà dal Ianicolo, accanto al fiume: & ſua figluola Crana Helerna, cioè, à voce eletta & eſaltata, dette loro in Regina, cō lo ſcettro bianco. Coſtui inſegnò la Fiſica, & l'Aſtrologia à ſuoi Ianigeni, che furno chiamati Razzenui, & ſcriſſe delle diuinationi, & de coſtumi, l'anno del mondo 1948. & auanti la nat. di Chriſto, 2014. Per lequali coſe, i ſuoi lo venerorno & honororno con quei medeſsimi nomi, & reuerētie, con lequali haueuano in Armenia Saga venerato. Beroſo li. 5.

VESTA fù moglie di Iano, laquale à le fanciulle verginelle dotte di cerimonie per le coſe ſacre, dette el fuoco ſempiterno à cuſtodia, l'anno del mōdo 1963. & innanzi à Chriſto, 1999. Di qui, in progreſſo di tempo ne vēne la ſuperſtitione delle vergini veſtali. Queſte ſi metteuano in tal collegio & cōgregatione da ſei anni inſino alli dieci: nel quale, poi che erono ſtate anni trenta, ſi poteuano maritare. Se alcuna era trouata in ſtupro, viua era ſotterrata. Haueuano cura ch'il fuoco mai mancaſsi, Scambieuolmente & con grand'ordine: & ſe alcuna l'haueſsi laſciato ſpegnere, era con flagelli battuta. Tito Liuio, li. 1. & Agoſt. de Ciuit. Dei. lib. 4. cap. 10.

DIONISIO, figluolo di Hammone,hauendo con l'armi prese,scacciato Rhea,& Camesenuo del paterno regno,& rat- tenuto seco Osiride, lor figluolo, & adottatolo in suo,dal pro- prio suo padre, lo chiamò Gioue Ammone, come da Olympo suo Maestro, Olympico: & gli donò il regno di tutto l'Egitto, l'anno del mondo 1948.& innanzi à Christo, 2014. Dopo anni 9. Barzane,figluolo di Sabatio, fù in Armenia superato da Nino. Beros. lib. 5.

PALLADONE vergine,da i Greci chiamata Minerua,l'an no del Regno di Nino 43.fù esposita,cioè,piccolina lasciata al- lavētura,accanto il lago Tritonide,& dal medesimo Dionysio, chiamato anchora Gioue Libyco, fù adottata in figluola. Co- stei,prima d'ogn'altro, insegnò à Libyci tutta l'arte della mi- litia. Costei anchora (sicondo alcuni altri che la chiamano Pal- lade,)trouò l'arte del filare la lana,& del tesserla,& l'insegnò,& però le fanciulle lanefici, tintrici, & tesitrici, l'adororno per Dea. Dicesi anchora ch'ella trouò l'vso dell'olio, & l'insegnò, & cosi i numeri,le carrette, & l'arme. Bero.li.5.& Supple.Chr.

OSIRIDE figluolo di Camesenuo & Rhea, signoreggiò à gl'Egittij anni 35. Fù gran Re, & tenuto per vno Dio. Costui, l'anno del Mondo 2008. & innãzi à Christo, 1954. (ch'era l'anno nono del Regno di Zamei de Ninie, Re di Babilonia,) sendosi dallui & da vna sua sorella giouanetta cognosciuto & trouato il frumento, & le biade, l'insegnô nella Palestina, e di lì, sendo ritornato nell'Egitto, trouato l'uso dello aratro, & di assai cose appartenenti alla cultura; àpoco, àpoco cercò quasi tutto il Mondo, insegnando ogni cosa, che haueua trouato, & cosi imperò & dominô à tutto il mondo, eccetti i popoli gia venuti in potestà de Babiloni. Beroso libro quinto.

ISIDE masssima, chiamata anchora Iunone Egittia, fù sorella & moglie d'Osiride, & di gran nome, & autorita appresso gl'Egittij. L'Epitafio suo testifica questo, che è scolpito con queste parole:

Io Iside; son di Egitto Regina da Mercurio erudita.
Nessuno soluera, & trapassera le cose che per leggi ho stabilite.
Io sono moglie d'Osiride.
Io son la prima trouatrice delle frugi.
Io son la madre di Oro Re.
Io son intra le stelle del Cane, refulgente.
Bubastia città, al nome mio fù edificata,
Rallegrati Egitto, rallegrati, che m'hai nutrita.

Chi assai piu cose di questa desidera, legga il 1. & 2. li. di Diodoro Siculo.

SEMIRAMIDE, dopo la morte di Nino marito ſuo, dominò à gl'Aſsiri l'anno del mōdo 1958. & innanzi à Chriſto 2004. Coſtei anchora poſſedette buona parte dell'Aſia, & era tenuta da tanta cupidità di dominare, che hauendo mentito il ſeſſo virile; la ſi ſimulò & dette ad intendere d'eſſere il figluolo di Nino, & in ſuo luogo tenne l'Imperio. Coſtei fece Babilonia di caſtello, città grādiſsima: tal che ſi puo meglio dire, che'lla l'edificò, che dire, hauerla ampliata. Aggiunſe coſtei al ſuo imperio, l'Etiopia, & l'Egitto, & anchora moſſe guerra à gl'Indi, doue mai alcuno penetrò, eccetto il grande Aleſſandro, & lei. Diceſi che coſtei conduſſe in India contro à Staurobate, Re loro, vn milione & trecento mila di pedoni, di ſoldati à cauallo cinquanta mila, carri cēto mila, dumila naui, & huomini ſopra elefanti, che adoperauano ſpadoni di quattro cubiti. Coſtei haueua commertio con i piu begli ſoldati, quali poi vccideua, accio nō la paleſaſſino. A l'vltimo, rircercando il concubito del proprio figluolo, fù meritamente da quello occiſa, hauendoſi goduto il regno anni 42. dopo Nino. Beroſo li.5. Diod. li.3. Iuſti. li.1. & Hero. lib.1.

ZAMEIDE Ninia, Re quinto de Babiloni, ò vero Aſsiri, dopo la madre Semiramide da ſe occiſa, ſignoreggiò anni 38. il primo de i quali fù l'anno del mondo 2000. & auanti à Chriſto 1962. Coſtui nelle lettere ſacre è chiamato Amrafello. Laſciò coſtui andare gli ſtudi dell'armi, & intra i greggi delle femine conſumò ſua età, pure ornò alcuni templi di Dei. Geneſ. 14. Beroſo li.5. Iuſtino li.1. Diodoro li.3.

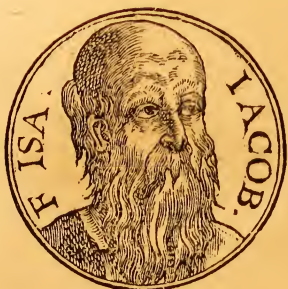
ABRAHAMO figluolo di Thare, fù charisſimo à Dio, al comandamento del quale, abãdonò el padre, la patria, & tutti i parenti, & preſo con ſe Loth, ſen'ando in Chanaan, l'anno del mondo 2024. & auanti à Chriſto 1938. Dio gli promeſſe che nel ſuo ſeme ſarebbono benedette tutte le generationi: per che del ſuo ſeme doueua naſcer Chriſto. A tal promiſsione fù aggiunta la circunciſione. per laqual coſa, circuncidette & ſe, & ſuoi, ſendo d'anni nouãta noue. Queſta circunciſione, moſtraua che quegli che per Chriſto (che haueua à venire) credeuano in Dio, haueuono à poſſedere vita eterna. Coſtui d'anni 86. d'Agar ancilla, hebbe Iſmael, il che permeſſe Sara ſua moglie, perche nõ haueua figluoli. Poi hauendo gia anni 100. & Sara nouãta, per diuino fauore & gratia hebbono Iſaac. Morì Abraham d'anni 175. & e ſuoi figluoli, lo ſotterrorno in Hebron con Sara, che gia era ſepellita in quel luogo, trent'otto anni in prima. Gen. 11. per inſino al cap. 25. Ioſepho lib. 1. Antiq. cap. 16. per inſino à 26.

SARA, figluola d'Aran, moglie d'Abrahamo, fù matrona & buona & eccellente, certo molto bella, & al ſuo marito charisſima. Fù donna prudentiſsima, & patientiſsima. Coſtei d'anni nouanta (come è detto) partorì (non ſenza miracolo) Iſaac, ſendo prima ſtata ſterile, & finalmente hauendo anni 127. finì ſua vita. Gen. cap. 23.

AGAR ſendo grauida, diſpregiò Sara padrona ſua, per la qual coſa fù da quella ripreſa & tribolata, hauendo hauuto poſſanza di queſto dal ſuo marito Abrahamo. Agar per queſto ſi fuggì, poi corretta & ammonita da l'Angelo, ritornò alla ſua padrona, & partorì Iſmael. Gene. ca. 16. Ioſe. li. 1. ca. 18.

ISMAEL figluolo d'Abrahām, & d'Agar, nacque l'anno del mondo 2036. & auanti Chriſto 1926. Coſtui habitò, quando era giouaue, in luoghi diſerti, licentiato con ſua madre d'Abraham, & diuētò ſagittario. Sua madre, gli dette per moglie vna della terra d'Egitto, della quale hebbe dodici figluoli, ciaſcheduno Principe della ſua tribu & gente. poi l'anno di ſua età 137. finì ſuoi giorni. Gene. cap. 16. & 25. & Ioſefo li. 1. Anti. cap. 18. & 21. L'anno duodecimo, dalla natiuità d'Iſmael, Sodoma, Gomorra, Adama, & Seboim cittadi, per i peccati delli habitatori furno totalmēte deſtrutte, con tutti i loro habitatori, per fuoco & zolfo mandato dal cielo. Solo Loth con due figluole, per diuina clemētia ammonito che ſi partiſsi, ſcampò, del quale la moglie, ſi conuertì in vna ſtatua di ſale. l'anno del mondo 2048. & auanti Chriſto 1914. Gene. ca. 19. & Ioſefo li. 1. cap. 19. Circa queſti tempi Ario, Seſto Re de gl'Aſsiri, dopo la morte del ſuo padre Ninie ſi ſottomeſſe i Battriani, & tutti i Caſpii Beroſ. li. 3.

ISAAC, figluolo d'Abrahã & Sara, nacque anni 14. dopo Ismael, & fù oblato in sacrificio, d'anni 13. sicondo alcuni altri, di 25. che era l'anno del mondo 2073. & auanti à Christo 1889. sendo d'anni 40. prese per moglie Rebecca, figluola di Batuel Siro, di Mesopotamia, sorella di Laban, come il padre suo Abraham haueua ordinato. D'anni 60. gli nacquono dui gemelli di essa Rebecca, el primo, Esau rosso & tutto piloso: l'altro, Iacob, apresso lui vscì subito, tenẽdo in mano la pianta d'Esau, e d'anni 180. morì. Gen. cap. 25. & 35. & Iosefo, li. 1. cap. 26. & 28.

REBECCA fù moglie d'Isaac l'anno del mondo 2090. & auanti à Christo 1872. fece che Iacob riceuesi la beneditione dal padre Isaac, quale era promessa à Esau. Perche, sendo ingrossata la vista à Isaac gia vecchio, Rebecca gli condusse innanzi Iacob vestito delle veste d'Esau, & circundato il collo & le mani di pellicine di caueretti, in mentre che Esau era andato à cacciare, & metteua à ordine la viuanda al padre: poi subito tornato, & vdito essere stato preuenuto nella beneditione dal fratello: lo minacciò dammazzarlo. Rebecca, subito inteso questo, mandò Iacob à Laban: insino à tanto che il furor & indignatione d'Esau si temperasi. Finalmente Iacob mandati doni al fratello, lo placò. Gen. cap. 27. 32. 33. Iosefo lib. 1. Antiq. cap. 26. insino al fine.

IACOB figluolo di Isaac,fuggendo d'alla faccia d'Esau, in Aram;fù da Laban suo zio & benignamente,& allegramente riceuuto.Doue essendo dimorato vn mese,conuennono insieme, che esso Iacob sett'anni seruissi Laban, per hauer Rachella per moglie,figluola di esso Laban. Iquali anni finiti,per Rachella, hebbe Lia sorella, & l'inganno fù scusato dalla consuetudine, che non era lecito,la minor,auãti la maggior douersi maritare. dinuouo adunque seruì altri sett'anni per Rachella, & cosi hebbe per moglie ambe due le sorelle. Di queste due,& due ancille, hebbe dodici figluoli, & vna figluola. Di Rachella gli nacque Iosef,l'anno del mondo 2200. & auanti Christo 1762. Morì d'anni 147. nell'Egitto,doue era Iosef,che durando la sterilità de sett'anni,l'haueua fatto venire. Di qui,sendo stato portato in Hebron,fù sepellito co i Padri suoi.Gen. cap. 29.& di quiui,insino al fine.& Iosefo lib.1.Antiq.cap.27.

LIA, fù moglie di Iacob, & suoi figluoli furno Ruben,Simeone,Leuì,Iudà, Isaccar, Zabulon & Dina femina.Zelfa sua ancilla,partorì à Iacob, Gad, & Aser. Gene.cap. 29. & 30. Rachella, anchora moglie di Iacob,gli partorì Iosef, & Bengniamino,nel parto del quale finì sua vita. Gene. cap. 29. 30. & 35. Balam Ancilla di Rachella,partorì anchora lei à Iacob, Dan, & Neptalim.

IOSEF, figluolo di Iacob da Rachella, fù odiato da fratelli, perche era charissimo al suo padre, per la qual cosa, e lo messono legato in vna cisterna, & per consiglio di Giuda fratello, fù à gl'Ismaeliti venduto, & da essi, à Futifari, eunuco di Faraone, Maestro de soldati. Dopo alquanto tempo, accusato falsamente di crimine d'adulterio, (perche la Signora, lui, & non lui, la Signora, haueua desiderato & ricercò) fù messo in carcere. Doue viuendo, interpretò i sogni del Credentiere, & Fornai di Faraone incarcerati: & tirato fuori, interpretati anchora i sogni à Faraone, fù da esso constituto Presidente sopra tutta la terra d'Egitto, & riuoltato el suo nome, chiamato Saluatore del mondo, d'età d'anni 30. l'anno del mondo 2230. & innanzi à Christo 1732. Finalmente finì sua vita d'anni 110. Gen. cap. 37. & di quiui, insino al fine. & Iosefo. lib. 2. Antiq. cap. 2. insino al nono.

ASENET, figluola di Futifare sacerdote d'Eliopoli, fù moglie di Iosef, & gli partorì Manasse, & Effraim. Questi Iacob gl'adottò per suoi, & gli benedisse prima che si morissi. Genes. cap. 41. & 48.

PROMETHEO, figluolo di Iapeto & d'Aſia, per queſto ſi dice che formò gl'huomini di loto, perche fù ottimo & eccellẽtiſsimo dottore di ſapienza, come ſente Agoſtino. L'anchità attribui à coſtui l'inuentione dell'anello del ferro, & diceua che tal coſa non era portatura per ornamento, ma legame. Lattantio, in fatto ſcriue, che Prometheo prima d'ogn'altro, formò di tenero loto ſtatue d'huomo, & che da eſſo prouenne prima l'arte del fare & formare i ſimulachri & imagini. Diceſi che coſtui rubô il fuoco à Gioue: perche del ferro & della pietra focaia inſegnò far ſaltare il fuoco, & conſeruarlo nell'eſca. Agoſt. de ciu. Dei li.18.ca.8.& Lattan.li.2.cap.11.& Plin.lib.13.cap.1.

ATLANTE fratello di Prometheo, ſi dice che fù el primo che trouò la Sfera & l'Aſtrologia, & di qui eſſere ſtato dato luogo alla fauola che e ſoſtenti il cielo co le ſue ſpalle. Verg. nel ſeſto dell' Eneide,

--Vbi cœlifer Atlas,
Axem humero torquet, ſtellis ardentibus aptum.

Plin.lib.2.cap.6.& lib.7.cap.56.
In queſti tempi (come ſcriue Caſsiodoro) fù Altada duodecimo Re de gl'Aſsiri. Coſtui cominciò à regnare l'anno del mondo 2263. & auanti Chriſto 1699. l'inſtituto & ferma deliberatione di coſtui, fù, che in mentre viueſsi goderſi le ricchezze & la gloria acquiſtate con miſeria, & ſtultitia da ſuoi maggiori. Beroſo lib.5. Nella età di coſtui, apreſſo i Celti regnò Galate & apreſſo à Tuiſconi, regnò Vandalo.

CECROPE Difie,primo Re de gl'Athenieſi,cominciò à regnare l'anno del mondo 2408. & innanzi à Chriſto 1554. Coſtui (come Caſsiadoro afferma) edificò Athene. Iuſtino anchora nel ſicondo ſuo li. dice coſi di lui: Innanzi à tempi di Deucalione gl'Atheneſi hebbono Cecrope lor Re, elquale (come tutti gl'antichi hãno laſciato in fauole) fu detto di due forme & corpi, perche primo d'ogn'altro dicono congiũſe el maſchio alla femina in matrimonio. Sotto queſto Re, Athene città, fù edificata, ò reſtaurata & ampliata. Agoſt. de Ciu. Dei li. 18. cap. 8. Herodoto, li. 5. & Euſebio, nel prefatio delle ſue Chronice.

DEVCALIONE figluolo d'vn altro Prometheo, cominciò à dominare ſopra i popoli che habitauano intorno à Parnaſſo, l'anno del mõdo 2428. & auãti Chriſto 1534. Coſtui d'anni 82. vedde la Teſſalia inundata, onde con Pyrra ſua moglie, con vna barchetta traportato in ſù el monte Parnaſſo, ſi ſaluò. Beroſ. lib. 5. in Sparete Re. Senofonte de Aequi. Anchora i Poeti, di coſtui ſcriuono molte coſe.

IASIO Ianigena, al tempo di Deucalione ſignoreggiaua gl'Italiani, alle nozze del quale, Iö Egittia, ſi trouò preſente. Beroſo lib. 5.

CVRETE, & Coribanto edificorno Gnoſſono circa queſti tempi. Coſtoro ritrouorno vn modo di ſaltare, con armonia & concordantia d'arme.

ASCATADE, Re 18. de gl'Aſſyri, ò Babiloni, meſſe ſotto la ſua potenza tutta la Syria: & l'anno 13. del ſuo Regno, ſi narra che la vite fù trouata, appreſſo i Greci. Beroſ. li. 5.

MOYSE primo Duce degl'Hebrei liberò i figluoli d'Iſraele, dalla ſeruitù dell'Egitto l'anno del mōdo 2453. & auāti Chriſto, 1509. Coſtui, intra tutti gl'Hebrei, fù & à Dio & à gl'huomini accettiſsimo, perche per ſua natura era māſueto et benigno. Intra tutti i Profeti, ſi dimoſtrò eſſere altiſsimo Storiografo. Queſto inſegnò al popolo i dieci precetti della legge, ſcritti in due tauole col dito di Dio, & che nel monte Sina gl'erono ſtati dati da quello, & le cerimonie, & coſtumi & vſanze della legge antica. d'anni 120. laſsò la preſente vita, hauendo retto l'Iſraeliti anni 40. quali per il mare rubro conduſſe nel diſerto. A coſtui ſuccedette Ioſue. Eſſodo, Leuitico, Numeri, Deute. quaſi per tutti i cap. trattano di Moyſe.

AARON fratello di Moyſe, fù intra i Giudei eccellente, & eloquente, & Pontefice ſommo nel popolo di Dio. A coſtui ſapparteneuano le primitie & decime dal popolo di Iſraele, à Dio ſacrificate. Coſtui, hauendo eſercitato il ſommo ſacerdotio anni 37. finì ſuoi giorni d'anni 123. Vna volta, orando coſtui per el popolo, ceſsò vna piaga di Dio d'incendio mandato da cielo. Numeri, nel cap. 16. & Ioſefo, nel 4. lib. cap. 5. & in Ioſefo Stampato nuouamente, nel cap. 3.

ELEAZARO figluolo d'Aaron, ſendo morto ſuo padre, fù creato ſommo ſacerdote, l'anno del mondo 2491. & auanti Chriſto, 1471. Coſtui con Ioſue, ottenettono la terra di Canaam, qual nominorno Giudea, qual fù diuiſa in dodici tribu de figluoli di Iſraele, delle quali queſti ſono i nomi: La tribu di Ruben, Symeone, Leui, Iuda, Iſaccar, Zabulon, Gad, Aſer, Bengnamin, Dan, Nettalim & Manaſſe. morì Eleazaro el medeſimo anno che Ioſue. Eſſodo cap. 6. & Ioſue. cap. 24.

IOSVE, ſecondo Duce del popolo Iſraelitico, l'anno del mondo 2493. & di Chriſto, 1469. conduſſe Iſraele per il fiume Giordano, al precetto di Dio, nella terra promeſſa. Trapaſsò il fiume Giordano, come Moyſe il mare roſſo, ſenza alcuno periculo, ſolo armato dalla parola di Dio. Preſe la città di Iericho & la bruciò: pure riſerbò Raab con e ſuoi, perche haueua naſcoſi i nũtij eſploratori. Anchora la città di Hai fù bruciata da lui, & il Re crocifiſſo. Inmentre contro i Gabaoniti combatteua, ſi fermò il Sole, & la Luna, & ſi prolungò il giorno, furno crocifiſsi cinque Re, & in ſomma vincette 31. Re, & diuiſe al popolo vittorioſo la terra de Cananei. Coſtui fù pietoſo, eccellẽte in guerra & pace, & hauendo retto el popolo di Dio anni 28. finì il ſuo tempo, ſendo viſſuto anni 110. Dopo lui, gl'antichi del popolo reggettono anni 17. à i quali ſucceſſe Othoniello. Ioſue dal principio al fine. & Ioſefo, Antiq. li. 5. cap. 1. 2. & 3. & 4.

PERSEO figluolo di Gioue & Danae, l'anno della creatione del mondo 2497. & innanzi à Christo 1465. vccise Medusa Gorgone. Costui, da Grecia trapassato in Asia, domò quelle genti barbare con guerra molto lunga, & grauissima, & finalmente vittorioso, alla generatione domata dette il suo nome, perche da Perseo son chiamati i Persi. Orosio li. 1. ca. 11. Herodoto anchora nel suo settimo libro, di Perseo cosi scriue: Dapoi che Perseo fù arriuato à Cefeo, prese Andromeda sua figluola per moglie, della quale hauuto vn figluolo che domandô Perse, lo lasciò quiui (perche Cefeo mancaua di prole masculina) & da questo e Persi hebbono el suo cognome. Di Perseo, molti Poeti hanno fabulato molte cose.

ANDROMEDA figluola di Cefeo Re de gl'Etiopi, & di Cassiope, fù moglie di Perseo. Questa Perseo trouò legata à vno scoglio, per la superbia della madre, acciò da e Mostri marini fussi mangiata, & liberolla, poi cosi liberata la prese in sua cõsorte, hauendo vcciso Fineo, & gl'altri aduersari. Vccise anchora Acrisio (ma inaduertentemẽte) qual'haueua rinchiusa Danae in vna torre. Herodoto li. 7. & Diodoro Siculo in molti luoghi.

FENICE, fù figluolo d'Agenore, & fratello di Cadmo. Questi ambedui partiti da Tebe dell'Egitto, & arriuati in Siria, l'anno del mondo 2506. & auanti Christo 1456. regnorno à presso Tyro & Sidone. Da Fenice fù dato il nome à la regione, & detta Fenicia. Costui edificò Bitinia, & dette à i Fenici alcune lettere da se trouate à lo scriuere. Trouò il vermiculo, del qual si fa el colore rosso bello. De Fenici canta Lucano li.3.

Phœnices primi (famæ si creditur) ausi,
Mansuram rudibus vocem signare figuris.

Eusebio, in Cron.

CADMO fratel di Fenice, si dice che da Fenicia portò in Grecia sedeci lettere in numero, alle quali Palamede al tempo della guerra Troiana n'aggiunse quattro, & dopo lui, Simonide Melico, altretante. Narrasi che'l trouò anchora l'arte del tagliare & scarpellare le pietre, & e metalli, & l'arte del fondergli. Plinio li.7.cap.56. Di Cadmo i poeti hanno cantate assai cose, & masSime Ouidio li.3.& 4.della Metam.

CORACE Re de Sicioni sestodecimo, in questi tẽpi cominciò à regnare, cioè l'anno del mondo 2507. & innanzi à Christo 1455.

ROMO anchora l'anno del mondo 2515. & auanti à Christo nato 1447. regnò à i Celti. Anchora circa questi tempi Flegia bruciò il tempio d'Apolline Delfico, in vendetta de la figluola (come si dice) da esso Apolline violata.

DIONISIO cognominato Libero padre, & dipoi Bacco, fù figluolo di Gioue & di Semele. Fù chiamato Dionisio da Gioue, & Nysa: è Nysa vn'antro, nel qual si dice che fù dalle ninfe nutrito. Libero padre fù detto, ò dalla libertà della patria, la quale anchor co l'arme difese: ò veramente, perche il vino del quale e fù trouatore, fa le lingue prõte, facile, & libere. Bacco fù chiamato, ò dalle Baccanti, donne che sempre lo sequitauano, ò vero dalle bacce, cioè da gl'acini & vue, che insegnò priemere col torchio. Costui mostrò à e paesi che non producon vite, in che modo posśin con l'horzo fare il bere. In Beotia, in gratia & honore di sua patria, comandò che tutte le città fusśino libere. Conduceua esercito d'huomini & di donne, & puniua i disonesti & cattiui con debita pena. Trapassò nell'India, & la combattette, l'anno del mondo 2508. & auanti Christo 1454. & dopò anni trè sene ritornò in Beotia cõ molte spoglie. Diod. li. 5.

DIONISIO assai piu antico di questo, & per vn secolo innãzi, da alcuni chiamato Sebaside, si dice che fù figluolo di Gioue & Proserpina. Narrasi che costui fù el primo che mettesśi e buoi sotto il giogo, à lauorar la terra: per il che lo finsono & dipinsono co e corni. Diodoro li. 5.

OTHONIEL figluolo di Cenez, della tribu di Iuda, fratel minore di Caleb, cominciò à giudicare el popolo di Ifraele l'anno del mondo 2538. & innanzi à Chrifto 1424. In coftui fù lo fpirito del Signore, & vfcito à cõbattere, Dio gli dette nelle mani Chufan-Rafathaim Re della Siria, al quale el popolo di Dio haueua feruito otto anni, & lo foggiogò. Giudicò coftui Ifraele anni 40. & finì la fua vita. Nel libro de Iudici cap.3. & Iofefo Antiq. lib.5. cap.7.

ASSA figluola di Caleb, fù moglie d'Othoniel. Coftei ammonita dal marito domandò al padre vn campo, & l'ottenette. al 1. cap. de Iudici.

AOD, el quale fi chiama anchora Ehud, figluolo di Gera, nato da Iemini, giudicò el popolo di Dio anni 80. dopo Othoniello. El primo anno del fuo primato, fù l'anno 2578. del mondo, & innanzi à Chrifto 1384. Liberò coftui el popolo della tirannide d'Eglon, Re de Moabiti, al quale, per la trafgreffione della legge, haueua feruito anni diciotto. Nel li. de Iudici cap.3. & Iofefo lib.5. Antiq. cap.8.

SANGAR figluolo d'Anat, dopo Aod, giudiciò el popolo di Dio vn'anno. Coftui con vn pungetto (altri leggono con vn vomero) ammazzò fecento huomini Filiftei. Nel lib. de Iudici cap.3.

PELOPE figluolo di Tantalo Re de Frigij, era ſommamente innamorato d'Hippodamia, vergine bellisſima, figluola del Re di Piſa: & domãdandolla per moglie da'l padre, per cõditioni iniuſte propoſte di eſſo padre fù diſcacciato. la qual coſa, deſtò vna gran guerra & per tradimẽto di Mirtilo ſuo prefetto, Enomao fù vinto: & Pelope, preſa Hippodamia in ſua conſorte, ottenne el regno di Piſa, l'anno del mondo 2617. & innanzi à Chriſto 1346. Coſtui ſendo & di forze & di prudentia glorioſo; hauendo ridotti nel ſuo paeſe molti habitatori, dal ſuo nome chiamò ſua patria Peloponneſo. Diodoro lib. 5. circa el fine. Regnò in Piſa, che è in Elide vicina alla Archadia, anni 59. Gl'habitatori della qual Piſa, edificorno poi quella città del medeſimo nome, che è nell'Italia. Strabo. lib. 7. & 8. & Volaterrano lib. 34.

HIPPODAMIA, vnica & formoſsima figluola di Enomao Re d'Elide, ſendo da molti deſiderata, & richieſta per moglie à neſſuno dal padre fù cõceduta. Pelope la preſe in conſorte, hauẽdo vinto per fraude di Mirtilo el padre della virgine. Mirtilo precipitato nel mare, ſi dice che dette nome al mare Myrtoo. Di quì nacque quella fauola de poeti, di Mirtilo auriga & conduttore della carretta, per danari â cio indotto, & della carretta per arte guaſta, & che mancò nel corſo. Ouidio. epiſt. 8.

AMPHIONE figluolo di Gioue & Antiope, regnô in Thebe l'anno del mondo 2636. & auanti Christo 1326. fù costui musico tanto eccellente, che si dice hauer riceuuta la cithara da Mercurio, per la cui modulatione & suaue consonanza si finge da i poeti che egl'allettò & tirò i sassi nell'edificatione di Thebe. Il che Eusebio nelle sue chroni. cosi interpreta: Furno certi auditori di cuor duro, & quasi (per dir cosi) di sasso, huomini al tutto rudi & saluatichi. à questi sassi, huomini stolidi, che viueuano sparsi, per virtù della sua eloquentia persuase, che conuenissino insieme, & cignessino la sua habitatione con buon muro: ò come dice Palefato, per beneficio & gratia della lira, edificò il muro Thebano.

NIOBE figluola di Tantalo, sorella di Pelope, & moglie d'Amphione, partorì al suo consorte sette figluoli & altrettante figluole di rarissima bellezza, per la qual gratia, si preferì à Latona Dea. per il che la Dea isdegnata (come fabulano i poeti) la mutò in sasso, vccisi prima tutti i quatordici figluoli per Apolline. Ouid. nel sesto lib. della Metam. & Diod. li. 5. Palefato scriue di qui esser stato dato luogo alla fauola; che Niobe sopra il sepolcro di questi figluoli, fece scolpire la sua imagine lapidea, & esso Palefato afferma hauer la veduta scolpita.

DEBORA profeteſſa moglie di Lapidoth, giudicò il popolo d'Iſraele anni quaranta, el primo de quali fù l'anno del mõdo 2659. & innãzi à Chriſto 1303. Coſtei fece capitano del eſercito, Barac, & andò con quello contro à Siſarà Prefetto del campo di Iabin, Re de Chananei. L'exercito di Siſarà fù vcciſo, & eſſo Siſarà caſcato precipite d'inſu'l carro, ſi meſſe in fuga, & riceuuto da Iael, donna ſaggia, & da quella reficiato di latte, dormẽdo, gli furno da la medeſima Iael trapaſſate le tẽpie con vn chiouo acuto; & coſi fù vcciſo. Fù adunque liberato Iſraele dalla ſeruitù di Iabin, al quale era ſtato ſottopoſto anni venti. Nel libro de Iudici cap. 4. & Ioſefo lib. 5. Antiq. cap. 9.

BARAC figluolo d'Abinoam, della tribu di Neptalim, fù Duce del popolo Iſraelitico. Coſtui meſſe in fuga Siſarà Re, & deſtruſſe el grandiſsimo eſercito di quello, aſſai maggiore che el ſuo, & lo rouinò inſino à la morte. Nel cap. 4. de Iudici. & Ioſefo lib. 5. Antiq. cap. 9.

GEDEONE, el quale è anchor detto Ierobaal, della tribu di Manasse, figluolo di Ioas, giudicò & reggette il popolo di Dio anni 40. il principio del suo reggimẽto fù l'anno del mõdo 2699. & innanzi al verbo incarnato 1263. Domandò costui segno da Dio d'esser mandato da quello al reggimẽto del suo popolo, non vna volta, ma dua: & gli riceuette, co quali fù certificato cosi essere. Vn segno fù nell'holocausto, quale il fuoco da cielo consumò tutto: l'atro, nella pelle lanosa, prima bagnata, & poi secca, & cosi fù stabilita la sua fede. Per tãto liberò el popolo d'Israele dal giogo de Madianiti (sotto del quale erono vissuti sett' anni) & vccise Oreb, & Zeb, Zebee, ò vero Zebà, & Salmanà. Nel lib. de Iudici cap. 6. 7. & 9. & Iosefo, lib. 5. Antiq. cap. 10.

ABIMELECH figluolo di Gedeone, & di Droma concubina, hauendo vccisi 70. fratelli, occupò l'autorità del reggere & giudicare el popolo Israelitico, qual giudicò anni tre: el primo de quali, fù l'anno 2739. dal principio del mondo, & innanzi à Christo 1223. Questo combattendo vna torre, fù percosso da vna donna, che gli gittò vna pietra in testa, & cosi vilmente, & meritamente morì, quel che per tirannia, & polluto con le vccisioni di tanti suoi fratelli, haueua rubato l'Imperio. Nel lib. de Iudici cap. 9. & Iosefo lib. 5. cap. 11.

THOLA della tribu d'Isachar, dopo Abimelech giudicò el popolo di Dio ventitre anni. Nelli Iudici cap. 10.

IAIR Galaadite dopo esso Tholà lo resse anni ventidua. Nelli Iudici cap. 10. & Iosefo lib. 5. Antiq. cap. 12.

EVROPA figluola d'Agenore Re de Fenici, fù quella che Gioue è finto in forma di toro hauer rapita, & per mare traportatola in Creta, doue di lei riceuette tre figluoli, Minos, Rhadamãtho, & Sarpedone. Dio. Sic. lib. 5. & Ouid. nella Metam. lib. 2. circa el fine. Palefato dà cosi verità à la fauola, che vn certo Cretense chiamato Toro, la rubò & cõdusse in Creta. Dicesi che da costei fù nominata la terza parte del mõdo, benche Herodoto à questo nõ accõsente, qual dice che nessuno ha per certo, da chi sia stato dato tal nome à la terza parte del mondo. Herod. lib. 4.

MINOS, figluolo di Gioue Asterio e di Europa, l'anno dal principio del mõdo 2710. & auãti Christo 1252. messe in ordine gran copia di naue, e si impadronì del mare, & diuẽtò el primo signore dell'isole Ciclade, scacciati i popoli Cari: in molte di quelle pose Colonie, cioè nuoui suoi habitatori, & constituì suoi figluoli Principi in esse, & scacciò e ladri marini d'intorno. Thucyd. nel prefatio della sua Storia. fù costui, al iudicio & consenso di tutti, huomo iusto, & di vita laudata. Scriuono essere stato el primo che persuadessi, douersi vsare leggi scritte, & che e finse hauerle hauute per precetto di Mercurio, sendone autore esso Gioue. Diod. Siculo, de fab. anti. gest. nel lib. 2. & 6. Della sapiẽza di questo Minos, vedi Dion. Halicarnasseo lib. 2. nella vita di Numa. & Volterrano lib. 33. cosi dice: *Questo Minos certo (per la sua somma iustitia) è stato dopo la morte finto iudice apresso gl'inferi, con Rhadamantho suo fratello.*

ANDROGEO figluolo di Minos giouanetto di somma aspettatiõe, perche era stato vittorioso nel giuoco dal cõbattere à corpo, à corpo, fù da gl'Atheniesi vcciso, il che fù causa di gran guerra. el Volterrano lib. 33.

HERCOLE (come ſi dice) figluolo di Gioue, e da Alcmene, moglie d'Anfitrione, nacque l'anno del mondo 2715. & innanzi al verbo incarnato 1247. viſſe anni 52. morì nel fuoco, & fù el primo intra tutti i ladri marini. Manetho ſcriue queſte coſe. I Greci à queſto Hercole, che ei dicono eſſer ſuo, attribuiſcono molte coſe, &. fabulano aſſai, ma non è hora luogo di ſtar' à narrarle. A queſto ſuo, appropriano tutti gl'eccellenti fatti di tutti gl'altri Hercoli. E Diod. Siculo ampliſsimamente nel ſuo quinto libro deſcriue le precipue & grãdiſsime ſue pruoue, ò vero fatiche, quali dicono eſſer dodici. Coſtui d'Hiſpagna venne in Italia, anni 55. innanzi allo aduenimento d'Enea, vcciſe Caco, dette leggi à gl'Italiani, preſe Ilio, vcciſe Laomedonte, perche nõ haueua voluto pagare el premio. Priamo figluolo del morto coſtituì Re di Troia, & finalmente, per impatiẽza d'vna ardentiſsima miſeria in rimedio ſi gittò nelle fiãme ardenti precipite, & coſi la gloria di tutti gl'huomini fortiſsimi finì la ſua vita. Dion. Halicarnaſſeo nel lib. 1. ſcriue che queſto optimo Duce purgò il mondo di tyranni. Herod. Verg. Ouid. ciaſcheduno in molti luoghi, molte coſe di coſtui narrono.

DEIANIRA figluola d'Eneo Re di Calidonia, fù moglie d'Hercole. Coſtei deſideroſa di ritrarre el marito da gl'amori dell'altre, gli mandò vna veſte auuelenata per conſiglio di Neſſo. Finalmente fatta certa della miſeria & calamità del marito, (non ſendo conſapeuole di tal coſa) finì ſua vita, appiccataſi con vn laccio, come ſcriue Diod. lib. 5. Ouid. epiſt. 9.

LA SIBILLA Perſica,chiamata anche Caldea & Hebrea, & per proprio nome Sambeta,nacque accanto il mar roſſo: ſuo padre fù chiamato Beroſſo,& la madre Erimãta. Scriſſe libri 84. & di Chriſto prediſſe coſe innumerabili. A' queſta tutte l'altre ſi conformano:perche dicono ch'ella fù la prima di tutte. Di coſtei fece mẽtione Nicanore,che ſcriſſe i fatti d'Aleſſandro Magno. Vedi Lattantio nel 1.lib.delle Diuine Inſti.cap.6.& Agoſti. nel 18.lib.de la città di Dio, ca.23.Queſta è vna parte delle ſue profetie: *Ecco che tu beſtia ſarai conculcata,& il Signore ſi genererà nel mondo, e'l gremio d'vna vergine ſarà la ſalute de le genti, & i ſuoi piedi ſaranno in ſalute de gl'huomini, & il verbo inuiſibile ſi palperà.*

LA SIBILLA Libica,come ſi dice da Marco Varrone nel lib.de le coſe Diuine,fù la ſiconda.Coſtui diſſe che i libri Sibillini non furno ſolo d'vna Sibilla,ma coſi chiamati,perche cõteneuano i detti & profetie de le Sibille, quali, da gli antichi erano chiamate tutte le femine profeteſſe,da i conſigli & ſegreti diuini che pronuntiauano, ſicondo l'etimologia & vera origine de la voce.perche ſicondo l'vſo del parlare Eolico, queſto nome Sibilla è compoſto di due voci,de le quali vna ſignifica Dio, & l'altra,conſiglio,quaſi ripiena & pronuntiatrice de conſigli di Dio: ò vero è proceduta tal voce, dal nome d'vna di Delfi. Queſta è parte de le ſue prophetie:

Ecco che verrà el dì,& il Signore illuminerà le grãdi oſcurità,& ſarà diſnodato il nodo de la ſinagoga,& ceſſeranno i labri de gl'huomini,quãdo vedranno il Re de viuenti:& terrallo nel ſuo gremio vna vergine,ſignora de le genti,& regnerà in miſericordia,& il ventre de la ſua madre ſarà la ſtatera di tutti.Dipoi e verrà nelle mani inique,& darãno delle percoſſe in faccia à Dio con le mani ſcelerate: Sarà miſerabile,& pieno di vituperi,& ſporgerà ſperanza à i miſerabili.

LA SIBILLA Delfica nata in Delfi, per nome proprio Themide chiamata, si dice essere stata innanzi à la rouina di Troia. Di costei si dice, che Homero prese & mescolò molti suoi versi nella sua opera. Son però alcuni che credono che questo nome Sibilla fussi il suo ꝓprio, il qual poi passassi in tutte l'altre di mano in mano, come fù detto sopra in Sibilla Libica circa il fine. vedi se ti piace. Questo che segue, è parte delle sue profetie: *Cognosci esso tuo Signore, quale è veramẽte figluol di Dio.* Di costei rẽde testimonio Crisippo che la profetò questa mirabil sentenza, *Douer nascere vn Profeta d'vna vergine, senza participatione & coniuntione di maschio.*

LA SIBILA Cumea fù di Cimerio, castello nella Cãpagna, vicino à Cume, & però chiamata Italica, & Cimerica. Habitò in vna spilonca appresso à Cume, de la quale solita era mãdar fuora le sue voci & risposte: come anchora à Enea che l'andò à trouare, in tal modo predisse tutto. Scriue Am. Marcellino che regnãdo Giuliano Imperadore, i versi suoi appresso la città d'Ena furno bruciati. Questi suoi versi i quali conteneuano i fati del Ro. Imperio, si teneuano da i Romani in luogo sagro: ne era lecito ad alcuno vedergli, saluo â 15. huomini insieme, à ciò eletti, sẽdo lecito i detti & versi di tutte l'altre portarli per tutto â piacimento. Odi Verg. ne l'ecloga. 4. *Gia è venuta l'vltima età de versi de la Sibilla Cumea.* &c. cioè (dice Viues) il tẽpo anchora, à quãto si stendeua essa prophetia, con determinate lettere era cõtenuto. & Cicerone in li. 2. de la Diuina. scriue le Sibille esser consuete, per i capi de versi significare qualche cosa. Questo di sotto è vna parte de le sue prophetie: *Nella prima faccia de la vergine saglie vna fanciulla, bella di faccia, di capegli lunghi, qual sedẽdo sopra vna siede parata, nutrisce vn fanciullino, dandogli à mangiare il proprio cibo, cioè il latte mandato dal cielo.*

NICOSTRATA madre di Euādro Arcadico, fù ornata de la virtù del predire le cose future, la quale (da i versi con i quali la pronuntiaua gl'oraculi & risposte di Febo) fù poi da i Latini detta Carmente. Dicono alcuni costei, essere stata la prima che desse le lettere à i Latini. Dionisio Halic. nel 1. lib. scriue che essi Archadi furno i primi che introdussono le lettere nell'Italia, quali dopo i Pelasgi, in quella vennono. Tito Liu. nel 1. li. scriue esso Euandro autore & datore di esse lettere, dicendo in questa forma, *In quel tempo Euandro fuggito del Pelopōneso reggeua & gouernaua quei luoghi piu con l'autorità; che con l'Imperio, sendo huomo venerabile per il miracolo delle lettere, cosa à l'hora nuoua intra gl'huomini anchora rozzi de l'arti.* Cornel. Tacito, scriue conformamente à costui, che scriue, quei primi popoli chiamati Aborigeni, hauer da Euandro Archadico imparato le lettere. vedi Polyd. Verg. lib. 1. cap. 6. Il Testore scriue questa Nicostrata di lettere Grece molto dotta, esser stata la prima trouatrice d'alcune lettere latine: per le quali cose possiamo far coniettura, che la sia stata di versatile & bellissimo ingegno, & di dottrina varia molto ornata.

EVANDRO figluolo di questa Nicostrata, ò vero Carmēte hauēdo innauuertētemēte vcciso il padre, abādonata l'Archadia si ritirò in Italia, & scacciati gl'Aborigeni, si posò nel mōte Palatino: & essendogli stato donato da Fauno iuniore, Re de gl'Aborigeni, il terreno circustante, elesse il colle, quale hora è quasi in mezzo la città, sopra del quale edificò vn castello al quale dette nome Pallātio, ò Pallanteo, d'al nome del suo archauolo Pallante, circa l'anno del mondo 2725. & innanzi à Christo 1237. poco tempo auanti che Hercole d'Hispagna venisse in Italia. Diony. Halic. lib. 1. Et Celio Rhodig. lib. 11. ca. 17. Et Vergil. lib. 8. de l'Eneide.

PRIAMO, figluolo di Laomedõte,essendo stato ammazzato il padre da Hercole,& presa per forza Troia, come huomo iusto & amico,hebbe da Hercole il Regno, perche costui solo intra tutti i figluoli consigliò & confortò il padre, douersi dare à Hercole i caualli (se lecito è credere)di seme diuino procreati, quali gl'erano stati promessi per hauer liberata Hesione. Diod. lib.5.son nientedimanco alcuni che scriuono Priamo fatto da Hercole prigione,& condotto in Grecia, esser poi stato da i vicini riscattato,onde da tale atto fù poi chiamato Priamo. Hebbe costui cinquanta figluoli.Di qui, Verg.

Quinquaginta illi thalami spes tanta nepotum.

Di questo numero,n'hebbe 17.di Hecuba legittima moglie, intra i quali piu eccellenti furno Hectore,Paride,Deifobo,Heleno,Polite,& Polidoro.Priamo, sendo presa la città da i Greci, vecchio fù vcciso da Pyrro figluolo d'Achille, & questo accanto l'altare di Gioue,& nel sangue del suo figluolo Polite. Questo Ditte Cretense narra.Priamo regnò à i Troiani l'anno del mõdo 2725. & innanzi à Christo 1237.

HECVBA figluola di Cisseo Re de Traci, fù moglie di Priamo. Questa portando nel suo vtero Paride,sognò che partoriua vna facella ardente,che bruciaua la patria. I Poeti fabulano ch'ella fù cõuertita in Cane, perche, essendo menata prigione in Grecia dopo la città presa,vedendo il corpo di Polidoro figluolo gittato in mare,si voltò in verso i Greci con rabbiose, & ingiuriose parole. Verg.nel Eneid.li.10.& Oui.nel 13.della Meta.

HETTORE fù fortiſsimo intra tutti i figluoli di Priamo,quale ſtando in vita, mai Troia potè eſſere expugnata dal campo Greco. Coſtui vcciſe molti de Greci,tra i quali fù Proteſilao & Patroclo, in vendetta del quale lui finalmente fù da Achille vcciſo,& à dui caualli legato, fù ſtracinato per il campo, & attorno al ſepolcro di Patroclo. Dopo dodici giorni, fù da Priamo padre,con oro ricomperato el ſuo corpo. Darete Frigio è autore.Homero lib. 23. Iliad. Verg.lib.1.Enei.el Volter.lib.15.

ANDROMACHE figluola di Eetione Re de Tebani della Cilicia, fù moglie caſtiſsima d'Hettore, & madre d'Aſtianatte,qual partorì dopo la guerra cominciata,& piccolino lo naſcoſe,ma trouato da Vliſſe,fù da lui precipitato da vna torre. Andromache dal medeſimo in Grecia condotta,gli partorì Moloſſo,poi diuentò moglie di Heleno, & per ſua parte gli fù conſegnato il Regno dell'Epiro. Volterran.lib.8. & 13. Strabo.lib.7. Verg.3.Enei.

Del computo de gl'anni da noi inſino à quì, diligentemente tenuto,è facile à ciaſcuno anchor non molto inſtrutto trouarne ragione,& cognoſcere in quali tempi alcune coſe degne di memoria ſon ſtate fatte,alle quali non hauiamo meſſo il numero, ſendo di quà,ò di là,pocho lontane. Io ho voluto, ô candido & deſideroſo lettore, hauerti auuiſato queſta volta, acciò non ti adiri con me,ò non riuolti in mia colpa,ò errore,ſe coſi anſiamẽte io non oſſeruo & non pongo ad ogni epitomate & carta, la ſupputatione:perche ſono aſſai coſe accadute ne medeſsimi tempi, quali,ſe repeteſsi,ſarei & à te,& à me,aſſai moleſto.

THESEO figluolo d'Egeo Re d'Athene, riceuuto da Ethra figluola di Pitheo, regnò in Athene l'anno del mondo 2730. & auanti la natiuità di Christo 1232. Questo, imitator d'Hercole, entrato in mare, voltò l'animo à quelle pruoue & cõbattimenti, che fussino per partorirgli & laude & gloria. Essendo costui anchora giouane, tolse la vita à Creonte tiranno, vccise el toro che guastaua l'Attica, el Minotauro, Scirone anchora, Procruste, & Schine ladroni, che in Attica dauano opera à latrocinij. Combattette oltr'à questo contro à l'Amazzone, insieme con Hercole, delle quali la Regina Hippolyte menò via, & di lei riceuette Hippolyto figluolo. Iustin. lib. 2. Diodo. li. 5. Plutar. nella vitta di Theseo. Ouidio nelle epist. 4. & 10. Con Pirithoo costui fece vna fermissima amicitia.

IL MINOTAVRO fù figluolo di Pasife & d'vn giouane fortissimo, chiamato Toro, el quale, sendo infermo Minos, marito di Pasife, dormì con quella, qual poi gli partorì vn figluolo, qual di quiui fù chiamato Minotauro: & essendo stimato figluolo di Minos, era nientedimanco in fatto figluolo di Toro. Et per questo Minos lo scacciò & perseguitò, & finalmẽte mandò cõtro di lui Theseo, che con l'arme riceuute da Ariadne, l'vccise. Palefato autore, nel lib. del non credere alle narrationi fabulose. I Poeti assai cose hanno fabulato di costui, & che era mezzo huomo, & mezzo toro: onde Ouid.

Semiuirúmque bouem, semibouémque virum.

& che rinchiuso nel labyrintho, fatto da Dedalo, e diuoraua gl'huomini che gl'erono messi innanzi. Verg. li. 6. Ene. & Ouid. episto. 10.

MARTESIA, ò Marpesia, & Lampedone, ò vero Lampetone, furno Regine dell'Amazzone, regnādo Theseo in Athene. Queste hauēdo diuiso l'esercito in due parti, gloriose & potēti di ricchezze, guerreggiauano scambieuolmente, quādo vna, & quādo l'altra. & acciò, à i successi, & imprese, nō mācassi l'autorità, predicauano & per tutto spandeuano che erono generate da Marte. Adunq; hauēdo sottoposto à se la maggior parte dell'Europa, occuporno anchora alcune città de l'Asia. In questo paese edificorono Efeso, & molte altre città. Finalmēte in questo luogho Marthesia per incursione de Barbari fù vccisa; nel luogo della quale, Orithia sua figluola succedette. Autore Iustino nel 2.li. & Orosio nel 1.lib.cap.15. Furno costoro circa l'anno del mōdo 2734. & auanti Christo 1228.

LAMPEDONE, ò Lampetone, Regina de l'Amazzone, Efeso & molte altre città edificate ne l'Esia, fù richiamata, & con parte de l'esercito si ritirò per difendere la patria. Poi de fatti di questa, & di sua morte, niente ho trouato ne gl'Autori, come ne anche il Boccacio ne parla. De l'Amazzone in commune ci piace dir poche cose. Queste sendo nate di Scyti, si posono ad habitare nella regione di Cappadocia, accāto el fiume Thermodoōte: Quì (essendo per cōiura de popoli stati vccisi i loro mariti, che soleuano spogliare i popoli circunuicini loro, à l'esilio delle quali s'aggiugneua la viduità de mariti) presono l'arme, & senza huomini accrescettono lo stato loro. Chiamauano il matrimonio vna seruitù. Finalmēte acquistatosi la pace con l'arme, acciò la gēte loro gloriosa nō mācassi, ricercauano il cōsortio de gl'huomini circunuicini: se alcuni maschi nasceuano, gli toglieuano via, & vccideuano: & le femine esercitauono nell'arme, bruciate le poppe destre, acciò al tirar de le saette non fussino impedite, & di qui furno chiamate Amazzone. Autore Iustino lib. 2.

MENALIPPE, ſorella d'Orithia & Antiope, quali ambe due furno Regine de l'Amazone, ſendo ſtata ſuperata da Hercole in bataglia, ne fù menata prigione, & poi finalmente la rendette à la Regina ſua ſorella, & per mercede & premio riceuè l'arme de la medeſima Regina, che ſcriuono eſſere ſtate il ſuo cingulo militare. Hercole, hauendo eſequito il comãdamento di Euriſteo Re, ſene ritornò à quello. Autore Iuſtino lib. 2.

HIPPOLITA, ſorella d'Orithia, d'Antiope, & Menalippe, nella medeſima guerra, nella quale la ſorella Menalippe vinta fù, & menata via da Hercole, queſta anchora da Theſeo fù preſa, & menata via. Pure Theſeo la preſe per moglie, & di lei riceuette Hippolito, come gia di ſopra in Theſeo, da noi fù detto. Autore Iuſtino lib. 2. Ne certo è da paſſar con ſilentio, Hippolito eſſere ſtato intra tutti caſtiſsimo, & tutto dato à la caccia, del quale ſi puo leggere ne gl'autori molte coſe, maſsime nel Ouidio lib. 15. della Metam. & nella epiſtola quarta delle Heroidi.

ORITHIA, figluola di Marthesia, dopo la morte de la madre, Regina delle Amazzone, & per l'industria dell'arte militare, & per la sua perpetua virginità, si rẽdette à tutti cõspicua, & mirabile. Costei, cognosciuto che da Hercole & Theseo, s'era mosso guerra, & era fatto violẽza alle sue sorelle, confortò le cõpagne à la vẽdetta, dicẽdo che invano haueuano domato il paese di Ponto, & l'Asia; se le sono esposte & aperte nõ tãto alle guerre de Greci, quanto alle rapine & prede: prese aiuto da il Re de gli Scithi. Ma sendo nata dissensione prima che s'attaccassi la zuffa, l'Amazzone furno abandonate da quelli che in soccorso erano venuti, & furno con guerra vinte da gl'Atheniesi: pure per lor refugio hebbono il campo de compagni, & cosi salue sene ritornorno nel regno: Iustino Autore lib.2.

PENTHESILEA, comandò à l'Amazzone dopo Orithia. Costei porgette aiuto à Troiani contro à li Greci. Onde Vergilio nel lib.1. de l'Eneide, *Penthesilea furente conduce scuadre d'Amazzone che portano scudi in modo di luna, & bellatrice, hauendo la cintura d'oro stretta sotto la poppa tagliata, sta come fuoco ardente in mezzo delle migliaia, & lei vergine ardisce di venire à le mani co gl'huomini.* Finalmente sendo stata vccisa da Achille, & distrutto il suo esercito: poche che restorno, durorno insino al tempo d'Alessandro Magno: il quale Thalestre lor Reina andò à trouare, per cõcipere & hauer figliolanza di lui. Andò con trecento femine à salutarlo, & quella, fatte stare l'altre in disparte; per giorni tredici s'accõmodò à sue voglie: dicẽdo se l'haueua figliolãza di sesso feminile, la riserberebbe, & se di sesso virile, lo renderebbe al padre. Tornata nel regno, poco dipoi, con tutto il grege & nome dell'Amazzone venne manco. Quinto Curtio lib.6. & Iusti.li.2.

MENELAO, figluòlo d'Atreo(altri dicono di Pliſtene) & di Erope, preſe in ſua moglie Helena,donna certo belliſsima, nientedimeno,che era ſtata menata via due volte, prima da Theſeo,poi da Paride. Queſto cominciò il ſuo Imperio ſopra i Lacedemoni,l'anno del mondo 2758. & innanzi al verbo incarnato, 1204. Fece guerra contro i Troiani per rihauer la conſorte,qual nõ rihebbe,ſenõ preſa & ſottomeſſa Troia.Quaſi anni dieci fece guerra.Montato in naue vincitore per ritornare, non arriuò à ſua patria ſenon dopo l'errore d'anni otto, di tanta difficultà era ridurre coſi infame meritrice.Scriue nientedimãco Ditte Cretẽſe, che nõ tanto s'isbigottì d'animo per la rapina d'Helena ſua conſorte,quanto per conto d'Etra, & di Climena, ſue parenti.Di Helena,riceuette Hermione. Darete Phri.autore,& Ouidio lib.11.della Metamor.

AGAMEMNONE preſe il regno in Micena l'anno del mondo 2768. & innanzi à Chriſto 1194. Fù fratello di Menelao. Coſtui,per commune conſenſo di tutti i Greci,nell'eſpeditione contro i Troiani,fù dichiarato principal Capitano. La ſua armata nauale era di naui cento ſeſſanta, & inſieme poi di tutto l'eſercito Greco,era di piu di mille.Finalmẽte, tornato da quella expeditione,& terminata in tutto la guerra Troiana, per inganni di Clitẽneſtra ſua moglie,fù da Egiſto adultero ammazzato.Oreſte ſuo figluolo,poi vendicò tanta ingiuria,vcciſo l'vno & l'altro adultero,cioè Clitenneſtra, & Egiſto. Autore Euripide in Oreſte. Seneca in Agamemnone. Darete Phri.& Ditte Cretenſe.

PARIDE (che anche è chiamato Aleſſandro) fù figluolo di Priamo & di Hecuba. Comandò il padre ch'el fuſsi laſciato in vn boſco à la ventura: perche ſua madre grauida ſognò che gli pareua partorire vna facola ardente. Nientedimanco Hecuba, dal materno amor tirata, ordinò che da paſtori fuſsi nel monte Ida nutrito. Coſtui, creſciuto, ſi innamorò di Enone, della quale Ideo, & Daphnide riceuette. Finalmente, poi cognoſciuto dal padre & madre, & ripigliato, fù mandato ambaſciadore in Grecia, à richiedere Heſione, doue rapì Helena, et la cōduſſe à Troia, l'anno del mondo 2768. & auanti Chriſto 1194. cioè il primo anno del regno d'Agamemnone. Per queſto fù ſuſcitata la guerra de Greci contro i Troiani. Herodoto ſcriue, che Paride violentemente ne menò Helena, & che expugnò & preſe la città Spartana, & che per queſto meritò eſſer dal marito riceuuta per guerra. Queſto con vna ſaetta ammazò Achille: & lui da Pyrro figluolo d'Achille, parimente di ſaetta fù morto. Autori, Herodoto lib. 2. Darete & Ditte Cretenſe.

HELENA, figluola di Gioue & Leda, la prima volta rapita da Theſeo, ne molto poi à Caſtore & Polluce ſuoi frategli, rēduta, fù moglie di Menelao, al quale partorì Hermione. Coſtei ò volētieri, ò forzata, fù da Paride ſimilmente menata via (come di ſopra è detto) & fù preſa per moglie. Diceſi che la fù participe del tradimēto di Troia (ſendo i Greci diffidati di loro armi, voltatiſsi à l'inganno) & che da la ſommità della rocca alzò vna facella acceſa, ſegno del tradimento, & coſi col primo marito ritornò in gratia. Del tēpio, & de la ſtatua d'Helena, & come in quello vna donna di turpiſsima diuentò ſpecioſiſsima, legi Herod. nel 6. li. Troia fù expugnata nel fine di primauera, giorni diciaſſette, prima cominciaſsi la ſtate, l'anno del mondo 2783. & innanzi à Chriſto 1179. Autore Dioniſio Halicar.

VLISSE, di Laerte & d'Anticlia figluolo, ſagace & eloquẽte, fù vn de ſapiẽtiſsimi Greci che ſi trouorno contro i Troiani, quale da prima ſimulando eſſer matto, ſi ritiraua da l'andare in compagnia à la guerra, certamẽte irretito & preſo dallo amore della nuoua & iouanetta ſpoſa Penelope. Ma poi per Palamede, diſcoperta la fraude, fù coſtretto à ſeguire la compagnia. Coſi diſcoperto, anchora lui diſcuopre Achille, qual viene à l'impreſa. l'anno del mondo 2773. & auãti Chriſto nato 1189. Vliſſe in dieci anni dell'aſſedio Troiano, & per virtù, & per fraude & inganno, molte faccende fece. Preſa Troia, traportato quà & là da le tẽpeſte marine, dopo altri dieci anni ritornato in patria à la conſorte, vendicô l'ingiurie fattole da ſuoi innamorati. Poi, da Telegono figluolo, qual da Circe hauea riceuuto, cõ vna liſca d'vn peſce chiamato Trigone, fù per fallo, trapaſſato, & morto. Hom. in Odyſ. & Verg. nell' Enei.

PENELOPE, figluola d'Icario & Periboea, fù moglie d'Vliſſe caſtiſsima. Coſtei venti interi anni ſenza macula di pudicitia aſpettò il ſuo marito, ne mai potette eſſer indotta à rimaritarſi ad altri, benche Icario ſuo padre aſſai la coſtrigneſsi, & i ſuoi innamorati faceſsino grandiſsima inſtantia, & importunità, i quali tutti (ſe lecito è crederlo) furno da quella, con artificioſa inuentione vccellati. Benche Licofronte, della pudicitia di coſtei ſcriua altrimenti.

ACHILLE, di Peleo Re di Teſſalia,& di Thetide figluo-lo,fù intra tutti i Greci fortiſsimo.Gia creſciuto(per arte & opera della madre,che coſi curaua che e nõ andaſsi à la guerra Troiana,donde poi non fuſsi per tornare) veſtito da dõna ſtette naſcoſo tra le figluole di Licomede:ma diſcoperto dalla aſtutia di Vliſſe,fù condotto à la guerra.Queſto forzò Deidamia,figluola di Licomede,da laqual riceuette Pyrro. & perche da Agamemnone gl'era ſtato leuata via Briſeida,ceſſò dal combattere,per inſino à la certezza de la morte di Patroclo amiciſsimo ſuo,la qual con la morte d'Hettore vendicò.finalmente è vcciſo da Paride, & eſſo Pyrro figluolo,al paterno ſepolchro ſacrifica Poliſſena. Homero Nell'Odyſ.Vergil.lib.Eneid.2.Stat.lib.Thebai.1.

POLISSENA, di Priamo & d'Hecuba figluola belliſsima,da Pyrro figluolo d'Achille, fù ſopra la ſepoltura del padre vcciſa, per placare & quietare la ſua anima. Autore Ouidio nel lib.13.della Metam.doue dice:

Placet Achilleos mactata Polixena manes.

Diceſi che hauendola Achille viſta in ſù le muraglie di Troia,ne reſtò preſo & acceſo,& la domandò per moglie.Acconſentì il padre:& conuenuti nel tempio d'Apolline à fare i patti, & delle nozze,& della pace, Achille da Paride per inganno nel medeſimo luogo fù morto. Vedi come ſopra,& Eurip.nelle ſue Trage.

NAVPLIO Re de l'iſola d'Euboea, qual'hoggi Negroponte è chiamata, fù padre di Palamede, qual, per arte & ingãno d'Vliſſe, fù da l'eſercito, & lapidato & con le pietre coperto. Vliſſe di certo l'hauea in odio, & per fraude gl'andô machinando la morte, perche, egl'hauea diſcoperta la ſua ſimulatione, quãdo finsse eſſer' infuriato per nõ andare à la guerra: & queſto, nell'hauergli meſſo innãzi nel ſolco el proprio figluolo. Nauplio per vẽdicarſi de la morte del figluolo, andò allettãdo & tirãdo con arte le moglie de Principi Greci che erano in cãpo, ne gl'amori, & adulteri de giouani, ſperãdo che nel ritorno, per amor delle proprie moglie contaminate, ſi doueſsino tagliare in pezzi. Oltra queſto ritornãdo i Principi con la vittoria, moſtrò loro d'in ſu il mõte Cafareo vn fuoco, à la mira del quale molti addirizzate le naui come à porto vicino, feciono naufragio intra gli ſcogli. Finalmente per l'impatiente ira, & gran dolore, che Vliſſe & Diomede (i quali ſopra tutti gli altri deſideraua periſsino) fuſsino ſani & ſalui ſcampati, ſe medeſimo precipitô nel mare. Autori, Homero, Vergilio & Ouidio in molti luoghi.

PALAMEDE, figluolo di Nauplio, ſi dice, che trouò quattro lettere, & l'ordine da ſeruarſi nelle ſquadre, anchora il giuoco de le tauole, & dadi, gli ſcacchi, l'arte & ragione de peſi & miſure, el motto & ſegno nella guerra, le vigilie ad eſempio de grui, oltre à queſto, l'anno ad il corſo del ſole, i meſi, ad i giri de la luna. Coſtui, accuſato da Vliſſe di tradimento, à torto fù lapidato. Autori, Ouidio lib. 13. della Metam. Celio Rhodig. lib. 20. ca. 27. & lib. 7. cap. 31. Plin. lib. 7. cap. 56. Volaterr. lib. 18. Diceſi & tienſi che Homero agitato da ſtimuli d'inuidia, ſtracciò & bruciô i poemati di Palemede.

IEFTE figluolo di Galaad d'vna meretrice,l'anno del mõdo 2787 & auanti à Christo 1175. cominciò à giudicare el popolo d'Israele.Cõbattè costui cõtro gl'Ammoniti,i quali Dio gliene messe in mano.Hauea fatto voto(pur' assai imprudente) di douer sacrificare in holocausto al Signore, quel che vscito di sua casa,prima gli venissi auanti,tornando con vittoria. Accaddè che sua figluola vnigenita,con timpani & chori di vergini festeggianti, prima nel ritornare l'incontrò.la quale veduta, per il dolore,si straccio le vesti, pur dopo duoi mesi la sacrificò, i quali essa hauea impetrati per piangere la sua virginità. Nel lib.de Iudici cap.11.12.Giudicò costui Israele anni 6.Iose.li.5.Anti.ca.12.

ABESAN di Bethlehem,morto Iefte giudicò anni sette il popolo di Dio.Costui hebbe 30.figluoli,& altrettãte figluole, le quali tutte maritò, & parimente à figluoli dette le moglie: le figluole mandate tutte fuori,si ritenne i figluoli in casa. Nel lib. de Iudici cap.12.& Iosefo lib.5.Antiq.cap.12. Rabbi Salomon, & Caldeo parafraste,dicono che costui fù Booz. Dopo Abesan, Elon de la tribu di Zabulon,giudicò il popolo anni dieci. Dopo il quale,Abdon de la tribu d'Effraim,lo giudicò anni otto. Nel lib.de Iud.cap.12. Dopo costui giudicò Sansone, del quale appresso ne faremo mentione.

LATINO Re de Laurenti,fù figluolo di Fauno,& Marica.Questo,ô vinto da Enea in battaglia,ò certificatto,chi el fusſi, & d'onde, innanzi ſi deſsi nelle trombe à battaglia, gli porſe la deſtra,ſegno di fede, dipoi ſubito gli dette la figluola per moglie,benche prima fuſsi promeſſa à Turno, Re de Rutoli. Enea edificata vna città,la domandò Lauinio, dal nome della moglie Lauinia. Turno,per eſſergli ſtata leuata Lauinia,gli moſſe guerra,& di quà & di là ſi cõbattè,con molta contentione:pur la vittoria ſi voltò à i Troiani, i quali, in quella guerra perderno il Re Latino, l'anno del mondo 2787. & innanzi à Chriſto 1175. Tito Liuio lib.1. & Dion. Halicarnaſſ.lib.1.

LAVINIA figluola di Latino & d'Amata, fù moglie di Enea dopo Creuſa. Morto Enea, lei tenne la tutela d'Aſcanio, & poi dal medeſimo le fù donata la città di Lauinio, al'hora florente & ricca, & ſene edificò vn'altra accãto il monte Albano, la quale dal ſito della città ſporta in lungo, chiamò Alba lunga. Tito Liuio autore lib.1. Lauinia partorì Syluio Poſthumo, terzo Re de Latini, coſi chiamato, perche dopo la morte del padre, & nacque,& fù nutrito in ſelue.

ENEA, d'Anchiſe & Venere figliuolo, & genero di Priamo, da Vergilio (in gratia d'Auguſto) è deſcritto pietoſo, ottimo, & bellicoſo: ma i grauiſsi. autori ne ſcriuono altrimenti. Diceſi che liberò il padre da l'incēdio di Troia, portādolo ſopra le proprie ſpalle, che perdette Creuſa moglie, intra la turba, che nauicò in Italia, che ſuperò Turno in battaglia. L'aduenimēto ſuo nell' Africa, il cōmertio, ò nozze con Didone, come coſe fabuloſe, trapaſſo, imperò che gl'autori piu approbati, ſcriuono che ne anche mai diſmontò in Africa, ne anchora (quando gli fuſsi diſmōtato) hauerebbe potuto trouar Didone, come quella che anchora nō era nata. Tito Liuio lib. 1. con breue parole, coſi deſcriue la nauicatione di Enea: *Enea (dice) di caſa diſcacciato & fuggito, in prima arriua in Macedonia, di lì in Sicilia, cercando ſiede & ripoſo, poi da Sicilia traportato, venne & occupò con ſua armata il contado Laurēte: Queſto luogo anchora ha nome Troia.* Di ſua morte niente ho trouato di certo. Certa coſa è, che nel venire à le mani cō i Rutuli & Toſcani, molti & di quà & di là eſſere ſtati ammazzati. Il ſuo corpo nō mai fù trouato. Queſta battaglia, fù fatta dapoi che tre anni appreſſo la morte di Latino ſuo ſuocero, hebbe regnato, l'anno ſettimo della preſa di Troia. Autori, Dioniſio Hali. lib. 1. Tit. Liuio li. 1. Edificò la città di Lauinio l'anno del mōdo 2788. & auanti Chriſto nato 1174.

TVRNO Re de Rutili, fù cōſobrino di Amata, moglie del re Latino. A coſtui, auanti l'auuenimēto di Enea, Lauinia gl'era ſtata promeſſa per moglie, per la qual coſa ſopportando maluolē tieri che vn foreſtiere gli fuſsi antepoſto, à Enea inſieme, & à Latino mouette guerra. Autori come ſupra. Turno, eſſendo in battaglia à corpo, à corpo, ſtato vinto da Enea, con la vittoria gli laſciò anche la ſpoſa, quale inſieme prima cercauano. Verg. lib. 12. Eneid.

ORESTE, hauendo vcciſo Egiſto, regna in Miſcene, che è città nel Peloponneſo, l'anno del mõdo 2789. & auanti à Chriſto 1173. fù figluolo d'Agamennone & Clitenneſtra, & vcciſe eſſa propria madre adultera, col ſuo adultero Egiſto, perche haueuano ammazzato prima ſuo padre: poi ammazzò anchora Pyrro, perche haueua rapito Hermione, prima à ſe ſpoſata, la quale anchora odiaua eſſo Pyrro, & per forza ſe l'era tenuta per moglie. Per queſte ſceleratezze agitato da furore, andaua vagabũdo. In queſto tempo hebbe pur per compagno del ſuo camino, Pylade, fedele participe de ſuoi pericoli. Arriuò Oreſte nella regione Taurica, doue ritrouata la ſua ſorella Electra, ſanato gia dal furore, ſenãdo con quella nell' Italia. Ne Oreſte per Pylade, ne Pylade per Oreſte ricuſaua di morire, come ne Niſo per Eurialo, ne Eurialo per Niſo, come ſi legge in Vergil. per la qual coſa ſon numerati intra le coppie de gl'eccellenti amici. Vedi Sophocle in Electra, Euripide in Oreſte, Cicerone de Amicitia, & li. 2. de finibus, & Ouid. Epiſtola ottaua.

HERMIONE, figluola di Menelao, & d'Helena, da Tyndaro auolo ſuo da lato di madre, fù promeſſa à Oreſte per moglie. In queſto mezzo, ſendo ſuo padre nella eſpeditione contro à Troia, che morto Achille l'haueua anche lui promeſſa à Pyrro, ritornò eſſo Pyrro, & la rapì, & la rattenette per forza. per la qual coſa Oreſte aſſai iſdegnato con l'aiuto di Macareo ſacerdote, nel tempio di Apolline vcciſe Pyrro, & riceuette la ſua cõſorte Hermione. Verg. nel 3. li. dell' Enei. & Ouid. Epiſtola ottaua.

ASCANIO figluolo d'Enea, comiciò à regnare à Latini l'anno da la creatione 2789. & innanzi à Christo 1173. Fù chiamato Ascanio da vn fiume della Frigia, & Ilo, da vn re de Troaini Ilo chiamato, & Iulo, da la prima lanugine della barba. Vergil. nel 1. li. dell'Eneid.

At puer Ascanius cui nunc cognomen Iülo,
Additur, Ilus erat, dum res stetit Ilia regno.

A questo, quando era piccolino, gl'apparse vna fiammolina sopra del capo, che non bruciaua, & non si poteua spegner con mano. Tito Li. narra il medesimo di Seruio Tullio li. primo. Di quì fù preso coniettura diuinatoria, che qualche volta hauessi à venire al Regno. Hauendo in Lauinio regnato anni 25. edificò Alba lunga, & à la matrigna (che per timore s'era fuggita nelle selue) lasciò Lauinio. Herede del Regno lasciò posthumo fratello, nõ però di medesima madre, non essendo anchora Iulo suo figluolo atto al reggimento. Ascanio regnò, parte in Lauinio, & parte in Alba lunga, anni 38 Da Iulo hebbe la famiglia de Iuli, il suo principio. Eutropio accresciuto Autore.

SYLVIO Posthumo figluolo di Enea, di Lauinia moglie, prese il Regno di Latini dopo Ascanio, l'anno del mõdo 2827. & innanzi à Christo 1135. Regnò sopra i Latini anni 29. In Lauinia sopra nella pagina 53. fù detto della regione di suo nome. Al tempo di questo viueua Homero, Autore Casiodoro, Diony. Halicar. & Eutropio.

SANSONE figliuolo di Manue, della tribu di Dan, dopo Abdō reggette & giudicò il populo d'Iſraele anni venti, el principio de quali, fù l'anno del Mondo 2818. & innanzi à Chriſto, 1144. Fù huomo fortiſsimo, onde venutoli innāzi vn lion giouane crudele & che ruggiua: (nō hauendo in mano coſa alcuna) lo ſmembrò in pezzi, come vno caueretto. Dopo alcuni giorni trouò in bocca di queſto lione vcciſo, vn fauo di mele, cō l'eſercito delle pecchie. Bruciò le meſſe & ricolte de Filiſtei, con trecento golpe, col fuoco legato alla coda: perche gl'i haueno tolto la moglie. Con vna maſcella dun' aſino vcciſe mille Filiſtei. Eſſendo in Gazza, leuatoſi circa la mezza notte, preſe ambe due le parti della porta, cō la ſerratura & ſtanga, ò chiauiſtello, & ſopra l'eſpalle le portò alla ſommità del monte, & era all'hora circundato da le guardie che ſtauano à cuſtodia della porta. In lib. Iud. cap. 14. & 15. E Ioſefo li. 5. Antiq. cap. 13. Dopo Sanſone, Heli fù Iudice del popolo anni 40. al quale Samuel ſuccedette.

DALIDA, ò vero Dalila, fù la meretrice che Sāſone amò. Queſta, per promeſſe d'argento da i Filiſtei allettata & corrotta ingannò Sanſone ſuo innamorato: & toſato, lo tradì: & preſo da i nimici fù accecato, & meſſo in carcere. Il quale, di quiui chiamato & cauato, acciò faceſsi giuochi & ſollazzi innanzi à loro, (perche eſſendo cieco & male atto, lo voleuano ſchernire) ſendo à loro venuto, volto à Dio diſſe: *O Signore Dio mio, ricordati di me: & rendimi hora la prima fortitudine, accioche io mi vendichi de i miei nimici.* E queſto detto, preſe ambe due le colone, con ambe due le mani, & rouinò la caſa, quale, rouinando ammazzò dell'vno, & dell'altro ſeſſo per inſino à tre mila Filiſtei & ſe inſieme. Nel li. de Iudici cap. 16.

BRVTTO figluolo di Syluio,& nipote d'Ascanio,figluolo di Enea,(bẽche altri credino che Syluio fussi figluolo d'Enea, nato dopo sua morte)si dice che scacciò della lor sedia & paese alcuni grandi huomini,& che chiamò l'Isola Britannia dal suo nome,qual prima era chiamata Albiõ, da vna certa Albina figluola del re di Syria,la qual con trentadue sorelle, che tutte haueuano vccisi i lor mariti,discacciata dal padre,in questo luogo era approdata dopo anni circa 50.dopo la rouina Troiana, cioè circa l'anno del mondo 2832. & innanzi à Christo 1130. Questo Bruto in questa Isola quale chiamano Brettagna, cominciò à regnare in questo tempo. Dicesi anchora che generò tre figluoli, quali si acquistorno altrettãti regni: cioè, Locro,dal quale Locria: Cãbro,donde Cãbra,hora Vuallia,& Albanatto,dal quale fù detta Albania,che poi fù chiamata Scotia.Locro sopravivendo à i fra tegli,solo si godette la Brettagna,dopo il quale, Maddan regnò anni quaranta.Il Volterrano questo dice in lib.3.della Geographia, de popoli & gente della Brettagna, quale hora chiamono Anglia.

IGNOGNE,di Pãdraso Re di Leogrecia,figluola,fù moglie di questo Bruto, della quale hebbe i tre figluoli sopra nominati.Vedi Chronica Chronicorum,& suppl.Chro.lib.4.

HOMERO poeta Greco famosissimo, era in somma reputatione & honore, l'anno del mondo 2838. & innanzi à Christo 1124. come scriue Cassiodoro. Cornelio Nipote nel libro delle Croniche, referisce che fù ad età molto piu lũga, cioè à l'anno del mõdo 3051. innanzi à Christo nato 911. & innanzi à Roma 160. Plutarco dice che Homero nacque circa la guerra Troiana, & altri che ei ne fù spettatore, & altri, anni cẽto dipoi, & altri, cẽto & cinquãta. La madre lo partorì accanto al fiume Melete, & per questo, è chiamato Melesigene: poi fatto cieco, guadagnò questo nome Homero. Scrisse principalmẽte due opere in poesia, l'Iliade, & l'Odissea: l'Iliade narra i fatti de Greci, & de Barbari per il ratto d'Helena, ma principalmẽte le gloriose pruoue d'Achille: ma l'Odissea raccõta la tornata di Vlisse in la patria da la guerra Troiana. Scriuono alcuni che el morì per dolore grandissimo di nõ hauer saputo soluere vno enigmate, cioè, oscuro dubbio, propostoli da certi pescatori. E l'enigmate de pescatori fu tale: *Quegli che noi habbian presi, non gl'habbiano: & habbian quei che non habbian presi.* Plutarco nella vita d'Homero.

HESIODO poeta, di poco precedette Homero: anzi si dice che fù, & suo contemporaneo & di sangue attinente. Herodoto scriue, Hesiodo & Homero hauerlo preceduto di circa anni 400. & lui fù circa l'anno del mondo 2520. & innanzi à Christo 1442. Fù Hesiodo d'Ascra, borgo della Beotia, dõde è detto Ascreo. Questo, & primo di tutti, & come principe, scrisse della agricultura in versi, il quale Vergilio imitò nelle Georgic. scriueua in Beotia d'Hellade, come Plinio dice nel li. 18. cap. 24. Ma chi vuol' intender della sua misera morte, & perche sia stato da certi giouani Locresi vcciso, legga Plutarco nel Conuito de sette Sapienti.

SAMVELLO figluolo d'Elcana,& d'Anna, dopo Heli, giudicò il popolo di Dio l'anno del mondo 2878. & auanti Christo 1084. Questo, Anna sua madre sterile, con preghi l'ottenette da Dio, quale anchora glene offerse & donò. I Filistei riducono l'Arca di Dio, che haueuano presa, al tempo d'Heli. Giudicò Samuello anni vndici, sicondo gl'Hebrei, cioè per insino à Saule primo Re. Samuello diuentato vecchio, faceua che i suoi figluoli Ioele, & Abia giudicassino il popolo. Quali, non caminando per la via del padre, ma declinando à l'auaritia, & à i doni, & peruertendo el giudicio, i Seniori & maggiori del popolo, domandorno à Samuello vn Re, che à l'vso dell'altre genti gli giudicassi & reggessi. Per tanto Saule fù vnto & consecrato in Re da Samuello comandãdolo il Signore Dio. Nel 1. lib. de Re ca. 1.2.& 3. per insino al 9. & Iose. li. 5. Antiq. cap. 15. & dipoi.

SAVLE figluolo di Cis, de la tribu di Bengnamin, fù vnto & sagrato Re sopra el popolo d'Israele, il medesimo anno nel qual Samuello haueua costituiti Iudici i suoi figluoli, cioè l'anno del mondo 2889. & innanzi al verbo incarnato 1073. Saule era alto sopra ognuno del popolo da le spalle in sù, il quale il popolo vedendolo, gridaua, *Viuat Rex*. Vincette gl'Amoniti & i Filistei, & sacrificãdo contro al precetto di Dio, senza aspettar Samuello, fù rigittato da Dio. Similmente anchora hauẽdo vinti gl'Amalechiti, contro al diuin precetto, riserbò il lor Re, & la preda. Dette la sua figluola Michol per moglie à Dauid. Finalmente essendo stato vinto da i Filistei, per non venir viuo in lor mani, & esser da loro crudelmente morto, con le proprie mani vccise se stesso. Vedi il primo libro de i Re, dal principio insino al fine. Sono alcuni che domandono quest o libro, il primo di Samuello. Stette Saule anni dui nel Regno. Autore Iosefo. li. 6. cap. 4. & appresso.

DAVID figluolo di Ieſſe(Ieſſe ſuo padre, haueua inſieme queſt'altro nome, Iſai) regnò ſopra la tribu di Giuda in Hebron l'anno del mondo 2891. & innanzi à Chriſto 1071. nel qual tempo anchora Isboſeth fù fatto Re ſopra Iſraele. Dauid ſopra la tribu di Giuda & di Bengnamin in Hebron regnò anni 7.& mezzo, & oltre à queſto, ſopra l'altre 10. tribu, anni 33. Queſto piccolo paſcẽdo le pecore di ſuo padre, preſo vn lione per il mento, & dipoi vn'orſo gl'occiſe, onde, col diuino aiuto, non ſi diſidò d'andare contro à Goliath. Adunque con vn ſaſſo tirato con vna frombola, ammazzò el gigante. Fù dal profeta Nathan ripreſo d'homicidio:& oltre à queſto, Dio per Gad profeta gli propoſe tre qualità di pene, perche haueua numerato il popolo: ò la fame ſette anni, ò tre meſi la perſecutione & fuga da nimici, ò la peſte tre dì. eleſſe l'ultima pena, dicendo, che meglio fuſsi caſcare nelle mani di Dio. In tãto incrudelì la peſte, che 70000. huomini ne perirno. Dette il modello della fabrica del tẽpio & preparò le coſe neceſſarie. D'anni 70. morì, & fù ſotterrato in Bethlehẽ. Nel 2. li. de i Re ca. 11. & ne ſequenti. & Ioſe. li. 6. ca. 10. & ne ſeq.

SALOMONE figluolo di Dauid, di Beth-ſabè, cominciò à dominare in Iſraele, l'anno del mõdo 2931. & innãzi à Chriſto 1031. Domãdò da Dio ſapiẽtia, & l'impetrò. A' l'edificatione del tempio hebbe 70000. operarij che portauano i carichi. Di ſcarpellini 80000. Di prepoſiti ſopra gl'operarij 3300. Diſſe parabole 3000. i verſi ſuoi furno 5000. Fù la rendita ſua annuale, talẽti d'oro 666. eccetto le gabelle & dazi, & valeua il talẽto d'oro 5000. ducati. Puoi leggere coſe mirabili nel lib. 3. de Re, da'l cap. 4. per inſino al 10. & in Ioſefo li. 8. Hebbe 700. moglie quaſi come Regine, & concubine 300. lequali ſendo del popolo gentile, per gratificarſele, s'inclino à idolatria: per il che Dio leuò al ſuo figluolo dieci tribu. Regnò anni 40.

ROBOAM figluolo di Salomone, riceuuto da Naama figluola di Pharaone, morto ſuo padre, regnò ſopra li Iſraeliti che habitauano nelle città di Giuda, l'anno del mondo 2971. & auãti à Chriſto 991. perche dieci tribu ſi ribellorono, & ritirornoſi ſotto Hieroboam. Queſto Roboã, diſprezzato el conſiglio de ſeniori, preſe quel de giouani, riſpondẽdo ſuperbiſsimamente al popolo che domãdaua che gli fuſsi diminuito il tributo: per il che dieci tribu l'abbandonorono. Congregò adunque 80000. huomini de la tribu di Giuda & di Bengnamin, che riduceſsino à ſe, figluolo & herede di Salamone, queſte dieci tribu, che s'erono tirate ſotto Hieroboam: ma Dio gli prohibì da'l cõbattere, dicendo tal coſa eſſere ſtata fatta da ſe, come haueua prenuntiato per il propheta Ahia. Nel lib. 3. de Re cap. 11. 12. 13. 14. & nel 2. de Paralip. cap. 10. 11. 12. & Ioſefo lib. 8. Antiq. cap. 7. & 8. Regnò anni 17. al qual ſuccedette Abia ſuo figluolo.

SESAC Re dell'Egitto montò in Hieruſalem, & preſe i theſori del tempio di Dio, & quelli del Re, & portò via tutto, l'anno quinto di Roboam. Seſac haueua nel ſuo eſercito carri 1200. & huomini à cauallo 60000. vedi doue ſopra.

AHIA Silonite propheta, prediſſe à Ieroboam la ribellione delle dieci tribu da Roboam à ſe :.perche preſo il mantello nuouo, col quale era coperto lui proprio, lo ſtracciò in dodici parti, & diſſegli, *Pigliatene dieci pezzi: Queſto dice el Signore Dio d'Iſraele, Io ſtraccierò il regno dalle mani di Salomone, & daronne à te dieci tribu.* Nel 3. lib. de Re cap. 12. & Ioſefo lib. 8. Antiq. cap. 7.

IEROBOAM figluolo di Nabat, regnò in Iſraele ſopra le dieci tribu, il medeſimo anno nel quale Roboam cominciò à regnare ſopra la tribu di Giuda, & di Bengnamin, cioè l'anno del mondo 2971. & auanti Chriſto 991. Coſtui fece duoi vitelli d'oro al popolo, per rattenerlo che nõ andaſsi adorare al tempio di Ieruſalem, & per queſta via di nuouo non ritornaſsi à Roboam, che regnaua in Ieroſolima. Coſi per l'ambitione, & cupidità del regnare, riempiette il popolo di falſa religione, perche gli propoſe loro manifeſtamẽte ad adorare, gridando ad alta voce: *Nolite vltra aſcendere in Ieruſalem: ecce Dij tui Iſrael, qui te eduxerunt de terra Aegypti.* Coſtui ſteſe la mano ſupra el profeta per pigliarlo, & diuentata arida, non la potette ritirare à ſe: ma poi à li prieghi del profeta, la mano arida gli fù riſtaurata. Finalmente fù vinto dal figluolo di Roboam Re de Giuda, poi che hebbe dominato anni 22. Nel 3. lib. de Re cap. 11. 12. 13. 14. & Ioſefo lib. 8. Antiq. cap. 8. 9. 10. & 11. Nadab ſuo figluolo gli ſuccedette nel regno.

ABIA figluolo di Roboam riceuuto da Maacha figluola di Abeſſalon,ſucceſſe al padre nel regno di Giuda l'anno del mondo 2988.& innanzi à Chriſto 974. Coſtui fù triſto,& imitatore de coſtumi paterni,nientedimanco alle orationi de ſuoi ſoldati,vinſe eſſo Ieroboam,nel qual conflitto morirono 50000. de figluoli d'Iſraele,tagliati à pezzi da gl'huomini di Giuda: perche le dodici tribu erano diuiſe in dui regni,de gli Iſraeliti, & de i Giudei,& il Re de Giudei ſolo comandaua à la tribu di Giuda & di Bengnamin,& il Re di Iſraele,à l'altre dieci tribu. Abia regnò circa tre anni.Nel 3.lib.de Re,cap.15.Nel 2.del Paralip.cap. 13.In Ioſefo Antiq.lib.8.cap.11.

ASA figluolo d'Abia,ſuccedette al padre nel regno di Giuda, l'anno 20.di Ieroboam nel ſuo regno.Regnò coſtui anni 41.Fù pietoſo in verſo Dio & gl'huomini, rouinò gl'altari del culto idolatro,roppe le ſtatue,fe tagliare i boſchi,& comandò ch'il popolo cercaſsi el ſignore Dio de padri ſuoi, & oſſeruaſsi la legge, & i comandamenti.De la tribu di Giuda hebbe 300000.ſoldati fortiſsimi,& di Bengnamin, 250000. Il Re de gl'Ethiopi,chiamato Zara,gli venne in contro con dieci centinaia di migliaia di cõbattẽti,quali(ricercato&chiamato l'aiuto diuino)roppe,ſcacciò,& gli dette à la morte.Poi fece lega con il Re di Syria, perche temeua Baaſa Re di Iſraele,per il che fù ripreſo dal profeta di Dio,& per queſto lo tormentò. Poi s'infermò di grauiſsimo dolore de i piedi,hauendo vcciſi gia molti, cercò piu preſto l'aiuto de medici che quello di Dio. Nel 3.lib.de Re cap.15. Nel 2.del Paralip.cap.14.& 15.In Ioſefo lib.8.Antiq.cap.12.

NADAB figluolo di Ieroboam, ſucceſſe al padre nel regno d'Iſraele l'anno ſicondo del regno d'Aſa, Re di Giuda. coſtui fù impio, vera figliolanza del patre. Non regnò molto, perche fù vcciſo da Baaſa l'anno terzo d'Aſa, Re di Giuda, & quello homicida occupò il ſuo regno. Nel terzo li. de Re. cap. 14. & 15. Regnò l'anno del mondo 2992. & auanti Chriſto 970.

BAASA, hauendo vcciſo Nadab, regnò ſopra il populo d'Iſraele anni 24. & hauendo per homicidio conſeguitato il regno, dinuouo ſi dà à homicidi, perche vccide tutta la famiglia di Ieroboam. Hebbe guerra con Aſa, perche Baaſa era mõtato in Giudea, & cingeua Ramà con muraglie, accioche neſſuno dal regno di Giudea poteſsi paſſare al regno di Iſraele. Per la qual coſa ſpauentato Aſa, mandati doni & con preghi domandò ſoccorſo à Benadab Re de la Siria, com'è ſcritto ſopra in Aſa. Finalmente, Iehu gli predice la rouina, & di lui & de ſuoi, per l'idolatria, come era aduenuto à la famiglia di Ieroboam. Elà figluolo, gli ſucceſſe nel regno. li. 3. de Re cap. 15. & 16. Baaſa cominciò à regnare l'anno del mondo 2992. & innanzi à Chriſto, 970. che è il medeſimo anno che diſopra in Nadab. Nel li. de Re terzo, cap. 15. & 16. & Ioſefo li. 8. Antiq. cap. 12.

E L A, figluolo di Baaſà, eſſendo morto ſuo padre, comandò à gli Iſraeliti, l'anno vigeſimoſeſto d'Aſà, Re di Giudea, che era l'anno del mondo 3015. & auanti Chriſto nato 947. & l'anno vigeſimoſeptimo del medeſimo, ſendo ebbro fù ammazzato da Zambrì, Duce di mezza la ſua caualleria. Queſto Zambrì, aſſaltãdo il regno, ammazò tutta la famiglia di Baaſà. Il popolo ſubito che hebbe cognoſciuto tal coſa, ſi eleſſe vn altro Re chiamato Amrì, il quale aſſediò Zambrì in Terzà. E vedendo Zambrì che la Città doueua eſſer preſa, entrato nel palagio regale, abbruciò ſe con tutta la ſuſtanza, & il palagio. Coſi hauendo per tirannide occupato il regno, anchora il ſettimo dì, contro di ſe ſteſſo eſſercitò la tirannide. Nel 3. li. de Re, cap. 16.

A M R I (*Ioſefo lo chiama Amarin*) fù Re in Iſraele, l'anno del mondo 3016. & innanzi à Chriſto 946. Ne è da paſſare che dopo Zambrì el popolo Iſraelitico ſi diuiſe in due parti, delle quali, vna fauoriua Thebnì, & l'altra Amrì. Durò tal diuiſione alcuni anni, ma finalmẽte la parte che haueua eletto Amrì per ſuo Re, reſtò ſuperiore, & morì Thebnì: & coſi il regno fù vnito à eſſo Amrì, al regno del quale ſono anche dati & ſcritti gl'anni di queſta diſſenſione, per che ſi dice che regnò ſopra Iſraele anni dodeci. Comperò coſtui il monte di Samaria, da Somer, (qual Ioſefo domanda Samaro, dal quale Samaria è nominata) duoi talenti d'argento, doue edificò Samaria, & la fece capo di tutto il regno. In Therſà ſtette anni ſei, & gl'altri, in Samaria. Nel terzo li. de Re, cap. 16. & in Ioſefo lib. 8. cap. 12. A coſtui gli ſucceſſe Achab ſuo figluolo, nella vita & nel regno, anchora lui impio & cattiuo.

ACHAB prese il regno sopra il popolo d'Israele, l'anno 38.di Asa, Re di Giuda, qual'era l'anno del mondo 3027. & innanzi à Christo 935. Achab tenne il principato in Samaria anni 22. & superò tutti i Re precedenti d'impietà. Prese per moglie Iezabel, figluola del Re de Sidoni, pose & edificò vno altare in honore di Baal, nel tempio che haueua in suo honore edificato gli in Samaria, & honorò, & adorò esso Baal. Elia profeta gli predisse la fame, che durò tre anni. Dapoi Elia si incontrò in Achab, al quale disse: *Sè tu quello che conturbi Israel?* Elia rispose: *Non gia io, ma si ben tu, & la casa di tuo padre, che hauete abbandonati i comandamenti di Dio, & hauete seguito Baal.* Dipoi fatto el miracolo nello holocausto di Elia, per suo comandamento 450. sacerdoti di Baal furno ammazzati. Achab vna volta, & poi vna altra vinse Benadab, poi nella terza scaramuccia contra il medesimo, anchora mutata la veste, fù vcciso, d'vna saetta. Nel terzo li. de Re, cap. 16. & nel seguente. & in Iosefo. li. 8. Antiq. cap. 12. & 13.

IEZABEL, fù moglie di Achab Re d'Israele. Questa impia donna fauoreggiando à falsi profeti di Baal, minacciò di dare la morte ad Elia. Il che hauendo inteso, sene fuggì. Oltre à questo ella machinette la morte di Naboth, qual fù lapidato, per che con falsi testimoni lo conuinse, che egl'hauesi detto male, et di Dio & del Re. La sua morte, in verità di qui era nata, perche Naboth non haueua voluto lasciare al Re la sua vigna, che era heredità de suoi padri & predecessori. Nel terzo de Re, cap. 19. & 21. & in Iosefo li. 8. cap. 13. Fù costei per comandamento di Iehu, precipitata da vna finestra, e cõculcata da caualli, & comandato che fusi (per esser Regina) sepelita, non si ritrouò altro che la testa & le mani.

ELIA Thesbite fù profeta eccellentißimo. fiorì ne tempi di Achab, & d'Ochozia Re di Israel. Fù huomo piloso, cintto alle rene d'vna cintura di pelle, & inuerso del culto di Dio era portato con sommo zelo. Fece molti miracoli, quali sono notißimi, & fù acceptißimo à Dio. Perche, à che proposito debbo io narrare, come nella solitudine, fù pasciuto da i corbi? Dipoi, da gl'angeli? Come gl'impetrò da Dio la pioua? come aspramente e riprese i falsi profeti, & gli vccise? Come e diuise l'aqua d'el fiume Giordano col suo mantello? & vltimamente, come in su'l carro di fuoco, tirato da caualli di fuoco, nel turbine del vento, e fù rapito in cielo? Chi vuole il tutto à pieno, legga nel li. terzo de Re, dal cap. 18. per insino al fine. Et in Iosefo nel li. 8. Antiq. cap. 12. & 13.

ELISEO, figluolo di Safat, comandandolo el Signore, fù da Elia vnto in Profeta, certamente acciò ministrasi à esso Elia, & gli succedesi nel profetare. Elia lo trouò che gl'araua, & da el lauoramento della terra lo chiamò alla profetia. Costui domandò à Dio lo spirito doppio di Elia, suscitò il figluolo della sua hospita, curò Naaman Siro dalla lebbra, & recusò & rifiutò i premi. Non è nostra intentione, narrar quì la sua vita, & miracoli. Chi piu vuol vedere, legga nel quarto li. de Re dal primo capitulo, insino al quartodecimo. Ma non è da passar con silentio quel ch'è scritto nel 4. li. de i Re. cap. 13. *Alcuni nel sepelire vn corpo morto, vedettono ladroni, & gittorno il corpo nel sepolchro d'Eliseo, quale hauendo tocchi gl'ossi d'Eliseo, riuisse l'huomo, & stette sopra i suoi piedi.* Vedi Iosefo nel li. 9. cap. 8.

IOSAFAT, figluolo di Asa, cominciò à regnare sopra il popolo di Giuda l'anno 4.d'Achab Re d'Israel. Questo fù l'āno del mondo 3031.& auanti Christo, 931. Haueua anni 30. quãdo cominciò à regnare, & stette anni 25.nel regno di Hierusalem. Seruò la pietà, & dimostrossi veramente figluolo del suo padre Asa. Preparò vna armata nauale, qual mandò in Ofir à tirarne oro. I Filistei gli portauano doni, & gli pagauano cēso d'argento, gl'Arabi anchora gli conduceuano bestiami in grandissima multitudine. Edificò nella Giudea case in altezza di torre, et molte città. mandò alcuni con il libro della legge del Signore per tutte le città della Giudea, quali circuēdo insegnassino i popoli. Ordinò anchora Iudici in ciascheduna città, vsando con loro queste parole: *Videte quid faciatis, nō enim hominis exercetis iudicium, sed Dei, & quodcūque iudicaueritis, in vos redūdabit.* Gl'Amonniti & Moabiti segli leuorono contro, ma riuoltati cōtro di loro medecimi, s'ammazzorno l'vno l'altro. Iosafat prese l'ample spoglie loro. Nel 4. de Re. cap. 21. nel 2. lib. del Para. cap. 17. 18. 19. & 20. Iosefo lib. 9. cap. 1.

IORAM, figluolo di Iosafat successe al padre, vccise tutti i suoi fratelli, & molti de principali de la Giudea. Prese ꝑ moglie Athalia figluola di Amri, laquale l'indusse al culto de gl'Idoli. Onde, da vn profeta gli furno portate lettere, che lo minacciauano della vendetta diuina, perche haueua imitato l'idolatria di Achab. Suscitò adunque Dio i Filistei & gl'Arabi, che rouinorono el paese di Giudea, messono à sacco il palagio di Ioram, & vccisono i suoi figluoli, eccetto Ioachaz minore di tutti. Regnò Ioram anni tre insieme col padre, & solo anni quattro.

OCHOZIA figluolo di Achab, cominciò à regnare sopra Isfraele in Samaria l'anno del mõdo 3049. & innãzi à Christo 913. Fù impio, trifto, & al tutto fimile al padre & alla madre. ftando male per vna caduta, mandò per configlio & refponfo à lo Dio di Acharon, fe el doueua guarire, ô no. Tornati i mefsi, referifcono effere ftato loro incontro vn huomo pilofo, foccinto à le rene d'vna cintura di pelle, quale gli diffe che fene tornaffino, & renuntiafsino che e nõ era per guarire. Ochozia penfando effere ftato Elia che gl'hauefsi impediti i mefsi, mãdò vn Tribuno con cinquanta foldati, che prefo lo menafsino. iquali tutti gli bruciò il fuoco da cielo, & mandatine Ochozia altrettãti, nel medefimo modo perirono. Mandò vn terzo Tribuno con foldati cinquãta, qual s'humiliò innãzi ad Elia, & lo pregò, & andò Elia con quello, auuifato però cofi da l'Angelo. Finalmente fù Ochozia da Elia riprefo con ardire, & gli diffe il medefimo in faccia, che per i mefsi gl'aueua predetto. Adũque fi morì di quefta infirmità, non lafciati alcuni figluoli, per il che Ioram fuo fratello, gli fuccedette nel regno. Nel terzo de Re, cap. 22. & nel li. 4. cap. 1. & in Iofefo, lib. Antiq. 9. cap. 2. Regnò anni 2.

IORAM fratello d'Ochozia, & figluolo di Achab, fuceffe al fuo fratello nel regno d'Ifraele, & regnò in Samaria anni 12. Nel tempo fuo Benadab Re di Siria affediò Samaria, & fi fece vna gran fame, in modo che vn capo d'vno afino fi vendeua ottanta danari d'argento. Nel 3. lib. de Re, cap. 20. & in Iofefo nel nono lib. Antiq. cap. 4. A coftui fucceffe Iehu.

OCHOZIA figluolo di Ioram Re della Giudea, successe al padre nel regno, l'anno duodecimo di Ioram figluolo di Achab Re d'Israele. Quando cominciò à regnare, era d'anni 22. & in Ierosolyma regnò vno anno, qual'era l'anno del mondo 3060. & innanzi à Christo 902. Portossi impiamente, & seguitò la casa di Achab, & fece compagnia & lega con Ioram figluolo di Achab, & insieme con lui fece guerra cõtro di Hazael Re della Siria. Iehu prefetto de la militia del padre di questo Ochozia, fù vnto & sagrato in Re, & hebbe comandamento da Dio di tor via tutta la casa & famiglia d'Ochozia, & d'Achab. E così fù vcciso, l'anno primo del suo Regno. Nel 4. li. de Re, al ca. 8. & 9. E nel 2. del Paralip. cap. 22. Fù vn'altro Ochozia figluolo d'Achab & fratello di Ioram, delli Re d'Israele, de quali sopra habbiam fatto mentione.

ATHALIA madre di questo Ochozia, vedendo morto il Re suo figluolo, vccise tutti i figluoli del Re, donde si poteua sperar seme di stirpe regale, eccetto Ioas piccolino figluolo di questo Ochozia, ilquale Iosaba figluola di Ioram Re di Giudea, & sorella d'Ochozia, haueua nascosto. Adunque Athalia, si vsurpò il regno quasi anni sette, perche in questo settimo anno, Ioas fù vnto & sacrato in Re, da Ioiada pontefice, & Athalia fù vccisa. Nel 4. lib. de Re, cap. 11. & in Iosefo. lib. 9. cap. 7. Fù chiamata costei anchora Gotholia, & cominciò à regnare l'anno del mondo 3061. & auanti Christo 901.

IEHV (reggẽdo in Iſrael, Ioram figliuolo d'Achab, & Ochozia figliuolo dell' altro Ioram, in Giudea) fù vnto & ſacrato in Re d'Iſraele, & regnò, (eſſendo ſtati vcciſi queſti dui) l'anno del mondo nel quale Athalia, della quale poco auanti s'è detto. Coſtui eſterminò & deſtruſſe tutta la caſa di Achab, & Ioram Re d'Iſraele trapaſsò con vna ſaetta. Comandò che Ochozia fuſsi ammazzato, & che Iezabel fuſsi precipitata. Nel 4. li. de Re, cap. 9 & 10. Et in Ioſefo, nel 9. lib. Antiq. cap. 10. Coſtui vcciſe i Sacerdoti di Baal. Bruciò il tempio dell'Idolo, & regnato anni 28. Ioachaz ſuo figliuolo gli ſucceſſe nell'Imperio.

IOIADA fù ſommo ſacerdote de Giudei, il quale vcciſa Athalia, rimeſſe Ioas figliuolo d'Ochozia Re di Giudea nel regno. Athalia haueua per tirannide occupato il regno. Ioiada fece patto con Ioas, nella qual conuentione il Re Ioas & il popolo promeſſono d'obedire à Dio, & il popolo al Re, & fatta queſta conuentione deſtruſſono gl'altari di Baal, & roppono in molti pezzi, l'imagini de gl'idoli, & vcciſono Mathan ſacerdote di Baal, anchora innanzi ad eſſo altare. Nel lib. 4. de Re. al ca. 11. Nientedimanco ſendo morto Ioiada, eſſo Ioas dinuouo ſi riuoltò à l'idolatria. Nel lib. 2. del Paralip. cap. 24. Et in Ioſefo, nel lib. 9. Antiq. cap. 7.

IOAS il ſettimo anno d'Athalia madre, quale era l'anno del mondo 3067. auāti Chriſto, 895. fù vnto & ſacrato in Re di Giudea da Ioiada Pōtefice. Di queſto, fù da noi detto in Athalia, che da Ioſaba figluola di Iorā, & Sorella di Ochozia, era ſtato naſcoſto, acciò che Athalia non l'ammazzaſsi. Coſtui mādò gran danari al Re di Siria, il quale con grande eſercito era contro di ſe & del ſuo popolo. Reſtaurò el tempio del Signore, pio & diuoto inuerſo di Dio, & de gl'huomini. Ma ſendo morto Ioiada, eſſò ſcordato, ò ingrato de benifici, vcciſe Zacharia figluolo di Ioiada. Seguitò la vendetta, il peccato, ne ſtette molto. Perche à pena era corſo vn'anno, che venne l'eſercito di Siria contro di Ioas, & venne in Giudea, & Ieruſalem, & vcciſono i principali, & menorno via le prede de beſtiami. Finalmente leuatiſi ſu contro di lui i proprij ſerui, l'vcciſono nel ſuo letto in vēdetta del ſangue di Zacharia figluolo di Ioiada. Nel lib. 4. de Re, cap. 11. & 12. & nel 2. del Paralip. cap. 24. & in Ioſefo, li. 9. cap. 7. & 8. Regnò anni 40. Fù vn altro Ioas figluolo di Ioachaz, figluolo di Iehu, Re d'Iſraele.

AMAZIA, figluolo di Ioa ſucceſſe al padre nel regno di Giudea, l'anno del mondo 3107. & innanzi à Chriſto, 855. queſto era l'anno ſicondo di Ioas figluolo di Ioachaz Re di Iſraele. Fù vendicatore della vcciſione del padre, contro di quegli che haueuano fatto l'homicidio: ma non gia contro i loro figluoli. Vinſe gl'Idumei, hauendone ammazzati dieci mila, & precipitatine altrettanta. Dopo queſte coſe, adorò gli Dei de gli Idumei, per il che adiratoſi Dio, lo dette nelle mani del ſopradetto Ioas, & fù vcciſo dopo anni 29. del ſuo regno. Nel 4. li. de Re, al cap. 13. & 14. & nel 2. lib. del Paralip. cap. 25. & in Ioſefo nel 9. lib. cap. 9. A coſtui ſucceſſe Ozia, detto anche Azaria.

SICHEO zio di Didone da parte di madre,& anche insieme marito,fù Sacerdote di Hercole,ilquale honore era sicondo da el Re. Costui non fidaua le richezze à la sua casa, ma le fidò & nascose in terra,laqual cosa benche gl'huomini non sapessino di certo:pure la fama parlaua. Dalla qual cosa acceso Pigmalione fratello di Didone , vccise esso Sicheo, mentre che era intento à sacrifici. Vergilio,di Didone dice quello che segue:

Huic coniux Sichæus erat,ditissimus agri
Phœnicum, sed regna Tiri germanus habebat,
Pigmalion,scelere ante alios immanior omnes,
Quos inter medius venit furor:ille Sichæum
Impius ante aras,atq; auri cæcus amore,
Clam ferro incautum superat.

Verg.lib.1.& 4. Aeneid.& Iustino lib.18.

DIDONE figluola di Belo Re de Fenici, ò Tirij, sorella di Pigmalione,& moglie di Sicheo,sendo stato vcciso il marito, adoperando astutia & arte , nauigò in Africa,con i tesori, à i quali Pigmalione haueua volto il suo cuore. Edificò Cartagine, l'anno del mondo 3076. & innanzi à Christo 886.& dopo l'edificatione del tempio di Salomone,anni 143. sicondo che Iosefo nel libro contra Apione testifica.La sua castità(à la quale Vergilio in quanto in se fù,pose macula)è grandemente laudata d'al Boccaccio & da Ausonio.Perche piu presto volse morire,che cõgiugnersi à Hiarba Re cõ secõde nozze. Costei per proprio nome fù chiamata Elisa, & Didone,dalla grandezza dell'opere da se fatte,quasi viragine, cio è donna che ne fatti si portò da huomo:fu honorata come Dea,con templi,& altari al suo nome sacrati. Vedi Iustino nel lib. 18.& il Boccaccio nel 2. lib. De casi delli illustri.

IOACHAZ figluolo di Iehu, regnò in Samaria ſopra Iſraele, l'anno 23. di Ioas figluolo d'Ochozia Re di Giudea: che era l'anno del mondo 3089. & innanzi à Chriſto, 873. ſeguitò coſtui l'impietà di Ieroboam figluolo di Nabat, & fe peccare Iſraele. Onde, Dio adirato dette il popolo in mano di Hazael Re di Siria, & di Benadab ſuo figluolo. Dominò anni 19. & li ſucceſſe Ioas ſuo figluolo. Nel lib. 4. de Re, al cap. 13. & Ioſefo nel lib. 9. cap. 8.

IOAS figluolo di Ioachaz, morto ſuo padre regnò ſopra Iſraele, l'anno del mõdo 3105. & innanzi à Chriſto 857. Portoſſi impiamente & male, ne ſi partì da i peccati di Ieroboam. Ritraſſe & ripreſe le città di mano di Benadab figluolo d'Azael, qual per battaglia, & ragione di guerra, egl'haueua tolto al ſuo padre Ioachaz, & tre volte lo ſuperò. Combattè anchora contro di Amaſia Re di Giudea, preſelo, diſualigiò il tempio, & ritornato in Samaria, ſi morì, & fù ſotterrato in Samaria con i Re d'Iſraele. A coſtui ſucceſſe Ieroboam ſuo figluolo. Nel lib. 4. de Re. al cap. 13. & 14. In Ioſefo li. 9. cap. 10. Dominò coſtui anni 16. Fù vnaltro Ioas figluolo d'Ochozia & d'Athalia, del qual'hauiam detto diſopra, nella faccia terza inanzi.

LICVRGO (quando à Latini imperaua Aremulo, circa l'anno del mondo, 3090. & innanzi à Christo, 872.) benche altri dicono che circa l'anno del mōdo 3181. & innanzi à Christo, 781. dette & fermò le leggi à i Lacedemoni. Primo innanzi à tutti ordinò vētotto seniori, quali fussino accāto al Re, & i quali repugnassino al principato popolare, & fauoreggiassino à le ragioni & leggi per il popolo, contro della tirannide. Poi, diuise i terreni egualmente, leuò via & vietò i danari d'oro & d'argēto, & comādò che solo s'vsassi danari di ferro, & prohibì la superfluità & pompa. Chi vuole cognoscere l'altre sue opere, legga in Plutarcho, nella vita di Licurgo. Fù breue assai di parole. Le leggi che dette, finse hauerle hauute da l'oraculo d'Apolline Delfico, acciò non le ributtassino, perche erano seuere. Comādò che le moglie si pigliassino senza dote, acciò gl'huomini si congiugnessino nō per accumular' oro, ma per hauer figluoli, & anche acciò le fanciulle pouerette, non restassino senza mariti. Nō fù piu claro & glorioso, per hauer trouato le leggi, che per l'esempio. perche certamēte, e non statuì & fermò à gl'altri alcuna legge, de laqual esso non ne dessi esperimenti in prima. Iustino in piu luoghi. Agosti. in li. 2. de Ciuit. dei ca. 16. e li. 10. ca. 13. Plutar. nella vita di Licur. & Senofonte nella Politia delli Atheniesi.

DIRCEO poeta Atheniese, huomo certamente brutto, pure fu inuentore della tromba. Onde, hauendo i Lacedemoni hauuto responso da Apolline, che non erono mai per vincere i Messani lor nimici, con altro capitano che questo: lo elessono in Capitano: quale nel campo detto Campagna, con lo strepito & clangore delle trombe in tal modo spauentò i Messani, che spauriti d'animo, & riuoltati in fuga, facilmente furno superati.

IEROBOAM figluolo di Ioas Re d'Israele, successe al padre l'anno 15. d'Amasia figluolo di Ioas Re di Giuda, quale era l'anno del mondo 3120. & innanzi à Christo, 842. Costui anchora seguitò l'impietà di Ieroboam figluolo di Nabat, che fe peccare Israele. Questo restituì i termini d'Israele dall'entrare d'Emath, per insino al mare della solitudine, secundo il parlare del Signore, il quale parlò per Iona profeta, figluolo di Amathi. nel 4. de Re. al cap. 14. Iona haueua profetato à costui, che gli bisognaua vincere i Siri, & dilatare i proprij confini, certamẽte nelle parti dell'Aquilone, per insino à la Città di Hemathi, et diuerso il mezzo dì, per insino ad Asphaltide palude, quale hoggi è chiamato il mare morto. In Iosefo nel lib. 9. cap. 11. Regnò anni 41. & Zacharia suo figluolo, gli successe nel regno. Fù vn altro Ieroboam figluolo di Nabat, del quale è scritto sopra.

ZACHARIA figluolo di Ieroboam Re d'Israele, succedette al suo padre, l'anno 38. d'Azaria, ò vero Ozia Re della Giudea, qual'era l'anno del mondo 3161. & innanzi à Christo, 801. Costui si portò irreligiosamente & impiamente, come i padri suoi. Il sesto mese del suo regno, Sellum figluolo di Iabes, li coniurò contro, & lo percosse manifestamẽte, & l'vccise, & regnò in suo scambio, vn mese. Nel li. 4. de Re. cap. 15. Furno de gli altri Zacharia, cioè Zacharia profeta figluolo di Ioiada, che fu da Ioas, Re di Giudea, vcciso. Nel li. 2. Paralipom. cap. 24. Anchora Zacharia figluolo di Barachia, che ammonitte il popolo di Dio, che si conuertissi al Signore. In Zach. cap. 1. & oltra questo, Zacharia padre di Giouanni Battista. In san Luca. al cap. primo.

OZIA, quale & Azaria, figluolo d'Amaſia, fù ordinato Re di Giudea da tutto il popolo, & ſurrogato & poſto nel luogo del padre, di ſedici anni, che era l'anno del mondo 3124. & innanzi à Chriſto 838. Regnò anni 52. certamente vndici, viuendo ſuo padre, contro del quale era ſtato fatto congiura, di poi, morto el padre anni 41. Coſtui nel principio fù pio, & confidente nell'aiuto diuino, & coſi vinſe i Filiſtei, gl'Arabi, & gl'Ammoniti, & gli fece tributarij, & reſtaurò la città di Ieruſalem. Finalmente da la opulenza & gran richezze caſcato in ſuperbia, mentre che ſi vſurpa l'officio ſacerdotale, volendo ſacrificare & dare l'incenſo ſopra l'altare, & in mentre che minaccia i Sacerdoti che lo riprendono, cadette nell'infirmità della lebbra, & fù da i ſacerdoti ſcacciato del tempio, & ſtette lebbroſo inſino à la morte, & Ioathan gli ſucceſſe. Nel lib. 4. de Re, cap. 14. & 15. & nel ſicondo lib. del Paralip. cap. 26. & in Ioſefo lib. 9. cap. 11.

IOATHAN figluolo d'Ozia, ò vero d'Azaria Re di Giudea, ſuccedette al padre nel regno l'anno ſicondo di Facea figluolo di Romelia, Re d'Iſraele, qual'era l'anno del mondo 3176. innanzi à Chriſto 786. Seguitò & eſercitò la pietà, edificò la porta eccelſa del tẽpio del Signore, & delle città ne monti della Giudea, & ne luoghi aſpri & diſerti, fece caſtegli & torre. Combattete cõtro il Re de gl'Amõniti, & vinto, lo fe tributario. Regnò anni 16. & gli ſucceſſe Achaz ſuo figluolo. Vedi doue ſopra.

MANAHEN figluolo di Gadi,di Therſà, venne in Samaria,& ammazzò Sellò, che haueua tenuto il regno vn meſe, dopo che haueua vcciſo Zacharia Re d'Iſraele. Adunque chi per tirannide haueua occupato il Regno d'Iſraele, drento à vn meſe, anchora lui da tiranno fù abbaſſato & morto. Per tanto Manahen tiranno, che haueua eſtinto el tiranno, occupò l'imperio d'Iſraele, l'anno del mondo 3162. & innanzi al verbo incarnato,800. Seguitò l'impietà di Ieroboam figluolo di Nabat. In tanto perſeguitò & affliſſe la Città di Tapſa:che non lovoleua riceuere,che anchora le donne grauide di quella, fece aprire. Dopo queſte coſe,Ful, Re de gli Aſsiri,aſſediò Therſa,al quale dette mille talenti d'argento. Regnò anni 10. Nel li. quarto de Re,cap.15.Ioſefo li.9.cap.11.

FACEA, figluolo di Manahen, regnò ſupra el popolo d'Iſraele in Samaria, l'anno 50. di Azaria, ò vero Ozia Re di Giudea, quale era l'anno del mondo 3173. & innanzi à Chriſto,789. Coſtui anchora ſi portò impiamente,& ſeguitò le veſtigie di Ieroboam,figluolo di Nabat. Facea figluolo di Romela ſuo capitano, gli coniurò cõtro, & percoſſelo in Samaria, in vna torre della caſa regale,& con lui cinquanta de figluoli de Galaaditi,& regnò dopo lui. Nel lib.4.de Re,al cap.15. Et Ioſefo,nel li.9.al cap.11.Regnò coſtui anni 2.

FACEA, figluolo di Romelia, ottenette il regno di Israele per tirannide, hauendo vcciso Facea, figluolo di Manahen, l'anno 52. del regno d'Azaria, ò vero Ozia Re di Giudea, che era l'anno del mondo 3175. & innanzi à Christo 787. Costui parimente fù impio, ne si discostò da i peccati di Ieroboam, figluolo di Nabat. Nel tempo suo, Teglat Falassar, Re de gli Assiri, assaltò & oppresse tutta la regione de Galaditi, & la prese, & condusse gli habitatori in Assiria. Finalmente Osea, ò vero Osee, l'assaltò con insidie & inganni: & l'vccise, & occupò il suo regno, poi che hauea regnato anni 20. Nel li. 4. de Re, al cap. 15. & Iosefo li. 9. cap. 11.

HOSEA figluolo d'Elà, regnò in Samaria sopra Israele dopo Facea, quale haueua morto, l'anno del mondo 3195. & innanzi à Christo, 767. l'anno septimo del regno suo, Salmanassar Re de gli Assiri, assediò Samaria, & la fece tributaria. Ma sendosi ribellato, & hauēdo ricusato di dare il debito tributo al Re Assiro, & hauendo domādato aiuto da Suà, Re de l'Egitto: Salmanassar l'assediò, & preso lo messe in carcere. prese Samaria, rouinò il regno Israelitico, et ne menò seco le dieci tribu, & trāsmutò Israele in Assiria. Adūque da la electione di Ieroboam figluolo di Nabat, al quale passorno dopo la morte di Salomone, le dieci tribu che si ribellorno da Roboam figluolo di Salomone: il Signore Dio afflisse Israele, & lo dette nelle mani di quelli, che lo guastasino, rouinasino, & in diuerse parti lo tirasino, per le loro preuaricationi, & masime per l'idolatria. Nel li. 4. de Re. al cap. 17. Et Iosefo nel li. 9. al. cap. 15.

ACHAS figluolo di Ioathan Re di Giudea, ſuccedette al padre l'anno del mõdo 3192. & innanzi à Chriſto 770. Non ſeguitò coſtui le veſtigie del padre ſuo, ma delli Re di Iſraele, & conſecrò vn ſuo figluolo, faccẽdolo trapaſſare per il fuoco, ſicondo gl'Idoli delle Genti. Fù aſſediato da Facea, & da Raſi Re di Siria, e ne fù ſuperato. Fece lega con Theglat Falaſſar Re de gli Aſsiri, elquale ammazzò Raſi, per amore & gratia del quale Aſſirio, abandonato il culto di Dio, ſacrificò alli Dij di Siria. Stette nel regno anni 16. & Ezechia ſuo figluolo gli ſucceſſe all'Imperio. Nel lib. 4. de Re, cap. 16. & Ioſefo nel lib. 9. cap. 13.

EZECHIA figluolo di Achas, ſuccedette al padre nel regno di Giuda, l'anno del mondo 3208. & auãti Chriſto 754. Coſtui ſeguì i veſtigi di Dauid. Diſsippò i luoghi eccelſsi, roppe le ſtatue, tagliò i boſchi religioſi, ſpezzò il ſerpente di metallo, il quale haueua fatto Moyſe, perche i figluoli di Iſraele l'adorauano. Il Signore Dio lo fauorì, perche ſi ribellò contro del Re de gl'Aſsiri, & nõ gli ſeruì, & perſeguitò i Filiſtei. L'anno ſeſto del ſuo regno, fù preſa Samaria da Salmanaſſar Re de gl'Aſsiri, come è detto ſopra in Oſea. Dopo queſte coſe, Senacherib Re de gl'Aſsiri, beſtemmiatore di Dio, guaſtò la Giudea, & aſſediò Ieruſalem, nientedimãco per miracolo di Dio fù liberata: perche l'Angelo del Signore, in vna notte vcciſe 180000. d'huomini nel cãpo di Senacherib, ilquale ſi partì da l'impreſa. Dipoi Ezechia s'infermò, & Eſaia gli prediſſe la morte, & nientedimeno con l'oratione & col pianto ottenette da Dio anni 15. à ſua vita, & dal medeſimo Eſaia hebbe il ſegno de la ſua ſanatione. Merodac Baladan Re de gl'Aſsiri, inteſo che Zacharia era malato, gli mandò lettere & preſenti. Regnò anni 29. Nel lib. 4. de Re, al cap. 18. 19. & 20. & in Ioſefo, lib. 9. cap. 10.

ROMOLO, primo Re de Romani, cominciò il suo Regno l'āno del mondo 3212.& innanzi à Christo 750. Fù figluolo di Ilia Rhea vestale, ilquale insieme con Remo, partorì in vn parto. I quali piccolini sendo stati messi & lasciati à la vētura accāto à la ripa del Teuere, pure da Faustulo pastore furno portati ad Accia Laurentia, appresso laquale crescettono. E quādo furno cresciuti, ragunata moltitudine di pastori ammazzorno Amulio,& rimessono Numitore loro Auolo nel regno, qual dal suo fratello minore Amulio, n'era stato scacciato. Poi, doue erono stati esposti & lasciati à la vētura, edificorno Roma, cosi detta dal nome dello edificatore. Vccise Remo suo fratello, perche per scherno & dispregio del fratello, haueua trapassato i nuoui muri. creò cento Senatori, chiamati Padri da l'honore, & i loro discēdenti furno detti Patritij. Hebbe trecento armati à custodia del suo corpo, cosi in pace, come in guerra, i quali chiamò Celeri. Questo, poi che hebbe vinti & superati i Ceninesi, gl'Antēnati, i Crustumeni, i Fidenati,& Veienti, sendo in vn campo à rassegnare l'essercito,& parlando loro, subito vna tempesta, con romore & tuoni, con oscurità tanto densa lo circundò, che leuò la vista di quello à la multitudine ragunata: ne piu fù visto in terra. Regnò anni 37. Autori, Tito Liuio nel lib.1. della Decade 1.& Eutropio nel lib.1.& Dioni. Halicarnasseo nel lib.2.

HERSILIA, fù moglie di Romolo, Tito Liuio nel 1.lib. dice di lei alcune cose,& Ouidio, circa il fine del lib. decimo della Metamor.

LA SIB. Eritrea, viueua prima che da i Greci fusſi aſſediata Troia (benche Euſebio la trãferiſce inſino al tẽpo di Romolo) perche Apollodoro Eritreo afferma ch'ella ſia ſua cittadina, & ch'ella prediſſe à i Greci che andauano à Troia, che Troia doueua capitar male, & che vn Homero haueua à ſcriuer aſſai bugie. Strabone dice eſſere ſtate due Eritree, vna antica, & vn'altra piu nouella, per nome proprio chiamata Athenai, ne tempi d'Alexandro Magno. Lattantio Firm. ſcriſſe queſta Eritrea eſſer nata in Babilonia, & ch'ella volette piu preſto eſſer coſi chiamata, perche l'interſerì, & meſſe il ſuo vero nome à le ſue profetie. e coſtei fù da i Greci & Latini celebrata per la precipua intra tutte. Vedi Lattan. lib. 1. cap. 6. & lib. de l'Ira di Dio, cap. 22. Feneſtella referiſce eſſ[illegible] ſtati dal Senato Ro. mãdati Ambaſciadori à gl'Eritrei, accioche i verſi di queſta Sibilla à Roma da loro portati fuſsino. Eritrea è città dell'Aſia minore. Queſta è vna parte de le ſue profetie: *Nell'vltima età s'humilierà Dio, la Diuina prole & figluolo s'abbaſſerà, congiugneraſſi à l'humanità la Diuinità: iacera in ſu'l fieno l'agnello, & con diligentia di fanciulla ſarà nutrito Dio & l'huomo.* Vedi il li. delle Sibille.

LA SIBILLA Samia (Autori Euſeb. Agoſt. & Caſsiod.) fù nell'Iſola di Samo in gran reuerenza & ſplendore circa gl'anni del mondo 3297. & innanzi à Chriſto nato 665. Vedi il lib. delle Sibille. Queſte ſon parti delle ſue profetie: *Tu certamente ſtolta Giudea non cognoſceſti il tuo Dio, che ſchernì le menti de mortali: ma lo coronaſti di ſpine, & gli deſti à bere horrido fiele.* Anchora: *Ecco verrà il ricco, & naſcerà d'vna pouerella, & le beſtie de la terra l'adoreranno.*

SALMANASAR Re de gl'Asſiri, meſſo inſieme groſſo eſercito, combattè cõtro di Samaria, & la preſe, & fece Oſea Re, tributario. Dopo alquanti anni non volendo Oſea pagare il tributo, venne Salmanaſar vn'altra volta à Samaria, & dopo anni tre d'aſſedio la preſe, & i dieci tribu conduſſe prigioni in Aſsiria, l'anno nono della ribellione di Oſea, che era l'anno del mondo 3 2 1 3. & innanzi à Chriſto 7 4 9. Il regno d'Iſraele, (che anni 2 4 2. ſotto diciaſſette Re era durato, pigliando il principio da la morte di Salomone, & dal Regno di Ieroboam figliuolo di Nabat, alquale andorno le dieci tribu) hebbe queſto fine. Nel li. 4. de Re, al cap. 17. & 18. & Ioſefo, nel li. 9. cap. 15. Di queſto Salmanaſar, è ſtato detto ſopra da noi, in Oſea.

SENACHERIB Re de gl'Aſsiri, beſtẽmiatore di Dio, minacciò Ezechia Re, & il popolo per ſuoi meſsi, i quali con alta voce gridauano: Vdite le parole del gran Re, Re de gl'Aſsiri, Queſto dice il Re: Non vi inganni Sedechia: perche el non vi potra liberare da le mie mani, ne vi dia fidanza ſopra del Signore, dicendo, el Signore vi libererà, & non ſarà data queſta città in mano del Re de gl'Aſsiri. Dapoi gli conduſſe l'eſercito, guaſtò Giudea, & aſſediò Ieroſolima. E finalmente à i preghi di Eſaia, & d'Ezechia, in vna notte l'angelo di Dio vcciſe 180000. di ſoldati dell'eſercito di Senacherib l'anno del mondo 3 2 2 1. & auanti Chriſto 7 4 1. Qual ritornatoſene, adorando nel tempio il ſuo Dio, fù da Adramelech, & Saraſar ſuoi figluoli, ammazzato. Nel lib. 4. de Re, cap. 18. & 19. & in Ioſefo lib. 10. ca. 1. Facemo mentione di coſtui, anchora in Ezechia.

MANASSE figluolo d'Ezechia Re di Giudea, ſucceſſe al padre nel regno, l'anno del mondo 3237. & innanzi à Chriſto 725. Coſtui impio edificò i luoghi eccelſi, quali il padre haueua diſsipati, & rizzò altari à Baal, contaminò el tempio, ſacrificò de figluoli d'Iſraele, & riempiette Ieruſalem di ſangue di innocenti, per il che Dio deſtò il Re di Babilonia, che aſſalì Ieruſalem, preſe Manaſſe, & con catene legato, & i ferri à piedi, lo cõduſſe in Babilonia. Doue in prigionia, ricognoſciuto Dio, fece penitenza, & reſtituito nel regno, leuò via l'idolatria, & il reſto della vita finì nel timore di Dio. Dominò anni 55. Nel lib. 4. de Re al cap. 21. & nel libr. 2. del Paralip. cap. 33. & in Ioſefo. lib. decimo. cap. 4. & 5.

ESAIA nacque in Ieruſalem, di ſangue nobile, & quiui & in Giudea profetò, non ſendo anchora ſtati menati i popoli delle dieci tribu, in Aſsiria prigioni, & dell'vno & dell'altro Regno; hor meſcolatamente, hor ſeparatamẽte, teſſette il ſuo oracolo della profetia. Et hauendo qualche volta il ſuo iſguardo à l'hiſtoria preſente, & dopo la cattiuità di Babilonia, ſignificando & predicendo la ritornata del popolo in Giudea, nientedimanco, tutta la ſua cura era della vocatione delle genti, & de l'aduenimento di Chriſto. Queſto, ſotto Manaſſe ſegato in due parti, finì ſua vita. Nel lib. 4. de Re, cap. 19. & 20. & Ieronimo ſopra Eſaia.

CANDAVLE Re quarto de Lidi, cominciò ſuo Imperio l'ãno del mõdo 3248. & auãti Chriſto 714. Coſtui predicando à tutti la rara pulchritudine di ſua moglie: quaſi come ſe'l ſilentio fuſsi danno di ſua bellezza, à l'vtimo la moſtrò nuda à Gigi ſuo compagno. per la qual coſa, l'amico infiãmato nell'amore della moglie, ſi fece nimico, & alieno, & rimoſſe da ſe l'animo della donna, quaſi dato il ſuo amore à vn'altro. perche dopo breue tempo l'occiſione di Candaule fù il premio delle nozze, & la moglie dotata del ſangue del marito, & il Regno del marito, & ſe ſteſſa dette à l'adultero. Vedi Iuſtino in lib.1. Herodoto di coſtui coſi ſcriue: Benche Gige, repugnando & maluolentieri, & quaſi forzato vedeſsi la regina gnuda, fù poi chiamato da lei, & gli fù detto: *O quello che t'ha cõſigliato & inſtigato à tal coſa, ha per te à morire, ò tu che m'hai viſto gnuda, per mano daltri.* Gige vedendo la neceſsità che gl'era poſta innãzi, ò dell'occidere il Re ſuo padrone, ò del douer lui eſſer morto da altri, eleſſe di ſoprauiuere.

GIGE ſignoreggiò à Lidi, dopo la morte di Candaule, l'anno del mondo 3265. & auanti Chriſto 697. Poi che hebbe ottenuto l'Imperio, moſſe guerra à Mileto, & à Smyrna, & preſe la cità di Colofone per forza. Herodoto autore, nel lib.1. Di coſtui, oltre à queſte coſe, ſi dicono alcune altre fabuloſe d'vn certo cauallo di brõzo, ne fianchi delquale erano porte, & drento vn corpo d'vn'huomo morto, che haueua in dito vn'anello, che Gige gli cauò. Del quale voltãdo la faccia & pietra à la palma della mano, da neſſuno era veduto. Dicono adũque che con l'aiuto di queſto anello, egli ſtuprò la Regina, vcciſe il Re, ne alcuno lo potette in tal'opere vedere. & coſi col beneficio & aiuto di queſto anello, fù Re di Lidia. Cicerone nel lib.3. de Offic.

NVMA POMPILIO ſicondo Re de Romani,cominciò il ſuo regno l'anno del mondo 3250. & innanzi à Chriſto 712.Perche,morto Romolo,lo ſtato venne all'interregno,cioè vacanza di Re,& i Senatori con dieci Decurioni di nuouo vno anno integro reggettono. A coſtui T.Tatio Re de Sabini dette per moglie vna ſua figluola vnica, la quale ſendo defuntta, eſſo laſciata la Corte, ſi riduſſe ad habitare in luoghi ſolitari & ſelue:Onde ſendo(dopo la morte di Romolo)da eſsi Romani chiamato al regno,da prima fù renitente,& ſtette aſſai nel ſuo parere oſtinato, repugnando al riceuere tal'Imperio. Numa, (come certa coſa è)nõ fece alcuna guerra, ma non giouò manco à la città che Romolo.Imperò che dette à Romani, & le leggi, & i coſtumi,i quali gia per la conſuetudine longa delle guerre, erono reputati ladroni, & barbari. A l'anno, aggiunſe duoi meſi cioè Gennaio, & Febbraio, eſſendo innanzi à coſtui ſolo dieci meſi appreſſo i Romani. Fece in Roma templi aſſai, quaſi innumerabili,& modi di ſacrificij,& feſte. Morì d'infirmità, l'anno 43. del ſuo Regno. Tito Liuio & Eutro. nel lib.1. & Dioni. Hali. nel lib.2. Regnando Numa,Glauco trouò il modo dell'attaccare il ferro inſieme.

EGERIA fù Ninfa,ò Dea,la qual ſi dice eſſere ſtata moglie di Numa Pompilio. Fingeua Pompilio d'auer con coſtei commertio almeno di notte,per ammonitione della quale, egli ordinaua & faceua quei ſacrificij,& cerimonie & coſe ſacre, che fuſsino accete à gli Dij. I Poeti fabulano ch'ella ſi cõuertì in vna fontana.Ouid.nel terzo li.de Faſti.& nel lib.15.della Metamor.

AMON figluolo di Manaſſe,ſuccedette al padre nel Regno l'anno del mondo 3292. & innanzi à Chriſto 670. Coſtui impio ſeguì le veſtigie del ſuo impio padre. Haueua anni 22. quando cominciò à regnare, & regnò anni dui in Ieruſalẽ. Coſtui ſacrificò à tutti gl'idoli che Manaſſe haueua fatto, & ſeruitte loro. I ſuoi ſeruidori gli congiurorno contro, & nella propria caſa lo priuorno di vita. Nel li. 4. de Re al cap. 21. & nel li. 2. del Paralip. cap. 33. & in Ioſefo li. 10. ca. 4.

IOSIA figluolo d'Amon, ſucceſſe nel luogo del padre, & regnò in Ieruſalem anni 31. Fù iuſto, pio, & imitatore del ſuo padre Dauid. Il 12. anno del ſuo Regno purgò, & nettò la Giudea & Ieruſalem, da i luoghi eccelſi, da i boſchi religioſi, & da le ſtatue, & i ſuoi deſtruſſono gl'altari di Baalim, & le ſtatue che gl'erono poſte ſopra. Comandò che il tempio fuſsi raconcio, & Helcia ſacerdote ritrouò vn libro della legge di Dio, che era ſtato dato per mano di Moiſe, & cõgregato il Re tutto il popolo nella caſa del Signore, leſſe tutte le parole di queſto libro, & ſedendo nel Tribunale, fece patto nel conſpetto di Dio, ſcongiurò il popolo, & celebrò la paſqua al Signore. Ma mentre che combatte con Nechaone Re dell'Egitto, quale per ſuoi nuntij mandati, hauea ſignificatoli, non hauer meſſo ad ordine guerra contro di lui, fù ferito d'vna ſaetta, della qual piaga morì. Tutto il popolo lo pianſe, & maſsime Ieremia, qual compoſe in verſo vna lamẽtatione con rima & modo lagrimoſo, & Lamentationi ſon chiamate. Nel lib. 4. de Re, al cap. 22. & 23. E nel 2. del Paralip. cap. 34. & 35. & in Ioſefo nel lib. 10. cap. 5. & 6.

TVLLO Hostilio, terzo Re de Romani, cominciò suo Imperio l'āno del mōdo 3293. & innāzi à Christo 669. Questo primo intra tutti i principi Romani, vsò veste di porpora, & e fasci. Rinouò le guerre, per la fidanza de i giouani bene esercitati. Vinse gl'Albani al sesto assalto. Similmente superò i Veiēti, i Sabini, & i Fidenati. Poi hauēdo rotto il patto & cōfederatione, di Metio Suffetio, fece quello horrendo supplicio. Gl'Oratij vinsono i Curiatij, Alba fù spianata al suolo & de Romani & Albani si fece vn popolo. Scriuono, che riuoltādo costui e libri di Numa, hauēdo trouati certi sacrificij grādi & solēni essere stati fatti in honore di Gioue Elicio in occulto, si nascose à farli: ma che nō furno principiati sicōdo l'ordine, e che non solo nogli fù dimostrata alcuna faccia d'alcuno Dio: ma che per l'indignatione di Gioue che era stato sollecitato & prouocato con falsa religione, lui cō tutta la sua casa da celeste fulmine fù bruciata. Stette nel regno anni 32. Accrebbe la città, aggiūto il monte Celio. Regnando costui, la città di Bizantio hoggi Cōstantinopoli, fù da Pausania Re de gli Spartani, edificata. Tito Liuio, lib. 1. Deca. 1. & Eutrop. nel. lib. 1. & Dioni. Hali. nel lib. 3.

ANCO Martio, di figluola à Pompilio, nipote, successe à Tullo Hostilio, l'anno del mondo 3325. & innanzi à Christo 637. Hebbe guerra cōtro à Latini, & gli vinse. Aggiūse à la città il monte Auentino, & el Ianicolo. fece sopra el Teuere el ponte Sublitio. Edificò la città d'Ostia accāto al mare, miglia 16. discosto da Roma. Anco si morì di infirmità l'anno del Regno suo 24. Vedi Tito Liuio, & Eutropio, come disopra.

LA SIBILLA Cumana per nome proprio Amaltea fù chiamata. Suida la nominò Hierofile, & dice ch'ella portò à Tarquino prisco (altri dicono Superbo) libri noue, & che per pretio domandò ducati 300. & che il Re dispregiò la grandezza del pregio, & si rise della pazzia della donna, & che essa subito ne bruciò vno, nel cospetto del Re, & de gli altri restati domandò il medesimo oro. Aggiungne che all'hora il Re la giudicò piu stolta, & che essa subito ne bruciò vn'altro, & perseuerò nella medesima quantità dell'oro, & che il Re forte ammirato & commosso, pagò i restati trecento ducati. Adunque questi tre libri comperati, furno messi in Capitolio in luogo sagro, & chiamati Sibillini, & con gran reuerenza custoditi, & da 15. huomini à ciò eletti. vacillando la Rep. ne casi dubbi erono visti & ben cõsiderati. & durorno questi per insino à la guerra de Marsi, dipoi, al tempo di Mario, sendo bruciato il Capitolio, furno bruciati: ma di precetto d'Agosto, ricercarte cõ gran diligenza le copie, furno rimesse al suo luogo ristaurato. Poi Stilicone, sendo per concitar seditione cõtro del genero Honorio, di nuouo le bruciò. Cuma è la maggiore, & migliore di tutte le Città de la Eolia, nell'Asia minore. Vedi Strab. li. 13. Plin. lib. 13. cap. 13. Gell. li. 1. cap. 19. & le Chroniche del Nauclero, nella Generatione 52.

Di questa Sibilla, questa è parte di profetia: *El finirà la necessità della morte, hauẽdo preso il sõno di tre dì. all'hora ritornato dalla morte, verrà à la luce lieta dimõstrãdo se primo, il principio della Resurrettione.*

LA SIBILLA Hellespontica nacque nel contado Troiano, in vna piccola villa chiamata Marpesso, ò Marmisso, accanto à vn Castello detto Gergitio. Heraclide Põtico scrisse che costei fù ne tempi di Ciro. Questa è parte di sue profetie: *Dio risguardò i suoi humili, de l'eccelso habitacolo de i cieli, & nascerà d'vna vergine Hebrea, nelle cune de la terra.*

ZALEVCO, hauẽdo ornata & munita la città de Locrensi (quale era in Grecia, ò come altri vogliono, in Calabria) con ſalutifere leggi, & eſſendo ſuo figluolo ſtato dannato di crimine d'adulterio, & ſecondo la legge da quel data, doueua eſſer priuo di ambi dui gl'occhi, sforzãdozi tutta la città per honore del padre di perdonare tal pena al giouanetto, repugnò alquanto tempo: poi vinto da i preghi del popolo, cauato prima vno occhio à ſe, & poi vno al figluolo, laſciò à l'vno & à l'altro l'vſo del vedere. & coſi fù ſeruato à la legge da ſe el debito modo, con mirabil temperamento di equità, hauendo compartito ſe medeſimo, & in padre miſericordioſo & clemente, & in iuſto fondatore & Autore di leggi. Valerio Maſsimo nel lib. 6. cap. 5. Coſtui era in fiore, & in ſommo prezzo circa l'anno del mondo 3300. & innanzi à Chriſto 660. Qui auuertiſca & ben conſideri il pio lettore cõ quãta diligẽtia i precetti del ſommo Dio debbon' eſſer da noi ſeruati, hauẽdo queſto Gentile & Pagano con tanta miſura & ſtrettezza oſſeruato la ſua lege inuiolata.

ARCHILOCO hiſtorico che ſcriſſe de tẽpi, & Simonide, Ariſtoſſeno Filoſofo, & medico, quale anchora ſcriſſe molti libri di Muſica, fioriuano circa queſti tempi. In queſti tempi anchora fù diſtrutta Alba lũga, quale haueua durato anni 487.

IEREMIA Profeta anchora fanciullino cominciò à profetare l'anno 13.del Regno di Iosia Re di Giudea, che era l'anno del mondo 3307.& innanzi à Christo 655. Profetò solo in Giudea, & Beniamin (perche gia gl'Assiri, haueuano transportate l'altre dieci tribu,intra i Medi)& pianse le rouine di Ierosolima, con quattro alfabeti,cioè con lamenti in tanti versi, quante lettere son quattro volte nell'Alfabeto Hebreo. Fù chiamato Anathotte da vn piccolo borgo tre miglia distante da Ierusalem, nel quale era nato. Fù sacerdote & progenito da sacerdoti, santificato nel ventre della madre, & eletto & separato alla profetia.Et scusandosi con Dio,dicẽdo esser indotto & inhabile à tale vfficio: Dio gl'aggiunse la dottrina,& il cuore. Finalmente nell'Egitto appresso à Tafna,fù dal popolo lapidato. San. Ier. sopra Ieremia. Et chi desidera piu à lungo sua vita & miracoli,legga la sua profetia.Item nell Eccelesiastico,cap.49.& nel secondo de Mach.cap.2.& in Iosefo.li.decimo.cap.8. & ne seguenti.

BARVCH Profeta, fù scrittore delle cose di Ieremia, perche scrisse vn libro di Ieremia,delle cose che doueuano venire alla Città,al popolo,& al tempio. fù anchora in carcere ministro al medesimo: fù compagno nel suo esilio, ne mai in cosa alcuna l'abbandonò. Profetò costui in Babilonia nel tempo della cattiuità Iudaica: & lesse la sua profetia innanzi al Re Ioachino, quale anche è chiamato Ieconia. Predisse molte & gran cose della incarnatione del verbo eterno,& molte de gl'vltimi tempi. Vedi in Baruch, & in Iosefo lib.10.cap.8.

ELIACIM, chiamato anchora Ioacin, figluolo di Ioſia, hauendo Ioachaz ſuo fratello dopo Ioſia regnato anni tre, gli ſucceſſe nel regno di Giudea, l'anno del mondo 3326. & innanzi à Chriſto 636. Faraone Nechaone ſendo venuto à Ieruſalem, legò Ioachaz, & lo menò prigione nell'Egitto, & ordinò & cõſtitui Eliacim ſuo fratello Re in ſuo luogo, & mutogli el nome in Ioacim, & condannò & obligò la terra à pagare ogn'anno, talenti cento d'argento, & vno d'oro. Portoſsi queſto Eliacim impiamente: però Nabuchodonoſor Re de Caldei venne contro di lui, & legato con catene per condurlo prigione in Babilonia (doue traportò anche i vaſi del Signore, & gli poſe nel tempio ſuo) lo fece ammazzare per il camino. Regnò Eliacim anni 11. nel lib. 4. de Re, nel cap. 23. & 24. E nel 20. del Paralip. cap. 36. & in Ioſefo lib. 10. cap. 8.

IOACHIN, qual fù anche chiamato Iechonia, figluolo di Eliacin, ſucceſſe nel regno al padre, & regnò ſolo meſi tre, hauẽdo eſſo impio ſeguitato le veſtigie del padre impio. Coſtui ſi arrendette (per conſiglio di Hieremia profeta,) à Nabuchodonoſor cõ tutta la ſua famiglia, qual gli tranſportò in Babilonia, con i principali, con i ſoldati, e con gl'artefici, tutti prigioni à la ſomma di molte migliaia, & conſtituì Nabuchodonoſor in ſuo luogo, Mathania fratello di ſuo padre, quale anche è chiamato Sedechia. Nel 4. li. de Re, al cap. 24. E nel li. 2. del Parali. ca. 36. & in Ioſefo lib. 20. capit. 9. furno queſte coſe l'anno del mondo 3337. & innanzi à Chriſto 625.

NABVCHODONOSOR cominciò à regnare à Babilonij l'anno del mondo 3329.& auanti à Christo 633. Costui fe guerra con Faraone Necho, vincettello, & aggiunse al suo imperio tutta la Siria, per insino à Pelusio, eccetto la Giudea. Poi l'anno 8. dell'imperio di Ioacin, cōdusse vn grossissimo esercito in Giudea, & si fece il Re di quella tributario, qual, poi, ricusando il tributo, prese, & legò per condurlo in Babilonia, & ordinò che nel camino fussi morto. Questo era Eliacin del quale è detto disopra. Vn'altra volta Nabuchodonosor al tempo di Sedechia assediò Ierusalem, hauendo principe del suo Campo Nabuzardan, vccise i figluoli di Sedechia in sua presenza, & cauati ad esso gl'occhi, lo condusse legato con catene in Babilonia, bruciò el tempio, presa la città & saccheggiatala, condusse tutto in Babilonia. Finalmente esso discacciato del regno per la superbia sua, stette anni sette ne deserti con le bestie. i sogni di costui de 4. regni del mondo, & della statua d'oro, vedi in Daniele cap. 3. 4. & in Iosefo. lib. 10. cap. 7. & 8.

SEDECHIA figluolo di Iosia, regnò sopra i Giudei anni vndici, cōstituito da Nabuchodonosor in luogo di Ioacin. Haueua il regno con questa conditione, che pagassi à Nabuchodonosor il tributo, alquale mancò di fede, dispregiando anchora i consigli & documēti di Ezechiele & Ieremia. Per la qual cosa Nabuchodonosor assediò Ierusalem, & dopo anni dui la prese, & condusse in Babilonia il Re, con il popolo, l'anno del mondo 3348. & innanzi Christo 714. Questa è quella misera captiuità Babilonica tāto famosa d'āni 70. Nel li. 4. de Re, al cap. 24. & 25. E nel 2o. del Paralip. cap. 36. & in Ieremia cap. 25. 37. & 52. In Ezechiele, cap. 12. & 21. & in Iosefo, lib. 10. cap. 9. & 10.

DANIELE Profeta, profetaua nel tempo di Iechonia (qual'è chiamato anche Ioachino) Re della Giudea, & dal sopradetto Ieremia. Costui da Nabuchodonosor con i suoi cõpatrioti compagni, fù condutto via prigione, l'anno del mondo 3348. & innanzi à Christo 614. Costui con i suoi compagni, imparò la lingua & arti de Caldei per tre continui anni, & poi interpretò i sogni del gran Re Nabuchodonosor. Ma chi desidera di saper come e fu messo nel lago de lioni, & come di quiui fù cauato, & come l'Angelo Gabriel gli dichiarô la visione delle settanta dua settimane, legga il libro di esso Daniele, & Iosefo nel li. 10. ca. 12. Finalmente dopo molte eccellente opere & profetie, morì nella cittâ Ebethana, de Medi & fù honoreuolmẽte sepolto, in vna spelunca regale. Vedi Epiph.

EZECHIEL Profeta, fù alli tempi di Ieremia, di Baruch, & di Daniel. Costui con gli altri anchora fanciullino, fù menato via prigione in Babilonia, doue cominciò à profetare l'anno del mondo 3349. & innanzi à Christo 613. San Ieronimo dice che il trigesimo anno di sua età profetò in Caldea, quando Ieremia in Giudea fece la sua profetia tãto ampla, perche in capitoli ben lunghi, numero 48. A chi piace legga Iosefo libr. 10. cap. nono. & l'Ecclesiastico cap. 49. fù martorizzato, dalla tribu di Dan & Gad, perche prediceua le cose che gli aueuano auenire per li lor peccati, & fù sepelito nel sepolcro di Sem & d'Arphaxad. Vedi S. Hieron. & la cronic. di Guiller.

TARQVINIO Priſco,prima chiamato Lucumone,quinto Re de Romani,cominciò à regnare l'anno del mondo 3349. & innanzi à Chriſto 613.Coſtui raddoppiò il numero de Senatori & de Caualieri. Edificò in Roma molte coſe memorabili, come il Circo,luogo de gli ſpettacoli:inſtituitte et ordinò i giuochi magnifici,vinſe i Sabini. Domò i Latini antichi:primo innãzi ad ogn'altro entrò in Roma trionfando.Fece muri,& fogne, & principiò il Capitolio. Finalmẽte fù morto da i figluoli d'Anco Martio, alquale era ſucceduto nel Regno,l'anno trigeſimo ſeptimo del ſuo Imperio. In nel tẽpo di coſtui Hieruſalem fù preſa,& diſtrutta da Nabuchodonoſor, & fù edificata Marſilia.Autori Tito Liui.li.1.Eutropio,Dioni.Halicarnaſeo.li.3.

TANAQVILLE moglie di Tarquino Priſco, fù donna molto dotta & pratica, (come i Toſcani diceuano)de prodigi celeſti. Coſtei (veduto vna Aquila, che dolcemente era venuta à baſſo cõ l'alie aperte, e preſa la berreta di teſta al marito, dinuouo come hauendo fatto il ſuo officio quaſi da Dio rimandata, hauendognene rimeſſa inteſta) abbracciò il marito, & li diſſe,ſta di buonavoglia,che tutto paſſera bene.Queſto accadette,quando la prima volta entrorno in Roma, innanzi che eſſo Tarquinio Priſco regnaſsi.Vedi gl'Autori di ſopra.

SAFFO Poeteſſa, la ſapienza della quale anchora eſſo Platone conſideraua con marauiglia, fù però innamorata, & come perduta di Faone. Perche eſſendoſi coſtui ritirato in Sicilia, Saffone vedendo eſſer tenuto di ſe poco conto da quello, & bruciando per l'impatienza dell'amore, deliberò con danno di ſua vita, quietare il furore, & di Leucade promontorio dell' Epiro, ſi dette in mare. Fù coſtei amica di Erinna Poeteſſa, E di ambe due, con vn'epigramma Greco ſi dice: *Quanto Saffo ne verſi lirici era piu eccellente di Erinna, tanto Erinna co i verſi exametri ſuperaua la gloria di Saffo.* I Mitilenei, ne loro danari ſcolpiuano l'imagine di Saffo. Vedi Celi. Rodig. lib. 9. cap. 24. & lib. 10. cap. 2. & lib. 14. cap. 1. Fù coſtei inuentrice del verſo Saffico, al quale dette il ſuo nome: & fù chiamata la decima Muſa: è anchora in eſſere vn diſtico Greco d'Antipatro Sidonio, in queſto modo: *Vn grande ſtupore preſe Mnemoſine madre delle Muſe, quãdo vdì Saffo coſi dolcemẽte cãtare, & diſſe, hãno i mortali la decima Muſa.* Fù in Lesbo anchora vn'altra Saffo, ma meretrice. Fù coſtei al tẽpo di Tarq. Priſco.

PANTEA, di bellezza & di caſtità glorioſa, fù moglie di Abradate. Coſtei preſa da Ciro prigione, fù data à cuſtodia ad Araſpe Medo, quale affermò innanzi à Ciro non mai eſſer nata donna piu bella: ne però andò mai Ciro à quella, ò la fece à ſe chiamare: per nõ ſi rimuouere dal far le faccẽde importanti. Per il che eſſa, ripẽſando queſto tãto beneficio della conſeruata pudicitia, riduſſe il ſuo marito in amicitia di Ciro, & lo fe mettere per lui in arme, acciò per quello cõbateſsi, è nella battaglia fù vcciſo. Coſtei poſto il ſuo capo ſopra il petto dell'amato marito morto, ſe medeſima vcciſe. E tre eunuchi ſuoi, preſenti à tanto fatto, cõmoti à tal ſegno d'amore, ſimilmente ſi tolſono la vita. Vedi Xenofonte li. 7. in Ciripedia. & Cel. Rodig. li. 13. cap. 33.

THALE Filosofo, fù da i Greci detto il primo Sapiēte nominato, circa l'anno del mondo 3325. & innanzi à Christo 637. nel qual tempo alli Giudei regnaua Iosia. Fù cittadino di Mileto. Vscì con Neleo della Fenicia, & da Cadmo tirò sua origine. Dal reggimento della Rep. si messe all' inuestigatione delle cose naturali. dicono, che prima prouò l'anima esser immortale. Inuestigò il corso del sole, & diuise l'anno in 365. dì. Queste sono sue sententie intra molte altre: *Il poco parlare, è segno d'animo prudente. Quel che tu biasimi ne gl'altri, tu no lo fare. Dobbiamo equalmente esser ricordeuoli de gl'amici absenti & presenti. Non cercar diuentar ricco con fraude. Quel che farai à i tuoi Padre, & madre, aspettalo da i tuoi figluoli. A Dio, non solo quel che fa male, ma ne anche quello che lo pensa è nascosto. Difficil cosa è cognoscere se stesso.* Laer. Diog. li. 1. Morì negli spettacoli olimpici d'ardentissimo calore & sete. Volat. lib. 20.

CHILONE Lacedemonio vno de sette Sapienti, & vno de gl'Efori, fù circa l'anno del mōdo 3405. & innanzi à Christo 557. I detti nominatissimi di costui son questi: *I dotti sono differenti da gl'indotti per la buona speranza. Sempre si debbe refrenare la lingua: ma ne conuiti principalmente. Non si debbe dire ingiurie, & villanie al prossimo: altrimenti vdiremo quello che ci dispiacerà. Non si debbe minacciare alcuno: perche è cosa da donne. Piu presto si debbe eleggere danno, che guadagno vergognoso. L'oro si esamina, & pruoua con il paragone: & il cuore & mente dell'huomo, con l'oro.* Morì costui per immoderata letitia: perche vn suo figluolo era stato coronato ne giochi olimpici.

PITTACO Mitileneo vinſe vn Tiranno di Lesbo, & combattendo con Frinone Capitano Atheniese à corpo, à corpo, attaccò & inuiluppò con vna rete, qual portaua ſopra lo ſcudo, Frinone, che non s'haueua cura: & coſi vinto l'vcciſe circa l'anno del mondo 3356. & innanzi à Chriſto 606. Tenette anni 10. il magiſtrato, dipoi ſene rimoſſe. Della poſſeſsione che gl'era ſtata data, ne leuò la mità: dicẽdo *che il mezzo era piu che il tutto.* Rifiutò molti danari che Creſo gli volſe dare, dicẽdo che n'haueua piu el doppio che non voleua. Fù vno de ſette Sapienti, & delle ſue famoſe ſententie ſon queſte: *Difficil coſa è eſſer buono. Il Reggimento & Principato, dimoſtra l'huomo. La terra è fedele, e'l mare infedele. Coſa da prudente è antiuedere l'auuerſità prima che venghino, & far loro oſtaculo: ma coſa da huomo forte è quando le ſieno venute, ſopportarle con animo quieto. Quel che tu debbi fare, non lo predire auanti: perche ſe la nõ ti rieſce, tu ſarai ſchernito. Non gittare in faccia ad alcuno la ſua infelicità.* Fù vn'altro Pittaco Legislatore.

BIANTE Prieneo, ò Prieneſe, fuggendoſi tutti glialtri (preſa la ſua Città) in modo che ciaſcuno portaua, ò quanto poteua del meglio, ò almeno qualche coſa: confortato eſſo à fare il medeſimo: diſſe, *io ſo meglio di tutti voi. perche Omnia bona mea mecum porto.* Coſtui queſti ludibri della fortuna ſchernì, quali il vulgo chiama beni, non reputaua ſuoi. Queſte ſono delle notabili ſententie ſue: *Infelice certo è quello che non ſa ſopportare l'infelicità. Infirmità dell'animo ſono, amare & deſiderare coſe impoßibili, & non ſi ricordar degl'incommodi d'altri. Non lauderai huomo indegno, per amor di ſue ricchezze. Tutto quello che farai di bene, attribuiſcilo alli Dij.* Morì dolcemente dormendo in ſeno d'vn ſuo nipote. Vedi Diog. Laer.

CLEOBOLO Lindio, fù vn'altro de ſetti Sapienti della Grecia. Diceſi che ſoleua narrare queſto enimmate, & obſcura poſitione. E vn padre con due volte ſei figluoli, de quali ciaſcuno ha trenta figluole, ma nõ d'equal bellezza, perche alcune ſono in faccia tutte bianche & ſplẽdide, & alcune per il contrario tutte in faccia nere, & eſſendo tutte immortali, ſi muoiono tutte ad vna,ad vna. Queſto è l'anno. Queſte che ſeguono ſon dalle ſue notabili ſententie, *Gl'amici accarezzati con benificij per farteli piu amici: & fatti quanto puoi gli inimici amici. Biſogna eſſer piu deſideroſo d'vdire,che di parlare. Con femine non vſare blanditie & luſinghi, ne le dir villania preſenti gl'eſtrani, perche el primo ti moſtra di poco cuore & imprudente: & l'altro,di poco giudicio.* Laertio Diog.

PERIANDRO di Corintho ſimilmente vno de ſette Sapiẽti della Grecia, era in fiore & pregio circa gl'anni del mondo 3336. & auanti à Chriſto 626. Sono alcuni che affermono, ma s'ingannono, queſto eſſer quel Periandro Tiranno, che andaua circundato di ſatelliti armati, & che primo in tutta la Grecia tranſferì il magiſtrato in tirannide. Queſti ſon poſti intra i ſuoi principali aurei detti del ſapiente, *Buona coſa è la quiete, coſa nociua è la temerità & furia. Le voluttà & diletti ſon tranſitori: gl'honori ſono immortali. Nelle coſe proſpere fa che ſia moderato, & nell' auuerſe,prudente. A gl' amici felici, & infelici,moſtrati, & ſia il medeſimo. Nel ragionare,guarda che non t'eſchin di bocca i ſegreti.* Vedi Laertio Diogene lib.1. Coſtui fù illuſtre per ſapiẽza ſomma, & l'altro per tirannide, qual fù al tempo di Sedechia. Celi. Ro. lib.21.cap.27.

SERVIO Tullio,sesto Re de Romani, successe à Tarquinio Prisco l'anno del mondo 3387. & innanzi à Christo 575. Fù costui generato d'vna nobil femina Corniculana, prigione nientedimãco & ancella. A costui,sendo giouanetto,mẽtre dormiua,fù veduto el capo ardere. Tanaquille,hauẽdo visto il prodigio,lo nutrì insieme intra i suo figluoli,perch'ella l'interpretaua cosi che haueua à venir tempo, ch'el sarebbe nell'Imperio: il che ben'auuenne. Il simile accadde d Ascanio, come narramo di sopra, pag.56. Fatto poi genero di Tarquinio, fù da i Senatori, & da la plebe eletto Re. Sottomesse i Sabini: roppe e Veienti: & aggiunse à la Città il mõte Quirinale, el Viminale, & l'Esquilino. Fece fossi à torno le muraglie. & primo innanzi à tutti, ordinò il censo & tributo: cosa vtilissima tanto al futuro Imperio, come dice Liuio. Sotto questo essendo scritti & rassegnati tutti i Romani si trouò 84000. di cittadini Romani, con quegli che erano nel contado. Fù poi vcciso l'anno 44. del suo Regno, per sceleratezza di Tarquinio Superbo, genero suo, figluolo di quel Re, al quale lui era succeduto, & per instigatione di Tullia sua figluola. Liuio lib.1. Dioni. Hali. lib.4. Eutrop. lib.1.

OCRISIA moglie di Publio Cornicula, fù madre di Seruio Tullio, & schiaua di Tanaquille Regina. Plinio nel.lib.36. al cap.27. narra cose marauigliose di costei, & del modo che generò Seruio Tullio.

ESOPO Frigio, di faccia & di corpo fù bruttissimo, ma di sollazzi & fauole fù sopra tutti facetissimo: di conditione fù seruo, cioè schiauo, al tempo di Creso Re de Lidi. Fù scrittore di fauole, ma di tal sorte, che Aristotele non si sdegnò d'allegarlo nel libro secondo della Rhetorica, ne Platone nel libr. 1. di Fedro, ne Apuleio, de Som. degli Dei. Non è qui luogo di raccontare le sue fauole, ne la sua vita, & anche sono tanto volgari & note, che non hanno bisogno, ne di manifestatione, ne di laude. Legga chi vuole il Volter. ne li. 13. & 38. è sua vita in Greco scritta da Planude Massimo, & poi riuolta in Latino, & dipoi, in volgare, quale è innanzi à le sue fauole. Costui poi in Delfi, falsamẽte accusato di furto, fù innocẽtemẽte precipitato davna rupe.

RHODOPE, cioè Rhodopis, fù formosissima meritrice, di Thracia, & gia schiaua insieme cõ Esopo, ma poi da Charasso fratello di Saffo poetessa, che era acceso del suo amore, fù ricõperata con grã danari. Plinio nel lib. 36. al cap. 12. scriue ch'ella accumulò tãti danari di guadagno meritricio, che poi edificò vna smisurata & gloriosa Piramide. Di costei Ouid. Epist. vltima fa mentione, con questi versi:

Arsit inops frater victus meretricis amore,
Mixtáque cum turpi damna pudore tulit.
Factus inops, agili peragit freta cærula remo,
Quásque malè amisit, nunc malè quærit opes.
Me quoque, quod monui bene multa fideliter odit:
Hoc mihi libertas, hoc pia lingua dedit.

CRESO fù Re de Lidi, l'anno del mondo 3402.& innanzi à Christo 560. Costui potente di tesoro,dette aiuto à i Babiloni contro di Ciro: ma vinto,si ritirò nel regno dopo la vittoria,hauendo Ciro assettate le cose in Babilonia, addirizzò l'esercito nella Lidia,doue senza fatica disfece l'esercito di Creso,gia percosso & impaurito per la fortuna della guerra. prese Creso, & legato, lo messe sopra vna gran massa di legne, & d'attorno 14.giouani Lidi, acciò fusino bruciati viui. All'hora Creso sospirando gridò tre volte,ò Solone,Solone,Solone! Il che inteso Ciro, volse sapere perche hauessi cosi gridato: Creso rispose, che s'era ricordato di Solone che gl'haueua gia detto: *In questa vita,nessuno esser beato auanti la morte.* Per la qual cosa Ciro si pentì, cognoscendo anchora se esser huomo, & comandò che con somma velocità el fuoco gia acceso fussi ammorzato. Herodoto lib.1.Iustino lib.1.

SOLONE vno de sette Saui di Grecia, dette le leggi à gli Atheniesi,& annullò quelle che Dracone haueua fatte, eccetto quelle che disponeuano delle battiture & morte. Dette opera à la sapientia in Egitto,hauẽdo prima ottenuta da gl'Atheniesi licentia d'andare per il mondo 10 anni. Costui chiamato da Creso,reputò sue richezze & tesori,come niente. Plutarco nella vita di Solone. I Romani mãdorno Ambasciatori à gl'Atheniesi, à trascriuere queste sapienti leggi,l'anno del mondo 3510.& innanzi à Christo 452.Tit.Liu.lib.3.

CIRO primo Re de Persi, cominciò à regnare l'anno del mondo 3 4 0 3. & innanzi à Christo 5 5 9. Fù figluolo di Cambise, & Mandane, figluola d'Astiage Re de Medi. Fù chiamato Re per gioco & sollazzo da e figluoli de pastori, sendo d'anni 12. Imperò che Astiage, per vn sogno che haueua veduto, che gli pareua veder vscir' della natura di sua figluola vna vite che occupaua tutta l'Asia, haueua commandato ch'el fussi vcciso: ma dalla moglie di Mitradate, fù riseruato & nutrito. Costei haueua nome Cino, che in greco significa cane. Questo per consiglio d'Arpago mosse esercito contro d'Astiage, & superollo. Con Ciro regnò Ciazzare figluolo d'Astiage, à li Medi, anni 20. prima che Ciro pigliassi Babilonia. Vedi Senofonte nel li. 8. Questo Ciro, da Daniello profeta è chiamato Dario, e da Esdra, nel lib. 3. cap. 3. Vedi Herodo. lib. 1. Iusti. lib. 1. Oros. li. 2. capit. 6. & 7. Regnò anni 30.

TOMIRIDE Regina de Massageti nella Scitia, hauendo perduto l'esercito che haueua mãdato innanzi, & l'vnico suo figluolo, non messe el dolore della perdita in lagrime, ma lo riuoltò in consolatione di vendetta, & con pari inganno & fraude, arriuò sopra i nimici allegri anchora & essultãti per la fresca vittoria, & simulando diffidenza & timore, mostrando fuggire, tirò Ciro insino à certi luoghi stretti, doue hauẽdo ne monti nascosi assai soldati, vccise & l'esercito, & il Re, ne restò pur vno che potessi esser nuntio di tanta vccisione. Messe el capo di Ciro in vn'otre pieno di sangue humano, con questo rinfacciamento di crudelità: *Satia te sanguine, quem sitisti.* Iustino lib. 1. & Herodo. li. 1. Furno queste cose circa l'anno del mondo 3 4 3 2. & innanzi à Christo 5 3 0.

ZOROBABEL figluolo di Salatiel, fù Duce de Giudei, l'anno del mondo 3418. & innanzi à Christo 544. Fù costui nipote di Ieconia, & cō Iehosua, ò vero Iesu, sommo sacerdote, ritornato in Giudea, con molte migliaia del suo popolo: rigittò i fondamenti del tempio, permettendolo Ciro Re de Persi, che haueua soggiogato Babilonia, & translatato il Regno & Monarchia à i Persi, hauendo (sicondo la profetia di Daniele) vcciso Baldassare. Quando da questo Ciro Babilonia fù presa, à i Romani imperaua Seruio Tullio Re sesto, benche Orosio in li. 2. cap. 6. dica, Tarquinio superbo. Ma certo è che al tempo di Seruio Tullio Re, Baldassare haueua l'Imperio d'i Caldei, sotto del quale Daniele, leggeua & dichiaraua gl'alti secreti della diuina scrittura: Autore Eutropio. Quanto s'appartiene à la sacra historia di Salatiel, & Iesu, vedi el primo libro d'Esdra cap. 1. & ne seguenti, cosi Aggeo, & Zacharia profeti, & l'Ecclesiastico ca. 49. & Iosef. li. 10. dell'Antichi. cap. 1. & Giouanni Cario. lib. 2. de le Chron.

IEHOSVA, (che è detto, & Iosue, & Iesù) fu sommo sacerdote de i Giudei, al tēpo del sopradetto Zorobabel, del quale fù anche cōpagno nella ritornata, dalla prigionia di Babilonia. Vedi doue sopra. Acciò tu non erri, e fù vn'altro del medesimo nome, Iosue (Duce dopo Moise) del popolo d'Israele, qual' finalmente arriuò con Caleb nella terra da Dio promessa.

HIPPONATTE fù poëta iambico,famosissimo per la bruttezza della faccia,per laqual cosaBupalo & Anthermo scultori,messon fuori la sua imagine & pronta, per farlo schernire. Per il che,adirato Hipponatte,compose contro di loro vna opera in verso tanto amara & pungente,che si crede che gli riducessi ad appicarsi per se medesimi. Dicesi ch'el fù inuẽtore di quella sorte di versi iambici,che dal suo nome son domandati Hipponattici,ò vero Hipponattei. Vedi Plinio nel lib. 36. al cap. 5. Fù costui in fiore & pretio,circa l'anno del mõdo 3424.& innanzi à Christo 538.

BVPALO & Anthermo furno figluoli d'vno Anthermo Chio,& nell'arte sculttoria furno clarissimi. Dicesi che scolpirno l'imagine d'Hipponatte poeta di faccia brutissimo,della quale è detto qui sopra:del che Plinio niega come falso, che e fussino indutti per potenza di verso da el poeta al proprio suspẽdio: perche, dipoi(disse lui)nell'isole vicine à Chio, feciono assai statue,à le quali sottoscriueuano questo verso: *Non vitibus tantùm censeri Chium,sed & operibus Anthermi filiorũ.* Narrasi che in Chio è vna statua di Diana,opera di lor mano,posta in vn luogo rileuato , la faccia della quale à quegli che entrano apparisce malcontenta, & quegli che escono la giudicano allegra. Plinio nel libro 36.al cap.5.

L. TARQVINIO ſuperbo, ſettimo & vltimo Re de Romani, regnò l'anno del mondo 3431. & innanzi à Chriſto 531. Coſtui primo di tutti trouò in Roma i tormẽti, legami, verghe, metalli, ò affocati, ò ſtrutti carcere, manette, ceppi, catene, eſsilij, & sbandimenti. Vincette i Volſci, molti caſtelli forti in Latio, i Gabij, e Sueſſa Pometia ſi ſottomeſſe. fece pace cõ i Toſcani: edificò à Gioue vn tẽpio in Cãpidoglio, poi finalmẽte ſendo à torno ad Ardea à combaterla, perdette il regno. Imperò che ſendo in odio à tutti, preſa l'occaſione dalla violatiõe di Lucretia, qual Seſto Tarquino ſuo figluolo di notte armato haueua forzata, i Romani lo ſcacciorno inſieme con tutti i ſuoi. Autori Titto Li. lib. 1. Dioni. Halicar. lib. 4. Eutro. li. 1. Plutar. nella vita di Bruto.

TVLLIA fù moglie di. L. Tarquino ſuperbo, & figluola di Seruio Tullio: Coſtei, ſendo ſtato morto ſuo padre, de laqual morte era conſapeuole, fattaſi con furia tirare inſu vna carretta in piazza, & non riſpettata la multitudine ragunata de gl'huomini, chiamò el marito de la Corte, & innanzi à tutti lo chiamò Re. Poi, ſi dice ch'ella fù tanto crudele, che nel tornare, paſſò colla carretta ſopra el corpo del padre morto. Autori Dioni. Halicar. & Tito Liuio come diſopra.

CAMBISE secondo Re de Persi, successe à Ciro, l'anno del mondo 3433. & innanzi à Christo 529. Nel lib.1. d'Esdra, al cap.4.è chiamato Artaserse,quale prohibitte la reedificatione della città & del tempio, che Ciro suo padre haueua permessa. Dicono gl'Hebrei che sotto questo fù fatta l'historia di Hester, altri la mãdano ad i tẽpi di Dario figluolo di Histaspi. Aggiunse al suo regno l'Egitto, ma offeso dalle loro superstitioni, comandò ch'el tẽpio di Apide, & de gl'altri loro Dij, fussi distrutto. Mãdò anchora el suo esercito à rouinare il tempio di Gioue Ammonio,quale nella Libia diserta, sotterrato da l'arena portata da i venti,tutto capitò male. Fe vccidere Smerde suo fratello,& sua sorella che haueua menata per moglie, anchora vccise. Poi nell'assedio di Attabane, perì del proprio coltello, l'ottauo anno del suo Regno. Fù vn'altro Cambise Persa di mediocre dignità,auolo di questo padre di Ciro, & marito di Mandane. Autori Herodoto,Dioni. Halic.Iustino,& Iosefo nel libr.11. al cap.2.

HOLOFERNE Capitano dell'esercito di questo Cambise,fù da lui mandato contro le prouincie che non si voleuano sottomettere al suo Imperio. Assediò la città di Bethulia,in tanto che i cittadini per mancamento d'acqua si voleuano arrendere:ma per il consiglio & glorioso fatto di Iudith furno liberati. è tanto nota l'historia di Iudith,che non fa mestiero che qui sia altrimenti distesa.vedi el libro suo.

EPIMENIDE Poeta Cretese, disse à gl'Atheniesi forte appestati, che à sanare, bisognaua che la città si purgasi & purificasi. Et essendoli con preghi arriuato, comandò che accãto ad Ariopago si sacrificasino pecore bianche & nere. El che fatto, & purgata la città, tornatosene à casa, rifiutò i danari che gl'haueuano mandati per premio. Costui fãciulletto, sendo stato dal padre Agiasarcho mãdatò à guardare le pecore: si dice che sendosi addormentato in vno antro, dormì anni 75. Donde venne el prouerbio, del dormire el sonno d'Epimenide. Dicesi che el fù el primo che trouasi el purificare le case, & i campi, & che fù el primo che edificasi templi. Purificò Athene l'anno del mondo 3368. & innanzi à Christo 594. Autori, Laertio Diog. lib. 1. Platone lib. 1. & 3. de Leg. Apuleio. lib. 2. Florid.

PITHAGORA Samio figluolo di Mnesarcho intagliatore d'anelli, era in fiore circa gl'anni del mõdo 3439. & innanzi à Christo 523. Questo fù el primo che disse: *Amicorum omnia communia, amicitiámque æqualitatem.* I suoi discepoli tutto metteuano insieme, & taceuano cinqu'anni. Comãdò & volse che s'astenesino dal mangiare di cose animate, vsandogli, à vitto piu facile. Dicesi che fù l'inuentore à i Greci de pesi, & delle misure: & fù el primo che trouò & cognobbe che la prima stella che appare la sera, & la stella del punto del giorno, sia vna medesima. Dicesi che queste sententie furno sue: *Non si debbe percuotere el fuoco con coltello. Non si debbe trapassare la statera. Non si debbe mangiar il cuore. Non si debbe vrinare con la faccia inuerso el Sole. Non si debbe caminare fuor della via commune. Debbesi astenere dal mangiar faue.* Sono assai altre cose piu diffusamẽte narrate da Laertio Dioge. lib. 8.

DARIO figluolo d'Histaspo, fù dichiarato Re per lo sghignire d'vn cauallo, l'ãno del mondo 3441. & innanzi à Christo 521. Costui tolse per moglie Atossa figluola di Ciro, della quale hebbe figluoli, intra e quali fù Serse, alcuni stimano che costei fussi Hester. Costui permesse à i Giudei ritornar' in Giudea, riedificar'el Tempio, & rendette i vasi sacri & thesori. Ordinò venti prouincie, à ciascheduna delle quali ordinò i Presidenti, & tassò che tributo si douesși dare: perche sotto Ciro, & Cambise non era stabilita cosa alcuna di tributi, ma si portauano doni. Sottomesse i Geti: i Traci, se gl'arrendettono, & gli Sciti lo messono in fuga. Autori Herodoto lib.3. & Iustino lib.1.

ZOPIRO, sendosi à bella posta tagliato il naso, le labbra, & gl'orecchi, dato nome di fuggitiuo da Dario, se nandò in Babilonia, & mostrô à tutto el popolo, el corpo difformato & guasto. Creduto fù, & col consenso di tutti fatto general Capitano contro di Dario, che gia assai in vano assediaua quella città. Finalmẽte dette l'esercito à se comesso in mano di Dario, & quello cosi rihebbe Babilonia che s'era ribellata, e ch'era occupata da gl'Assiri. Fù questo Zopiro huomo memorabile per questo fatto, & anche per Megabizzo suo figluolo, Capitano de lo esercito di Dario nella Europa, qual li sottomesse la Tracia. Autori Herodoto li.3. & Iustino lib.1.

TARQVINIO Collatino marito di Lucretia, cenaua co i figluoli del Re Tarquinio ſuperbo, & altri de principali, al tempo dell'aſſedio di Ardea, quando nacque ragionamento ſopra le moglie. Ciaſcheduno laudaua la ſua. Collatino diceua che non era à tal coſa meſtiero di parole, & che preſto ſi poteua in fatto cognoſcere, quanto la ſua Lucretia fuſsi piu commendabile che l'altre. Vãno inſieme à riuedere à tal'hora le moglie, & Lucretia ne riportò la laude di tal cõtetione & battaglia. Qui fù Seſto Tarquinio acceſo di ſtuprare Lucretia. Dopo alquanti dì, ſendo Collatino in campo, Seſto cõ la ſpada in mano ſen'andò à caſa di Lucretia, & la forzò: ma preſto la vẽdetta ſeguì il peccato. perche Tarquinio ſuperbo padre, fù diſcacciato del regno, & Seſto Tarquinio andato à Gabi, fù vcciſo. Tito Liuio lib. 1.

LVCRETIA figluola di Spurio Lucretio, ſi moſtrò eſempio & ſpechio di tutta la caſtità coniugale: perche eſſendo per forza ſtata ſtuprata da Seſto Tarquinio, meſta mandò al padre & al marito, che veniſsino con gl'amici, & che coſi biſognaua fare, & preſto: perche è accaduto vna coſa atroce & horrenda. Vengono inſieme con L. Iunio Bruto: confeſſa loro el corpo eſſere ſtato di certo violato: ma che l'animo ſia ſtato innocente, teſtifica cõ la morte. Bruto, tirato il coltello del petto di Lucretia, volto al marito & al padre che erano occupati in amariſsimi pianti, arditamente diſſe: per queſto ſangue della caſtiſsima gioueneta, vi giuro, che io ſon per diſcacciare, & Tarquinio ſuperbo, con la ſcelerata ſua moglie, & tutta la ſtirpe de figluoli, con ferro, con fuoco, & con ogni violenza. Tito Liuio lib. 1. Coſi diſcacciato il Re, il reggimento Romano, tornô ad i Cõſoli, l'ãno del mondò 3456. & auanti à Chriſto 506.

C. M. CORIOLANO, Patritio Romano, fù condannato in esſilio. Coſtui che prima haueua preſa la città di Corioli, terra de Volſci, adirato ſene ritirò à quegli, & preſe ſoldati in ſuo aiuto contro i Romani l'anno del mondo 3475. & auanti à Chriſto 487. Vinſe quegli piu volte, & s'accoſtò inſino à cinque miglia à la città, per combattere anchora contro di eſſa ſua patria, rimandatine & diſcacciati gli Ambaſciadori, & ſacerdoti che domãdauano pace: ſe Veturia ſua madre, & Volunnia ſua moglie non fuſsino vſcite della città, venuteli incontro, era quaſi certa la rouina di Roma. A i preghi di queſte rimoſſe l'eſercito, che Roma con l'arme non poteua diſcoſtare. Tito Liu. li. 2. & Eutropio, lib. 1. Similmente le preghiere feminili, & lagrime della moglie di Meleagro, ſpinſono eſſo Meleagro à pigliar l'arme per tutela & difenſione della Patria. Ouidio epiſtola terza.

VETVRIA fù madre di C. M. Coriolano. A coſtei andorno le matrone Romane, quali nel pericolo della lor patria haueuano ottenuto che Veturia matrona antica madre, & volunnia moglie di Coriolano, conducendo ſeco duoi piccoli figliolini di quello, andaſsino al campo de nimici, & difendeſsino co i lor preghi, & lagrime quella città, quale gl'huomini con armi difender non poteuano: il che in effetto feciono: perche Coriolano piegato, per lor preghi & lagrime, rimoſſe il campo dalla città. Tito Liuio lib. 2. Dion. Hali. lib. 7. & 8. Ordinò il Senato che fuſsi edificato vn tẽpio à le femine ſagrato à la Dea Fortuna, doue ogn'anno in tal giorno cõueniſsino à i ſacrifici.

PORSENA Re dell'Hetruria, mosse guerra à i Romani, per rimetter Tarquinio superbo nel regno, & tre continui anni tenette la città in grandissimo timore. Ma l'audace & glorioso fatto di Mutio Sceuola, liberò la città da tal nimico. Imperò che ammazzò vn Cancelliere in cambio del Re, temēdo di domandare in prima qual di lor dui fussi il Re: perche il Cancelliere sedendo accanto al Re, quasi con medesimo ornamento, era honorato da i soldati. Anchora poco auanti P. Horatio Cocle, seruando il ponte & la città, n'haueua riportato non poca laude. Autori Tito Liuio li. 2. Dioni. Halicar. lib. 5. & Eutropio lib. 1. & Martial. lib. 1. scriue cosi in epigrammate:

Dum peteret Regem decepta satellite dextra, &c.

CLELIA fanciulla vergine Romana, vna intra quelli che erano stati dati ostaggi al Re Porsena (essendo il Campo per auētura non molto discosto dalla ripa del Teuere) Capitana della scuadra delle fanciulle, ingannati i custodi, trapassò fra l'arme de nimici dillà dal Teuere, & sane & salue tutte le rendette à loro parenti. Porse na irato, per ambasciatori ridomāda Clelia ostaggia. Poi voltosi in admiratione, diceua che tal fatto superaua quello di Coclite, & di Mutio, & essendogli stata renduta, non solo era & staua sicura appresso il Re de gl'Etrusci, ma anche fù da quello honorata, & le fù donata vna parte de gl'ostaggi. I Romani, à tal nuoua virtù in femina, dettono vno nuouo modo di honore, d'vna statua equestre, dirizandogli vn simulacro d'vna fanciulla sopra d'vn cauallo. Tito Liuio lib. 2. Furno queste cose circa l'anno del mondo 3457. & innanzi à Christo 505.

SERSE quinto Re de Persi, figluolo di Dario Histaspi, successe al padre nel regno de Persi, l'anno del mondo 3477. & innanzi à Christo 485. Fù vn certo pochettino di cõtrouersia intra questo & el suo maggior fratello Artabarzane: nientedimanco facilmente la cosa s'acconciò, che Serse figluolo d'Atossa siconda moglie di Dario, qual'era figluola di Ciro, godezzi il regno. la prima cosa, sottopose gl'Egittij che s'erano ribellati, & dipoi mosse contro la Grecia vn massimo essercito, qual si dice che haueua tanto numero di persone, che seccauano i fiumi, come Scamandro, detto Xãto. Guastò la Grecia: & Athene, & tutte le città vicine bruciò. Finalmente da Leonide & Themistocle discacciato, hebbe anche insieme in vn dì due ferite: & *in* vna nauetta da pescare si fuggì. Poi costui col suo figluolo Dario da Artabano, acceso di speranza di regnare, fù ammazzato: & Artaserse poi trapassò lui dabãda, à banda, come diremo. Iustino lib. 2. & 3. E Plutarco nella vita di Themistocle, & Agesilao & Herodoto lib. 7.

CIMONE Capitano eccellentissimo de gl'Athenìesi, vna volta & poi vn'altra, in vn medesimo dì roppe l'essercito di Serse, in prima con guerra nauale, & dipoi con terrestre. Prese oltra questo, parte della minor Asia, & fatto opulentissimo delle spoglie de nimici, buona parte ne distribuì à poueretti, & dipoi ad essi poueretti & peregrini, publicamente parò tauole fornite & cariche di viuande. Plutarco in Cimone.

THEMISTOCLE Capitano fortiſsimo de gl'Atheniesi, & insieme prudentiſsimo, era inceſo da gran deſiderio di gloria. Coſtui hauendo rotti & diſcacciati i Perſi, & il loro Re Serſe, riedificò Athene, la cinſe di muraglie, & aggiunſe à la città Pireo l'anno del mondo 3492. & innanzi à Christo 470. ne anche fù ſenza inuidia. Era ſolito di dire, che da gl'Athenieſi nõ era honorato: ma che quando erano percoſsi dalla tempeſta, ſendo el pericolo imminẽte, ricorreuano à ſe come ſotto vn platano: & ritornata la ſerenità, lo gittauano à terra. Per ſuffragij fù mãdato fuori d'Athene, & abbaſſata la ſua dignità & ricchezze, la contraria fortuna lo coſtrinſe à raccomandarſi con humiltà al nimico della ſua patria. Nientedimanco ſendogli comandato dal Re de Perſi, al quale era rifuggito, muouere guerra à i Greci, l'ira non lo concitò, ne ſpinſe contro i ſuoi cittadini, ne i maſſimi honori & ricchezze lo potettono ſpignere à prouocare la patria ſua con armi: forſe ſtimando tal' opera ſopra le forze ſue, abondando all'hora la Grecia di eccellentiſsimi Capitani, & maſsime di Cimone. Diceſi adunque che hauẽdo beuuto ſangue di toro, & veleno inſieme miſſo, finì i ſuoi dì in Magneſia, d'anni 65. Plutarco in Themiſtocle.

STESILEA, femina di ſingular bellezza, da Ariſtide, & Themiſtocle fù amata, forſe che per l'amaritudine di qui nata, d'odio perpetuo bruciorno l'vno inuerſo l'altro, benche la diſsimilitudine de coſtumi, & della vita, ſi creda haueſsi accreſciuto non poco d'odio: perche Themiſtocle hebbe ſempre Ariſtide con contraria opinione aduerſario nella republica. Plutarco in Themiſtocle.

ARTASERSE figluolo di Serse, per sopra nome Longimano (perche haueua la destra piu lungua che la sinistra) vendicãdosi di suo padre, vccise Artabano & insieme i suoi figluoli. Cominciò à regnare à i Persi l'ãno del mondo 3497. & innanzi à Christo 465. Costui è chiamato da Metasthene, Dario: da Esdra, & Dario & Artaserse è nominato: perche i Persi vsano questi dui nomi indifferentemente, come anche i nostri Imperadori, & Cesari, & Augusti si chiamano. Con astutia (sendo anchor giouane) traspassò col pugnale Artabano da banda à banda: perche fingendo di voler commutar l'arme, cosi disarmato assaltatolo, traspassò il nimico col pugnale, egregia & rara inuentione in vn giouane. Iustino nel lib. 3. & 10. Herodoto lib. 7. Et Plutarco in Artaserse. Visse nell' Imperio anni 40. Vedi anchora Esdra lib. 1. cap. 4. & 7.

ESDRA Profeta, fù ne tempi d'Artaserse, al quale andò & domandò che el fussi lecito à i Giudei ritornarsene in Ierusalem, & l'ottenette. Fù mandato adunque Esdra in Ierusalem con quei vasi del Signore, che erano restati de condotti in Babilonia da Nabuchodonosor, riceuute patenti & priuilegi, che gli fussi lecito ordinare Iudici & Presidi, nel popolo di Giudea, & di Ierusalem, & di restaurare lo stato rouinato de Giudei, & la republica. Nel 1. lib. d'Esdra, al cap. 7. Di qui cominciono le settimane di Daniele.

L. QVINTIO Cincinnato trouato occupato nell'arare, poi che fù chiamato da l'aratolo à i Fasci, & à la Toga pretesta, à pena rasciuttosi el sudore, fù creato & fatto Dittatore, circa l'anno del mondo 3506. & innanzi à Christo 456. Subito preso l'honore, & messo in ordine l'esercito, rotti & vccisi i nimici, vittorioso liberò l'esercito Romano. Imperò che Minutio Consolo, sendo stato superato da gl'Equi, & Volsci, fuggitosi era cinto & circundato da fame & armi, & sarebbe stata spacciata la cosa, se non fussi stato Quintio Cincinnato. Costui messe sotto il giogo de buoi i nimici arresi, tenendo in mano la stiua, & primo d'ogn'altro si messe innanzi i nimici subiugati. Trionfò in Roma. Et hauendo preso il Cãpo de nimici, & trouatolo pieno di tutti i beni (perche haueua spogliati i nimici) diuise la preda solo à suoi soldati, riprendendo el Consolo, & el suo esercito liberato, con queste parole: O consolo & ò esercito, sarai senza parte della preda di quei nimici, de quali poco manco non siate stati preda. Tito Liuio lib. 3.

RACILIA fù consorte di L. Quint. Cincinnato. Costei velocemente trasse fuori della capanna la toga, & la portò al marito che attaccato alla stiua la domandaua, sendo pregato da gl'Ambasciatori Romani, che per parte del Senato lo salutauano cosi intento à l'aratolo, che vdissi i comandamenti del Senato, vestito di toga. Vedi Tito Liu. nel libro sopradetto.

SOCRATE, figluolo di Sofronisco scultore, & Fanarete alleuatrice, fù circa l'anno del mondo 3531. & innanzi à Christo 431. Costui predicaua *che la vera Filosofia era cognoscere se medesimo, & che l'huomo doueua esser tale, quale e volessi parere.* Lasciò la Filosofia naturale, & abbracciò la morale. Fù huomo cõstantissimo, ne mai piu allegro, ne mai piu giocondo pareua. Fù poueretto, ma da Apolline fù giudicato & pronuntiato piu sapiente che tutti gl'altri. In segno di questo era scolpito, *cosa amica dell'huomo essere, esso sapere, & cosa nimica; el non sapere, & el disprendere.* Non fù senza inuidia, perche da Anito huomo ricco, da Melito Poëta, & da Licone oratore fù accusato che hauessi cattiuo sentire da gli Dei. Staua innanzi à i giudici constante, & senza alcun timore, ne volse pronuntiare l'oratione che Lisia per sua difesa gl'haueua preparata & composta. Condannato à bere sugo di cicuta, intrepidamente lo beuue. Gl'Atheniesi poi vccisono i suoi accusatori, & feciono vna statua di bronzo in suo honore, & la rizzorno nel tempio. Cicerone lib. de Orat. Eliano, Plinio lib.7. & Agostino de Ciuit. Dei. lib.8. cap.3.

SANTIPPE fù moglie di Socrate, & essendo molestissima, & qualche volta, dopo i molti gridi & villanie, gittandogli in testa acquaccia & lauature, non rispose villanamente come isdegnato, ma quasi per gioco disse: *Sapeuo che dopo i tuoni, ne vien la pioua.* Essendo Socrate domandato da Alcibiade perche non discacciassi di sua casa tanto molesta femina, rispose, quando in casa patisco i dispetti, & villanie di costei, io mi aduso à sopportar l'ingiurie di fuori. Vedi Gell. lib.1. cap.17. & Apote. d'Eras.

ASPASIA femina, hebbe consuetudine d'amore con Pericle, & l'amò ardentissimamente, in tanto che & quando vsciua di casa,& quando entraua,sempre la baciaua.Scriuono che di gloria,di bellezza, & di nome la fù in grande splendore. Dicesi anche,che le guerre contro i Samij per i Milesij per consiglio & ordine di Pericle,furno fatte per preghi di Aspasia. Pericle dette la sua moglie ad vn'altro (essendo in fatto la conuersatione sua malgrata & noiosa)& prese Aspasia in suo luogo. Plutarco nella vita di Pericle.

PERICLE Capitano de gl'Atheniesi, insieme cō Sophocle Poëta tragico, fù mandato contro i Lacedemoni(che haueuano guasto il paese & campagna de gli Spartani)quali à l'Imperio de gl'Atheniesi aggiunsono molte città della Achaia. I Lacedemoni triti & afflicti per tanti mali, feciono pace per anni trenta:ma le gran nimicitie non hebbono patienza à tanto lungo otio.Per il che drento ad anni quindici predorno & saccheggiorno i confini & contadi Attici,& chiamorno i nimici à battaglia.Ma gl'Atheniesi col consiglio di Pericle, differirno l'ingiuria al tempo della vendetta: & interposto alquanti giorni, montati in naui (non sappendo i Lacedemoni cosa alcuna) depredorno tutto il paese di Sparta,& assai piu cose presono, che non erano state lor prese.I Lacedemoni vinti con battaglia nauale,sene fuggirno: appresso feciono pace per anni 50.qual non seruorono altro che sei. Queste cose furno fatte al tempo d'Artaserse.Iustino nel li.3. Plutarco nella vita di Pericle, & Thuci. & Senofonte.In questo tēpo cominciò la guerra detta Peloponesiaca,qual fù atrocissima,& durò anni 27.Di questa trattano Thuci. e Senofonte.

ALCIBIADE Capitano Athenieſe fù mãdato à la guer-
ra di Sicilia l'anno del mondo 3548. & innanzi à Chriſto 414.
Coſtui nel fiore della età per honore di ſuprema belleza,ne mã-
co per eloquẽtia fù glorioſo:ma fù migliore & piu atto ad aqui-
ſtarſi gl'amici,che à rattenergli.Sendo adũque Alcibiade,& cõ-
citatore & Capitano nella eſpeditione Siciliana, fù accuſato in
Athene.Et eſſendo reuocato dalla guerra al giudicio, ò per col-
pa & cõſcienza, ò non potendo ſopportare il dishonore, cheto
& ſenza ſtrepito ſenandò in Elide in eſilio,& dipoi ſi tirò in La-
cedemonia,& ſollicitò & ſpinſe il Re Lacedemonio cõtro gl'A-
thenieſi. Ma la ſua virtù acquiſtò appreſſo i Lacedemoni piu di
inuidia che di gratia.Per il che auuiſato dalla moglie del Re(qua
le gl'iera ſtata piaceuole) che gl'erano preparate inſidie, rifuggì
à Tiſaferne Prefetto di Dario: preſe Biſantio per vno indu-
ſtrioſo ſtratagemate,vinſe i Lacedemoni, & rouinò Farnabaſo
col ſuo eſercito.Vedi Senof.lib.2.Vltimamente per opera & or
dine de gl'Athenieſi paſſato con molte daghettate,finì ſuoi gior
ni.Iuſtino lib.5.Plutarco, in Alcibiade & Thucid.lib.6. Diceſi
che in gratia di Lacedemoni,da certi ſoldati di Tarnabaſo fù
vcciſo: & da altri certi familiari, con la ſorella de quali haueua
commertio.

TIMANDRA fù meretrice, della qual fù ſommamente
innamorato Alcibiade,al quale la procurò fuſsi fatta vna hono
ranza dopo la morte ſecondo le ſue facultadi aſſai ample & ma-
gnifice. Diceſi che Laide fù ſua figluola. Coſi qual la madre, tal
la figluola:e da i ſimili ſempre ſi fanno i ſimili.Plutar.in Alcib.

CONONE Atheniese, fù constituito Capitano in luogo d'Alcibiade. Costui ordinò vna armata nauale con massima industria & diligenza l'anno del mõdo 3553. & innanzi à Christo 409. Ma alle naui mancaua l'essercito, sendo nella depredatione dell'Asia stati morti tutti i valentissimi & fortissimi soldati. pure s'armorno di vecchi, & giouanetti isbarbati, & cosi il numero de soldati senza forza, & arte di essercito, fù compito. L'età non fece longa dimora al menar le mani, & attaccarsi. Per la qual cosa, sendo tutti, ò vccisi, ò presi, Conone Capitano restato solo, temendo della seuerità & crudelità de gl'Atheniesi, sene fuggì al Re di Cipri. Gl'Atheniesi riceuettono trenta Rettori, quali domandorno i trenta Tiranni d'Athene. I Lacedemoni commessono à Lisandro la riformatione d'Athene. Tutta la Grecia s'empiette d'Atheniesi isbanditi. Finalmente Farnabasso insieme con Conone, messa in ordine vna armata nauale, tutte le città maritime della Laconia affligette, & riempiette di miserie. Combattetesi, & vinse Conone. Iustin. lib. 5. & 6.

LISANDRO Capitano de Lacedemoni, sendo huomo fattioso & seditioso, ridusse Alcibiade al pericolo della vita, & concitò contro i Lacedemoni l'odio di tutta la Grecia. Sendo costui Capitano, fù con battaglia nauale vinto Conone: Ma, poco dipoi essendo Capitano Conone, furno i Lacedemoni superati con battaglia terrestre, nella quale anchora esso Lisandro lasciò sua vita. A l'hora fù per Conone renduta à gl'Atheniesi la libertà per terrestre vittoria, per il qual Conone, prima s'era perduta per fatto d'arme maritimo. Vedi Iustino come disopra, e Plutarco nella vita di Lisandro.

TRASIBVLO discacciato da i trenta Tiranni, in esilio, hauendo giudicato bene mettersi à fare qualche cosa degna per salute della patria, & di tutti i suoi anchora con pericolo, ragunati assai sbanditi, con la sua virtù & potenza, s'aquistò la ritornata in la patria, hauendo prima ottenuto vn decreto della plebe, dello scancellare tutte l'ingiurie da l'vna parte & da l'altra. Cosi discacciati i Tiranni, lo stato popolare fù restituito à gl'Atheniesi l'anno del mondo 3558. & innanzi à Christo 404. Iustino nel li.5. Plutar. in Pelopid. Cicero. in Filip. & Senofon. li. 4.

EPAMINONDA fù Capitano fortissimo de Tebani, circa gl'ãni del mõdo 3590. & innãzi à Christo 372. Pelopida à costui solo mai potette persuadere che da se pigliassi cosa alcuna. Fù incerto se egli era miglior huomo che Capitano, ò miglior Capitano che huomo. Esercitò gl'vfici suoi in tal modo, che nõ si giudicaua che lui ne riceuessi tãto ornamẽto & gloria, quãto ne daua alla dignità. era à tutti mirabile dõde fussi venuta tãta peritia d'arte militare à huomo nato tra le lettere. Ferito & mezzo morto, domãdò à circustãti se l'inimico prese lo scudo che gl'era caduto: & essendoli portato, l'abbracciò et baciò come compagno di sue fatiche, & di sua gloria. E dinuouo domandato, quali de duoi eserciti hauessino vinto, & hauendo sentito, i Tebani, come tutto rallegrato, spirò l'anima, hauendo combattuto co i Lacedemoni accanto à Mantinea. Iustino nel lib. 6. Plutarc. nella vita di Pelopide, & Cicero. nella episto. à Luceio.

DIOGENE Filosofo Cinico, habitaua nelle entrate delle porte, ò sotto i portici, mendicando il suo cibo. Riuoltandosi in vna botte, quando era voltata: per sollazzo soleua dire, che haueua la casa volubile, & che sicondo i tempi si mutaua, perche al tempo del freddo voltaua la bocca al mezzo dì, & nella state al settentrione. Sendo tutti gl'altri philosophi di quel tempo, andati à trouare Alessandro Magno, lui non andò, ma Alessandro andò à trouar lui. Trouollo che staua à consolarsi al sole. Domandollo, se hauesi bisogno d'alcuna cosa. Al quale subito Diogene rispose, che di gratia mitilieui vn poco dinãzi al sole. Dicono che di questa risposta Alessãdro ne fù in modo ammirato & dilettato, che schernendolo gl'amici, & mordendolo per sollazzo, rispose loro: Io certamente, s'i non fusi Alessandro, nõ vorrei esser altro che Diogene. Dicesi che hauendo vnauolta veduto vn fanciullo, che presa l'acqua con mano beeua, gittò via subito vna tazza che vsaua à bere, dicendo che la natura gli haueua data la mano, à ciò fare assai commodo istrumento. Visse quasi anni 90. Vedi Plutarco nella vita di Alessandro, & Laertio Diogene.

CRATE Tebano per poter meglio attendere à la Filosofia, gittò in mare gran somma d'oro, dicẽdo, Andate in mal'hora cupidità: piu presto sumergerò & annegherò voi, che io voglia esser annegato da voi: ne stimò poter insieme possedere oro & virtù. Autore Cicerone ne Paradossi.

PLATONE Filosofo nato di Aristone Patritio Atheniese, & di Perittiona, fù circa l'anno del mondo 3575. & innanzi à Christo 387. Fù cosi chiamato ò dalla habitudine & forma eccellente del corpo, ò dalla facundia abundante del suo parlare, sendo prima, dal nome dell'auolo chiamato Aristocle. D'anni 20. con mirabil'ingegno abbraciò l'arte Poetica: scrisse Tragedie celebrate, & molti altri versi, & con suaue suono di voce le recitò, pure la sua voce tendeua alquanto à gracilità. Poi lasciata la Poesià, si messe à la Filosofia. Fù discepolo di Socrate, & maestro d'Aristotele, & Senocrate. Tre volte fù in Campo soldato, & dimostrosi egregio in tal'arte. Nauicò in Sicilia tre volte, & la terza tornando, fù preso & venduto, & da Dionisio Tiranno patì cose quasi estreme. Nello Egitto imparò tutto quello che quiui gli pareua di buono. Diuise la Filosophia, in morale, naturale, & rationale. Visse anni 80. Autori Plutarco, Laertio Diog. & Agostino de Ciui. Dei. lib. 8. cap. 4.

ARISTOTELE nacque in vn vil castelletto chiamato Stagira, figluolo di Nicomacho medico. subito che fù grandetto, fù mandato ad Athene per istudiare. Vdì & fù discepolo di Platone, anni 20. Dipoi chiamato da Philippo in Macedonia, & dato ad Alessandro in maestro, acquistò nel regno mirabile autorità. Sono in luce molti suoi scritti, quali appartégono, ò à l'eloquentia, ò à la disciplina ciuile & morale: & quasi d'ogni cosa mirabilmente trattò, talmente, che parue la natura facesi in lui ogni suo sforzo. Diogene Laertio, & Plutarco nella sua vita.

BRENNO Capitano de Galli Senoni con grosso esercito entrò in Italia(ne anche fù il primo:perche anni 200. innanzi i Galli haueuano assaltata l'Italia) & gittò esso Romano esercito à terra: & il fiume Allia insino à hoggi, rende chiaro testimonio di questa rouina de l'esercito di Fabio. Brenno trouata Roma aperta, gl'entrò & la prese: (perche il popolo per la subita paura s'era tutto ritirato in Capitolio) & la sacchegiò, & bruciò. Assediò subito il Capitolio: ma fatto patti di pagarli oro, leuò l'assedio, subito che gli fù numerato. Fù questo l'anno del mondo 3576.& innanzi à Christo 386. Tit.Liu.lib.5. Eutro. lib.1.Oro.lib.2. cap. 19. Da Costui, ò da vn'altro del medesimo nome si dice che fù edificata Brennona, hoggi ditta Verona:perche 100. anni dipoi, vn'altro Brenno Capitano de i Galli che haueuano assaltata la Grecia, roppe Sostene. Iustin. lib.24.Poi, i Galli hauendo dato soccorso à Nicomede Re de la Bitinia, & hauendo hauuto la vittoria, ottennono la regione, qual di qui fù chiamata Gallogrecia. Tit.Liu.lib.8.Deca.4.Iusti.lib.25.quale scriue anchora che i Galli scaciorno i Toscani de propri luoghi, & che edificorno in Italia, Milano, Como, Brescia, Verona, Bergamo, Trento, & Vicenzà.

M. FVRIO Camillo Ro.fù cinque volte Dittatore, e trionfò quattro volte. Costui per conto della preda Veientana, fù mãdato in essilio:& dipoi fatto Dittatore controdi Brenno: lo vinse, e ne riportò l'oro, come dice Liuio: benche alcuni scriuono che piu presto e fussi Druso. Suet.in Tibe.Plutar.in Camil.

MAVSOLO, piccolo Re della Caria, ch'è nella minore Aſia, morì l'anno del mondo 3586. & innanzi à Chriſto 376. hebbe per ſua moglie Artemiſia, che in tanto l'amò che per l'intēſo amore ſi beuue la cenere d'eſſo morto, meſcolata col vino, altri dicono con acqua meſcolata con odori. Oltra queſto gli fece fare vna mirabil ſepoltura, quale da l'Oriente fù ſcolpita da Scopa, dal Settētrione, da Briaſſe, diuerſo el mezzo dì, da Timotheo, & da l'Occidente, da Leocare. prima che fuſsi terminata, finì Artemiſia ſua vita: pur non reſtorno ſe prima nõ finirno l'opera, giudicando queſto eſſer' à perpetua gloria loro, & eterna memoria di loro arte. Autore Plinio nel lib. 36. cap. 5.

ARTEMISIA moglie di Mauſolo, fece fare (per far' eterna la memoria del ſuo conſorte) vn ſepolchro memoratiſsimo, & degno d'eſſer annumerato intra le ſette opere mirabili del mondo. E quando Artemiſia dedicò & ſacrò tal' edificio à l'anima del conſorte, fece far l'Agone, cioè ſpectacolo di combattimento, & cantare le ſue laudi, & meſſe innanzi ampliſsimi doni di danari, & d'altre coſe. Dicono che à cantar tali laudi, gli furno chiamati alcuni peritiſsimi huomini, intra i quali dicono che furno Iſocrate & Theopompo, qual fù giudicato hauer riportato l'honore. Autori Aulo Gellio libr. 10. capi. 18. El Boccaccio, & Herodoto lib. 7.

FILIPPO figluolo di Aminta fù Re de Macedoni circa l'ãno del mõdo 3603.et innãzi à Christo 359.Mosse la sua prima guerra cõtro gl'Atheniesi, & vincitore vsò moderatissimamẽte la vittoria.Poi cõtro à gl'Illirici,& di loro vccise molte migliaia. Dipoi all'improuiso entrato in Thessalia l'espugnò, non per cupidità di preda,ma per desiderio di aggiũgnere al suo esercito la gagliardezza della caualleria Thessalica.Combattendo Methona città, vna saetta venuta dalla muraglia gli cauò vn'occhio, per la qual ferita ne piu pigro diuẽtò al combattere,ne piu aspro & crudele cõtro à i nimici:in modo che domãdãdo quelli pace, la dette prontamente,& contro i vinti fù molto mansueto.Fatto in vltimo,Imperadore di tutta la Grecia, mentre para guerra contro i Persi,fù da Pausania vcciso, in vendetta d'vna particular' ingiuria:fù anche creduto che Pausania fussi stato à ciò mosso & spinto da Olimpiade madre d'Alessandro,& che anchora Alessandro non fù ignorante di essa paterna morte. Iustino nel 7.& 8.lib.Diodoro, de fatti di Philippo. Regnò in Macedonia anni 25.& visse 47.

OLIMPIADE, figluola del Re de Molossi,fù moglie di Filippo Re di Macedonia, & madre d'Alessandro. Costei dolẽdosi d'essere statta repudiata,& che l'era stato antepostoCleopatra, preparò la morte al suo marito, insieme col figluolo auido & desideroso del regno:perche temeua d'vn suo fratello,nato della matrigna.

DEMOSTENE fù Oratore facundissimo, circa gl'anni del mondo 3615. & innãzi à Christo 347. suo padre era maestro di coltegli & spade, huomo di sustantie buone, & morendo lasciò suo figluolo di sette anni. Essendo stato suo patrimonio mal administrato, domandandolo Demostene in giudicio, mentre che si isforza esser ben' instructo nella causa propria, imparò anchora à esser abundante di ragioni in quelle d'altri. Nel principio non bene si poteua intendere la sua mente & conietto, hauendo qualche difetto & di lingua & di fiato: ma con lo studio & esercitatiõe, mutò questo suo modo mal grato in delettabile & suaue. Egl'è dubbio s'el fù piu potente d'ingegno che di dottrina, ò per l'opposito: pure si dice che gl'haueua consumato piu d'olio che di vino. Spesse volte duoi ò tre continui mesi nõ restaua di stare à formare & fermare i gesti del corpo accomodati, & d'esercitar la voce, & di farsi pallido insu le carte de libri: rasasi anchora vna parte del capo, per leuar' à se medesimo honesta potestà d'vscir fuori. Il suo animo, & proposito nella republica fù sempre di resistere & contrapporsi à gli sforzi di Filippo Re de Macedoni. Anchora lui autore & instigatore, le città della Grecia dopo la morte di Filippo, conspirorno. Poi fù sbandito, & in questo Alessandro finì i suoi giorni, la morte del quale intesa, dinuouo le città della Grecia cõspirorno con forte cõgiura. Finalmente sendo stato chiamato da Antipatro per Archia, Tragedo nuntio, quale spesso gli repeteua che sarebbe da quello humanissimamente visto, prese spontanamente il veleno con vna canna. Plutarcho in Demostene.

LAIDE meritrice nobile habitaua in Corintho, alla quale Demostene andò occultamẽte, e domãdandoli per pretio d'vna notte 10000. drãme, Demostene partẽdo si gli rispose: Io nõ cõpero tãto vn pẽtimẽto. Gellio li. 1. cap. 8. Macro. ne Satur. lib. 2.

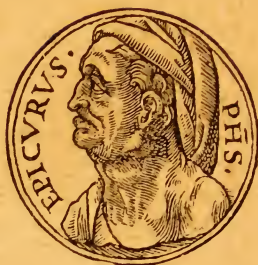
M.VALERIO, ſendo Tribuno de ſoldati, ſolo (ſendo tutti ſpauentati) andò contro il gran Gallo, prouocatore, & ſubito vn corbo ſegli poſò ſopra la creſta dell'elmetto, volto col becco al nimico. Mirabil coſa à dirſi, non ſolo vna volta fece queſto, ma quante s'andauano ad incõtrare: & vltimo, leuandoſi con l'alie & becco contro gl'occhi & faccia del nimico, tanto lo tempeſtò, che Valerio l'vcciſe. Di qui guadagnò il cognome Coruino. Il Conſule, poi che hebbe laudato Valerio, gli donò dieci buoi, & vna corona d'oro, l'anno di ſua età 23. Tito Liuio li.7. Eutro. lib.2. Oroſio. lib.3. cap.6. Gellio lib.9. cap.11. Fù fatta queſta zuffa & battaglia, l'anno del mõdo 3617. & innanzi à Chriſto 345. Auguſto poi rizzò in honore perpetuo di queſto Coruino, vna ſtatua con vna effigie di corbo in capo, ricordo eterno di tal batthaglia: viſſe Coruino anni cento, & intra el primo & ſeſto ſuo conſolato, gli corſono anni 46. Valerio Maſsimo lib.8. cap. 14.

M.CVRIO Dentato Conſu. Ro. rouinò Samnio l'anno del mondo 3673. & innanzi à Chriſto 289. All'hora finì la guerra fatta contra i Samniti anni 49. Portorno vna volta à coſtui gl'ambaſciatori de Samniti gran quãtità d'oro. Sedeuaſi all'hora al fuoco ſopra vn ſcanno di legno, cenando in vna ſcodella, ò piatto parimente di legno, & ſerenando la faccia con dolce riſo, diſſe: *O miniſtri di vana ambaſceria, riſpondete à Samniti, che M. Curio piu preſto vuol comandare à i ricchi, che farſi ricco: & ricordateui che io non poſſo eſſer vinto in battaglia, nè corrotto con danari.* Coſtui hauendo ſcacciato il Re Pirrho d'Italia, di tutta & tanta preda Regia (colla quale haueua arrichito l'eſercito & Roma) niente al tutto toccò. Eutrop. lib.2. & Valerio Maſſ. lib. 4. cap. 3. Vedi Plin. lib.8. cap.6. de gl'Elefanti in Roma veduti.

TIMOLEONE nobile Corinthio fù cō poche galee mā dato in Sicilia à liberar Siracuſa dalla Tirānide di Dioniſio, circa l'anno del mondo 3618. & innanzi à Chriſto 344. Poi che fù approdato, il 50. dì, preſe la città, & appreſſo aſſediando la Rocca conſtrinſe Dioniſio ad arrenderſi, & con pochi lo mandò à Corintho in eſilio, & edequò la fortezza ſpianata, & rendette à i Siracuſani la libertà. Dioniſio in Corintho andò, tirando la vita priuata & miſera. Molti coloni nuoui che di Grecia furno mandati ad habitare in Sicilia, furno da Timoleone begnignamente riceuuti. Dette dipoi leggi à i Siracuſani. Adunque rihauendoſi la città, & cominciādo à rifiorire, riempiendoſi di cittadini che da tutte le bande confluiuano, deſiderando di rendere à tutta la Sicilia la libertà, & eſtinguere al tutto i Tiranni, moſſe l'eſercito cōtro dell'altro. Et Icete che s'era ribellato da i Cartagineſi, conſtrinſe che permetteſsi rouinare le fortezze, & che andaſsi à viuer priuatamente intra i Leptini. Mandò Leptino Tiranno à Corintho, perche ſtimaua & giudicaua vn bello ſpettacolo vedere i Tiranni Siciliani viuere in Corintho in eſilio & calamità. Plutar. nella vita di Timoleone.

DIONISIO Tiranno della Sicilia, generato da padre del medeſimo nome, ſendo ſucceſſo al padre per fauore di ſoldati, nel principio liberò tre mila prigioni: rimeſſe & donò per tre anni i tributi, per acquiſtarſi il fauore del popolo. Ma leuati via quegli di chi haueua paura, aſſaſsinando gl'altri, diuentato odioſo per la crudeltà, fù vinto, fù ſcacciato: poi ritornò, & per tradimēto preſe Siracuſa. Vn'altra volta ſendo Capitano Dione, con aiuto de Corinthi aſſediato, laſciato il Regno, fù priuato di quello & viuette in eſilio in Corintho, inſegnando lettere à fanciugli. Autore Iuſtino lib. 21. & Cicer. nel. lib. 4. delle Tuſcul. & Valer. lib. 9.

ALESSANDRO cognominato magno, ſucceſſe al padre nel Regno di Macedonia, l'anno del mōdo 3628. & innanzi à Chriſto 334. Coſtui, hauendo veduta l'Aſia, acceſo con mirabil' deſiderio, & di ſperanza incredibile d'ottenerla, tutto el patrimonio che haueua in Macedonia, & nell' Europa, diuiſe à ſuoi amici, detto loro innanzi, che l'Aſia à ſe era abbaſtanza: & dicendo, che gia horamai erano à i Perſi tocchi loro Imperij aſſai lūghi & maturi, & che era gia venuto il tempo loro di riceuere huomini che fuſsino per far meglio. Ne la preſuntione de gl'animi dell'eſercito, era altra che quella del Re. Imperò che ſcordatiſi delle moglie & de figluoli, & della lontana diſtanza da lor caſa, per la militia remota, ſtimauano l'oro della Perſia, & le ricchezze di tutto l'Oriente, gia come propria ſua preda, ne ſi ricordauano de pericoli delle guerre, ma ſolo delle ricchezze. Prohibì i ſoldati dal predare, & ſaccheggiar l'Aſia, predicendo loro, che à le coſe ſue biſognaua hauer riſpetto, ne ſi doueuano predar quelle coſe che erono venuti à poſſedere. Haueua nel ſuo eſercito 32000. di pedoni, & di ſoldati à cauallo 4500, & naue 182. Eleſſe ſoldati, & veterani eſperti, in modo che piu preſto gl'hareſti giudicati maeſtri di militia, che ſoldalti eletti. Vinſe Dario, vcciſe 20000. pedoni, de i Perſi & 1500. Caualieri: la madre, la moglie, & le figluole di Dario furno preſe. Preſe Babilonia, ſaccheggiò Perſopoli, & ottenette l'India inſino al fiume Gange. Fù nell'Imperio, anni 12. Plut. nella vita d'Aleſſandro, e Iuſtino in molti luoghi, l'anno de la ſua età 33. morì in Babilonia intoſsicato.

TALESTRIDE Regina dell'Amazzone, andò à trouare Aleſſandro, & domādò à quello di gratia ſuo commertio, per hauer figluoli di tāto alto ſangue, & l'ottenette. Iuſtino lib. 2. & 12. Quinto Curtio lib. 6. Oroſio lib. 3. cap. 18. Di queſto vedi ſopra in Penteſilea.

SENOCRATE fù discepolo di Platone, & tardo d'ingegno, qual' Platone cõferendo ad Aristotele, soleua dire che *l'vno haueua bisogno di freno, & l'altro de gli sproni.* & anchora: *à qual cauallo, che asino gl'accompagno?* Fù di tanta seuerità, integrità, & fede, che non sendo ammesso il testimonio d'alcuno se prima el nõ giuraua, gl'Atheniesi à costui solo perdonorno il giuramẽto. Fù di tanta continenza che ne Frine, ne Laide meritrici gloriose, mai con quai si volessin carezze, lo potettono commuouere, onde elle dissono, che non era huomo, ma vna statua. essendogli stato mandato da Alessandro, & da Antipatro gran somma di danari, gli ricusò. Dicendo Dionisio à Platone, vn'ad ogni modo ti leuera cotesta tua testa: costui mostrãdo la sua, diceua: Nessuno prima la leuera à quello, che à me. Laërtio Diogene, lib. 4. Agost. li. 8. cap. 12. de Ciui. Dei. & Valer. Massimo li. 4. cap. 3.

EPICVRO figluolo di Neocle, al tẽpo di Senocrate andò ad Athene. Dicesi per tutto che costui pose il sommo bene nella voluttà & diletto: ma lui proprio spiana, & apre qual fussi sua mente, nella Epistola à Meniceo, così: *Dicendo noi che el diletto & piacere è il nostro fine, non intendiamo quel piacere che è nel gusto, & nella ingluuie della gola, come certi ignoranti (pigliando male il nostro ditto) si pensano: ma el non dolersi del corpo, & esser tranquillo d'animo, intendiamo. Le virtù son congiunte à la vita gioconda: & non puo la vita gioconda esser separata da le virtù.* Laertio Diog. lib. 10. Fù famoso circa l'anno del mondo 3635. & innanzi à Christo 327.

PTOLOMEO figluolo di Lago, morto Aleſſandro Magno, fù fatto Re dell'Egitto l'anno del mondo 3 6 4 c. & auãti Chriſto 3 2 2. Vennegli per ſorte, inſieme con l'Egitto vna parte dell'Africa, & dell'Arabia. Aleſſandro, di ſoldato gregario, per ſua virtù, tanto l'alzò. Con grande arte tirò gl'Egittij al ſuo fauore, & con benifici legò al ſuo amore i Re finitimi & vicini: ampliò i termini de l'Imperio cõ la città di Cirene. Vinſe Demetrio figluolo d'Antigono in battaglia, laſciò andare i prigioni, & ogni preda, dicendo che non combatteua per preda, ma per dignità & per gloria. Dipoi lui vincitore fù dal ſuperato prima Demetrio, vinto in guerra nauale: il quale prouocato prima da Ptolomeo, gli rimandò nell'Egitto, el figluolo, el fratello, & gl'amici che haueua fatti prigioni, & nel guerreggiare combatteuano inſieme con i doni, tal che all'hora piu honoratamente ſi faceuano le guerre, che non ſi conſeruano hoggi l'amicitie. Iuſtino lib. 13. 14. & 15. Mandò ambaſciatori à Roma d'Aleſſandria per acquiſtar l'amicitia Romana. Regnò anni 40. tenne inſieme Cipro, & la Fenicia. Da coſtui tutti i ſucceſſori Re Egittij tirorno il nome Ptolomeo.

BERENICE fù moglie di Ptolomeo ſopradetto, dal nome della quale Filadelfo ſuo figluolo chiamò vna città quale edificò nel ſeno Arabico. Fù vn'altra Berenice figluola di Filadelfo, & Arſinoe, & moglie di Ptolomeo Euergete, la bella chioma de la quale, ſi dice eſſer traportata in cielo tra le ſtelle, autore Conone Matematico.

CASSANDRO figluolo d'Antipatro, dopo la morte di Filippo detto Arideo, fratello d'Aleſſandro Magno, tenne l'Imperio de Macedoni l'anno del mondo 3647. & innanzi à Chriſto 315. Aſſediò coſtui Olimpiade, la quale con patto di vita ſalua, ſe gl'arrendette: nientedimanco, la fece ammazzare. Coſtei fù madre d'Alleſſandro Magno. Procurò anchora che Hercole figluolo di queſto Alleſſandro inſieme con Barſine ſua madre fuſsi vcciſo. Coſtui dette terre & paeſe à gl'Abderiti, che erono ſtati, da i ranocchi, & topi diſcacciati da la ſua patria, temendo in verità, che tanta moltitudine non gli faceſsi forza. Antipatro ſuo figluolo, vcciſe Theſſalonica ſua madre, perche nella diuiſione del regno, pareua piu inclinata al fauore d'Aleſſandro ſuo fratello. Iuſtino lib. 15. & 16. Regnò coſtui anni 19.

SELEVCO Nicanoro figluolo d'Antiocho & di Laodice, andò con Aleſſandro Magno à la guerra: El quale morto, reſtò Generale del ſuo campo. Edificò vna città qual dal nome del ſuo padre, chiamò Antiochia. Occupò il regno della Siria l'anno del mondo 3652. & auanti à Chriſto 310. Fece nell'Oriente, dopo la diuiſione del regno Macedonico tra i compagni, molte guerre. Nel principio preſe Babilonia, per queſto accreſciuto di forza per la vittoria, eſpugnò dipoi i Battriani, poi fe paſſaggio in India, la qual dopo la morte d'Aleſſandro, quaſi ſcoſſo el giogo d'in ſul collo, haueua vcciſi i Preferti: & autor di tal libertà era ſtato Sandrocotto, che all'hora poſſedeua l'India: co'l quale hauendo Seleuco fatto conuentioni, & nell'Oriente ben'aſſettate le coſe, ſene venne à la guerra d'Antigono. Regnò in Siria anni 32. Iuſtino lib. 13. & 16.

ANTIGONO tra i Principi d'Aleſſandro illuſtre, hebbe la Frigia maggiore, morto Aleſſandro: pur dopo anni ſei, occupò l'Aſia & in quella regnò anni 18. il primo de i quali fù l'anno del mondo 3645. & innanſi à Chriſto 317. Combattette contro Eumene, diſcacciollo, poi l'aſſediò, & fù forzato partirſi dall'aſſedio per il ſoccorſo mandatoli dà Antipatro. Poi con la ſeconda guerra vinſe Eumene inſieme cō gl'Argiraſpidi, & quali ſenza ſaputa de Capitani ſuoi, mādorno ambaſciatori ad Antigono, à pregarlo, che comādi che ſieno rendute lor le coſe proprie. Riſpoſe che era per renderle, ſe gli dauano in mano Eumene. Eumene cognoſciuta la coſa, tentò fuga, ma con il concorſo della moltitudine rattenuto, domanda facultà di parlare, parla, & prega, ma non ottiene, tal che maledice & dà à tutti i mali i ſuoi doldati, quali lo tradirno. Finalmente Antigono ricuſando di mettere à la parte della preda di tal guerra, i ſuoi compagni, Ptolomeo, Caſſandro, & Liſimaco, vinto da loro, fù vcciſo. Iuſtino lib. 14. & 17.

DEMETRIO, quale anche è Poliorcete, ſucceſſe ad Antigono Padre ſuo nel regno d'Aſia, l'anno del mondo 3663. & innanzi à Chriſto 299. Coſtui prima fù vinto da Ptolomeo, poi vinſe lui, come dicemo in Ptolomeo. Vince Cleonimo, preſe Thebe, ſei anni tenette il regno di Macedonia, vcciſi prima per inſidie Filippo & Aleſſandro figluoli di Caſſandro. Pirrho, hauendo vinto Demetrio, occupò il regno di Macedonia. Demetrio in fine s'arreſe à Seleuco con il regno dell'Aſia. Autori Iuſtino lib. 15. 16. & 17. e Plutarco in Pirrho & Demetrio.

LISIMACHO, nato in luogo illuſtre di Macedonia, per ornamenti di virtù, fù piu ſplendido che tutta la nobilità. Coſtui di grãdezza d'animo, di philoſofia, di gloria, di forze, vincette tutti quegli per i quali fù domato l'Oriente. Non ſi vergognò di riceuere molti documenti di filoſofia da Calliſtene, benche hauesſi troncato gl'orechi, i labri, & naſo. Aleſſandro lo fe mettere innanzi à vn ferocisſimo lione, al quale ſubito per torza traſſe la lingua. Di qui fù poi piu charo ad Aleſſandro. Onde hauendolo Aleſſandro ferito in faccia per errore, leuatoſi il diadema di teſta, glene meſſe in capo, acciò in luogo di facia legasſi la piaga, il che fù primo auſpicio à Liſimaco di Regale maieſtà. Regnò adunque in Macedonia l'anno del mondo 3676. & innanzi à Chriſto 286. Dopo la morte d'Aleſſandro, nel diuidere le Prouincie tra i ſucceſſori, le genti ferocisſime della Thracia, & di Põto, come piu forte di tutte l'altre, à lui fortisſimo furno aſſegniate. Della morte del quale, & de ſuoi, quindici figluoli vedi Iuſtino lib. 17. Coſtui edificò Liſimachia, dipoi rouinata per il terremoto.

ANTIGONO Gonata, figluolo di Demetrio, Re dell'Aſia, cominciò à regnare in Macedonia l'ãno del mõdo 3686. & innanzi à Chriſto 276. Pirrho ſcaccia Antigono, & occupa Macedonia: ma dopo ſua morte tuto il Peloponeſo ſi dà ad Antigono. Vltimo aggrauato da molte guerre, ragunato à modo di campo vna piccolla moltitudine reſtata contro i nimici, fatto ogni ſuo sforzo ſene va contro i Galli, & gli vince. In queſto mezzo Aleſſandro Re dell'Epiro, preſa occaſione, vendica la morte di Pirrho padre ſuo, & ſaccheggia Macedonia & la piglia. Poi Demetrio figluolo d'Atigono, la ripiglia, & ſpoglia Aleſſandro del Regno dell' Epiro. Iuſtino lib 25. & 26. & Plut. in Paulo Emilio.

PIRRHO Re de gl'Epiroti, vinſe i Romani ſpauentati da gl'Elephanti che mai piu haueuano viſti, pure lui reſtò ferito. Rimandò à Roma 200. prigioni, ſenza alcuno pretio: ma per liberalità. Venēdo à Siracuſa, ſi ſottomeſſe molte altre città, & ſi fece Re de la Sicilia, come era di Epiro. A i ſuoi figluoli Heleno, & Aleſſandro, l'Italia & la Sicilia ordinò in parti del Regno. Apreſſo fece co i Cartagineſi molte proſpere guerre. Partendoſi finalmente di Sicilia, ſi ſcriue che e diſſe: *O qual gioco laſcio io per queſta iſola à i Cartagineſi & Romani!* Sendo ſtato vinto da i Peni con guerra nauale, domandò ſoccorſo ad Antigono, del quale habbiamo detto ſopra, & non l'hauendo ottenuto, preſto lo vinſe & diſcacciò, & preſe Macedonia, l'anno del mondo 3676. & innāzi à Chriſto 286. Andaua ripenſando come poteſsi fare à pigliare il regno della Grecia, & dell'Aſia: ne haueua piu diletto dell'acquiſto de Regni, che del cōbattere. Sēdo da gli Spartani ſtato vinto, maſsime dalle femine, non tanto per forza, quanto cō vergogna, biſognò che voltaſsi le ſpalle. Perdette qui Ptolomeo ſuo figluolo. Diſcacciato da coſtoro, ſeneua à la volta d'Argo, doue combattendo contrò ad Antigono, ſcaramucciando virilmente intra gli nimici piu ſpeſsi, con vn ſaſſo gittato da la muraglia, fù vcciſo. Iuſtino lib. 17. 18. 23. & 25. & Plut. in Pir. Oroſ. lib. 4. cap. 1. 2. & 3.

ALESSANDRO figluolo di Pirrho, deſiderando vendicarſi della morte del padre, ſaccheggiò i confini & paeſe della Macedonia: & Antigono abandonato da i ſuoi ſoldati che paſſorno con Aleſſandro, con l'eſercito, perdette anche il Regno. Iuſtino libr. 26.

M. CL. MARCELLO fù Consolo in Roma l'anno del mõdo 3676. & inanzi à Christo 286. Fù huomo per natura ardente al combattere, ma à l'altre cose, era humano & modesto. Fù tutto dato à le lettere grece, & à tutti gl'istudi d'imparare, il che non potette pienamente conseguitare, per l'occupationi delle guerre. Vincette Briomato Re de Gessati à corpo, à corpo, & riportandosene la preda & l'arme, sene ritornò al suo compagno Consolo, che in questo tempo infelicemente combatteua contro i Galli, & liberò & Milano & il Consolo da l'assedio. Dopo questo, fù à Marcello solo determinato el triõfo dal Senato. Prese Siracusa città della Sicilia ricchissima, della quale risguardãdo la magnificẽtia & lo splẽdore, dicono che lagrimò assai, & hebbe per male la morte d'Archimede Geometro. Hebbe ardimento di cõbatere con Annibale dopo la rotta fatta à Cãne, qual discacciò di Nola. Hauendo gia piu che 60. anni, & essendo consolo la quinta volta, in vna Zuffa fù passato d'vna partigiana. La sua splendidissima progenie si stesse insino à Marcello, nipote di Cesare, quale Ottauia sorella di Cesare, partorì di Caio Marcello. Plutarco, in Marcello & Annibale. & Tito liu. Deca. 3. lib. 3. 4. 5. 6. & 7.

A. POSTVMIO Albino fù fatto Consolo in Roma con Luttatio Catulo l'anno del mondo 3721. & innanzi à Christo 241. Luttatio vincette Hannone: il sequente anno, fù vna esundatione del Teuere, & fù anche vno incẽdio, che quasi (tra l'vna cosa & l'altra) destrussono Roma. Eutr. lib. 2. & Orosio lib. 4. cap. 11. & 12.

PTOLOMEO Filadelfo figluolo minore di Ptolomeo detto disopra, successe al padre nel regno dell'Egitto l'anno del mondo 3680. & innanzi à Christo 282. Costui fù discepolo di Stratone, & fù doctissimo, & fece in Alessandria vna libreria famosissima & gloriosa. Permesse che i Giudei che erono in Egitto prigioni, sen'andassino liberi, & mãdò ad Eleazzaro sacerdote sommo in Hierosolima, alcuni vasi per voto: & curò che la scrittura diuina si traslatassi in lingua Greca per settanta dui interpreti. El suo fratello maggiore, che haueua priuato Seleuco del regno di Macedonia & della vita, gli domandò pace & perpetua concordia per lettere, promesso di rimettere & perdonare ogni ingiuria dell'offesa per il regno che gl'haueua tolto, & che nõ era piu per ricercare dal fratello quel che piu honoratamente haueua riceuuto dal nimico del padre. Eutr. lib. 2. Iustino lib. 17. D. Epifanio nel lib. de Pesi & delle misure. Iosefo lib. 12. cap. 2. Tito Liu. Deca. 5. lib. 4. & 5.

ELEAZZARO successe nel Pontificato de Giudei, al suo padre Onia, cognominato Giusto, l'anno del mõdo 3691. & innanzi à Christo 271. A costui scrisse Ptolomeo Filadelfo, & Eleazzaro à quello: & sono registrate in Iosefo l'epistole dell'vno & dell'altro. lib. 12. cap. 2. Mandò à Ptolomeo i libri della legge di Moise, & di ciascheduna Tribu sei huomini interpreti, peritissimi di lettere Grece & Latine. Agostino in lib. 18. de ciuitate Dei. cap. 24.

PRVSIA fù Re di Bitinia, al quale Annibal fuggendo da Antioco, gia da i Romani ſuperato, ſi ritirò. Il quale finalmente Pruſia tradì à Q. Flammineo Ambaſciadore de Romani: & ſubito che Annibale ſentì che la caſa era circundata di ſoldati del Re, preſe il veleno, qual ſempre con ſe haueua. Poi quel traditore Pruſia preſe conſiglio d'vccidere vn ſuo figluolo, intendendo per queſto fauorire à certi figluoli minori, hauuti da matrigna, quali haueua in Roma, ma preuenuto dal figluolo, lui fù vcciſo. Plutarc. in Annibale. Iuſtino. lib. 31. & 34.

ANNIBALE figluolo d'Amilcare, d'anni venti, preſe Sagũto città amica de Romani, hauendo cõgregato eſercito di 150000. pedoni, & di 20000. caualli. Dipoi tirò per l'alpi l'eſercito in Italia. Superò T. Sempronio & Flamminio, hauendo morti 15000. Romani. Nientedimanco le ſue forze, furno da Fabio molto abbaſſate. Lequali poi ripreſe, vcciſe à Canne di Romani, 2700. à cauallo, & 40000. pedoni. Mandò à l'hora à Cartagine ſua patria tre moggi d'anegli, & potendo pigliar la città, pur ſene tornò in campagna. Ma ſendo ſtato vinto da Marcello, & poi da P. Scipione, & da Eumene, ſene fuggì à Pruſia, doue hauendo la fede di Pruſia ſoſpetta, che viuo non lo deſſi in mano de Romani, beuto veleno, volendo morì, l'anno del mondo 3774. & auanti Chriſto 188. Eutr. li. 3. Flo. li. 2. Plutarco in Annibale. Conduſſe in Italia 37. Elefanti, Polib. li. 2. & 3. Tit. lib. 1. Deca 3. Agoſti. de ciui. Dei lib. 3. cap. 20.

PVBLIO Cornelio Scipione, chiamato il maggiore Africano, da Africa ſuperata, ſendo d'anni 24. (huomo, & della ſua età, & in ogni tempo dipoi, primo quaſi intra tutti i Romani, vendicatore del padre & del zio) piglia Cartagine d'Hiſpagna come vna nuoua & integra Prouincia, nella quale gl'Afri haueno tutto il lor'oro & argento, & ogni munitione da guerra. Preſe qui Magone fratello d'Annibale, qual mandò à Roma con gl'altri. Ne contẽto hauerne diſcacciati i Peni & Afri, la fece Prouincia ſtipẽdiaria à Romani, & tutta la ſottomeſſe à l'Imperio Romano, di quà, & di là da l'Ibero: & primo intra tutti i Romani ſi eſteſe inſino à i Gadi: ne tanto ſi ſtudiò di farla Prouincia, quanto di rattenerla. Gl'oſtatici degl'Hiſpagnuoli, rendette à loro Padri & parenti. per il che quaſi tutte le parti della Hiſpagnia ſegli dettono. Scacciò Aſdrubale fratello d'Annibale, poi che l'hebbe vinto, & preſe grandiſsima preda. Vltimamẽte dando luogo alla inuidia, fattoſi eſule dalla patria l'anno del mondo 3777. & auanti à Chriſto 185. ſi ritirò in Linterno, doue ſi crede che e ſia ſepolto. Eutr. li. 3. Flo. li. 2.

TERENTIA Emilia moglie di Scipione Africano, fuor dell'vſo delle donne vedendo il conſorte vecchio forte innamorato & cõſumarſi d'vna ancilla, per non diminuire la ſua dignità, tacette, & con animo coſtante ſopportò. & di piu, ſendo lui morto, per leuare ogni ſuſpitione, la liberò, (perche era ſchiaua) & la dette à vn ſuo liberto per moglie. Supple. Chro.

MATATIA Sacerdote Giudeo, visto vn Giudeo che al comandamento dello impio Antiocho sacrificaua à gl'idoli, acceso di zelo di Dio, in esso sacrificio l'vccise accanto l'altare, il quale etiam rouinò. Oltra di questo vccise subito il cõmissario del Re Antiocho, che costrigneua il popolo à sacrificare. Questo Matatia fù autore à i Giudei di combattere il dì del Sabbato, essendo gia stati vccisi piu che mille di loro, per osseruar quel dì superstitiosamente. Aggiunsonsi à lui molti Giudei, & lo feciono suo Giudice. Cosi prese l'armi, difese le leggi paterne cõtro i Capitani mandati da Antiocho. Fù costui Prefetto & Iudice al popolo vn anno, cioè l'anno del mondo 3795. & innanzi à Christo 167. Nel 1. lib. di Macha. cap. 2. & Iosef. li. 12. cap. 7.

GIVDA Machabeo figluolo di Matatia, fù creato Giudice della Giudea in luogo del morto padre. Costui, aiutato da quattro suoi frategli con animo prontissimo, & da i zelãti della diuina legge, quali s'erono accostati al padre, messe i nimici in rotta, & vccise Apollonio Duce (diuerso da quello che era venuto contro di Matatia suo padre) con le sue genti, parte ammazati, & il resto messi in fuga. Superò anchora Serone Duce della Siria inferiore, dipoi Gorgia posto sopra l'essercito da Lisia, poi esso Lisia, & dopo costui, Nicanore, con gran prestezza & arte. Antiocho fece triegua con lui: ma roppe la fede, & spogliò il tempio. Dal popolo fù creato Giuda sommo Sacerdote, l'anno del mondo 3805. & innanzi à Christo 157. purgò il tempio, & lo racconciò: sacrò l'altare al Signore, offerse sacrificio per i morti, fece amicitia con i Romani. Dominò anni 12.

IONATHA, essendo stato vcciso Giuda Machabeo suo fratello, fù eletto Duce del popolo l'anno del mondo 3808. & innazi à Christo 154. Costui di subito vccise Bacchide, col qual Giuda combattendo morì appresso al Giordano. Il terzo anno dopo queste cose, Antiocho raccolto grosso esercito venne in Giudea vn'altra volta, & assediò Ionatha con il suo fratello Simone: & venuto alle mani, fù sconfitto, & constretto à far pace, & giurò che mai piu farebbe cosa alcuna contro à Ionatha. Alessandro Epifane, figluolo d'Antiocho, vdendo la fama di Ionatha, cercò con quello patti d'Amicitia. Ionatha roppe & scacciò Apollonio Prefetto di Demetrio, & prese molte città, & vccise 8000. de gli nimici, & bruciò il tempio di Dagon, ch'era in Azoto, insieme con la città. Dopo queste cose si leuò contro i forestieri che rouinauano il paese della Giudea, & gli scacciò di tutti i confini, & rinouò i patti d'amicitia col popolo Romano, & con gli Spartani. Finalmente Trifone con amicitia simulata ingannatolo, l'vccise. Nel 1. de Macha. cap. 9. 10. 11. & 12.

SIMONE (morto suo fratello Ionatha) fù eletto Duce del popolo, l'anno del mondo 3823. & innanzi à Christo 139. Prese costui Gazza, la purgò dalle immonditie de gl'idoli, & rinouò la triegua con i Romani, & Spartani. Roppe & scacciò Cendebeo Prefetto d'Antiocho: ma (come sono le cose degl'huomini in mano della fortuna mobile & varia) finalmente con dui figluoli, & alquanti seruidori, in vno conuito & da Ptolomeo suo Genero desideroso del Regno, fù vcciso, qual Ptolomeo insegno d'amore gl'haueua fatto vn superbo cõuito. Nel 1. lib. de Macha. cap. 13. 14. 15. 16. Iosef. lib. 13. cap. 9. 10. 11. & 12.

HIRCANO, chiamato anchora Gioãne, figluolo del sopradetto Simone, successe al padre, l'anno del mondo 3831. & innanzi à Christo 131. Costui resse il suo popolo con somma laude. Vccise gl'insidiatori di sua vita, mandati da Tolemeo. Antiocho Soter chiamato anchora Pio, assedio Hircano in Ierusalem: ma finalmente riceuuti danari, leuò l'assedio. Hircano, aperto il sepolcro di Dauid, trouò gran tesori, de quali cominciò à pascerne i pellegrini. Rinouò la società co i Romani. Intesa la morte d'Antioco, assediò Samaria, di nuouo ribellatasi da i Giudei, & dopo l'anno, presola, la spianò. Ragunò gran richezze (perche fatto libero da i Re de la Siria, tra loro discordanti, dopo la morte d'Antigono, nõ pagaua lor cẽso) & anchora domò le città de l'Idumea. Vedi nel lib.1.Mach.cap.16. Iosef.li. 13. 14. 15.17.& 18. Fù costui, Duce, sommo sacerdote, & Profeta. Resse anni 25. Iose.dice 31.

ARISTOBOLO figluolo d'Hircano, morto suo padre, prese il Principato, & Sacerdotio, l'anno del mõdo 3857. & innanzi à Christo 105. Transferì constui il Principato in Regno, & primo di tutti si pose corona in testa, dopo la Babilonica seruitù. Fù crudele, perche tenne in prigione i frategli, consumò la madre di fame, procurò che Antigono fratello fussi vcciso da spadaccini nascosi accanto la torre di Stratone. Sottomesse gl'Iturei, & gran parte di lor prouincia aggiunse alla Giudea. Dopo l'anno di suo Regno, corrotte l'intestine, & vomitando abondanza di sangue, nel medesimo luogo del sangue del fratello segnato, cadde, & cosi morendo, placò l'anima del fratello. Iosefo lib.13.cap.18.

TIBERIO Graccho Tribuno della Plebe, combattè aſſai della legge agraria per i poueri contro i ricchi, nel tempo che Scipione Africano era attorno à Numantia. Perche i Romani, quanto di poſſeſsioni pigliauano à i vicini, ò lo vendeuano, ò lo diuideuano à i poueri cittadini per piccola penſione annuale. Ma accreſcendo i ricchi le lor penſioni, & per vn modo ò per vn'altro eſcludendo i poueri, ſi fece vna legge, che neſſuno cittadino poteſsi hauer piu che 500. iugeri di terra. Queſta contro i ricchi durò pochi anni: perche la prima coſa, ſi faceuano de gli amici, & gli pagauano, & faceuano dar loro quel che poi eſsi godeuano: dipoi manifeſtamente per lor medeſimi occupauano i campi. Adunque Graccho reggendo la parte de poueretti, ſi tirò à doſſo grande odio de ricchi: & mentre che nel tumulto ſi sforza di fuggire, rattenutto per la toga, fù percoſſo nella teſta col piede d'vno ſcabello, da P. Saturnino, vno de principali aduerſari, & inſieme con altri trenta, cõ baſtoni, & ſaſsi fù ammazzato, l'anno del mondo 3831. & innanzi à Chriſto 131. i corpi di tutti queſti vcciſi furno gittati nel Teuere. Plutarc. in Graccho. Appia. lib. 1. Eutro. lib. 4.

CORNELIA figluola d'Africano, & madre di Tiberio & Gaio Gracchi, vedoua del marito, alleuò coſtoro in modo che benche per dimonſtratione di virtù, & eccellente indole ſuperaſsino tutti i coetanei, nientedimanco, piu per dottrina & eruditione pareuano che vinceſsino tutti. Coſtei reſtata con 12. figluoli, rifiutò le nozze di Tolomeo Re dell'Egitto. Dipoi, morirno 10. & ſoli reſtorno i duoi. la figluola dette al minore Africano. Plut. in Tiberio, & C. Graccho.

IVGVRTA, herede adottato di Micipsal Re de Numidi, hauendo ottenuto il capo di Hiempsale, si voltò ad Aderbale: (Questi erano frategli & insieme heredi del regno.) Aderbale si fuggì à Roma, perche esso & il regno era sotto la clientela & fede Romana. Iugurta mandati assai danari à Roma volta & tira il Senato alla sua sententia. Citato à Roma, mediante il saluo condotto, subito arriuato, corruppe tutti con oro, ò cercò di corrompere: & così perturbò tutto di dissensioni. Onde partendosi, disse: *O Vrbem venalem & citò perituram, si emptorem inueniat.* Mario superò presto Boccho Re della Mauritania, & suocero di Iugurta: Boccho fece Iugurta Re, pretio del patto, & lo dette in mano de Romani, qual Roma vidde in su'l trionfo, coperto di catene. In Roma poi fù gittato viuo in vna fogna, doue dopo sei dì si consumò di fame & freddo, l'anno del mõdo 3857. & innanzi à Christo 105. Eutr. lib. 4. Flo. lib. 3. Salust. Plut. in Mario & Silla.

C. MARIO mandato contro i Cimbri con Q. Catulo, ne riporta la vittoria, l'anno del mondo 3863. & innanzi à Christo anni 99. Costui cercò d'esser mandato à la guerra Mitridatica, per il che Silla cõmosso, scaccia Mario della città, & di qui nacque vna mortalissima guerra. Eutr. lib. 5. Costui fù Cõsole sette volte, poi vinto da Silla, si nascose in vn palude, & di quindi tratto & messo in carcere, sendo stato mandato vno che l'vccidesse, cõ l'autorità della faccia lo spauentò: & fugitto in piccola barca, trapassò in Africa. Dicesi che morì di morte voluntaria.

IANNEO, chiamato anchora Aleſſandro, fratello d'Ariſtobolo, fù coſtituito Re alli Giudei da Salome, ò vero Aleſſandra moglie gia del medeſimo Ariſtobolo vedoua, qual ſubito liberò dalla carcere i ſuoi cognati, tra i quali era Ianneo, l'anno del mondo 3858. & innanzi à Chriſto 104. Coſtui ſubito vcciſe vn ſuo fratello che aſpiraua al regno. Moſſeſi contro Ptolemaide & Gazza, quali dinuouo s'erono ribellate, & hebbe da Ptolomeo Latiro vna aſpra rotta con vcciſione non picola accanto al Giordano. Ricorſe coſtui à Cleopatra Regina dell'Egitto, madre di queſto Ptolomeo, per aiuto, qual vedendo male il figluolo, & temendo che ſuperata la Giudea, non paſſaſsi in Egitto, con groſſo eſercito lo conſtrinſe à ritirarſi in Cipro. Gran moltitudine di popolo ſeli ribellò: ma benche aiutati da Demetrio Re di Siria, gli ſuperò: delliquali 800. potentiſsimi (cenando Ianneo con le ſue concubine) preſi, gli fece crucifigere, fatti prima ammazzar auanti i loro occhi i propri figluoli, & moglie. Poi attendendo à crapula, & ogni diletto, caſcò in graue infirmità, dopo la quale ſeguendo anni tre in quartana, finalmente terminò ſuoi giorni, dopo anni 27. del ſuo Regno. Ioſe. lib. 13. cap. 19. 20. 21.

ALESSANDRA detta anchora Salome, per ſeruare à i figluoli il Regno ſicuro, di mandato del Re Ianneo, occultò la morte d'eſſo Re à i ſoldati, inſino à tanto ch'hebbe preſo il caſtello. Poi aquiſtò & ſi conciliò la beniuolenza de Fariſei, ne quali transferì ogni autorità & poteſtà, contenta ſolo del nome Regio, per anni noue, cominciando dall'anno del mondo 3885. & innanzi à Chriſto 77. Creò coſtei ſommo ſacerdote Hyrcano. Ioſefo, nel lib. 13. cap. 22.

MITRIDATE, Re di Ponto, ſendo i Romani in diſſenſione per la guerra ſociale, poi per la ciuile, occupò la Cappadocia, & ſcaccionne Ariobarzane Re amico del popolo Romano, poi anchora aſſaltò la Bitinia & la Paflagonia, & ſcacciò il loro Re l'anno del mondo 3876. & innãzi à Chriſto 86. Di quiui paſſò ad Efeſo, & mandò lettere per tutta l'Aſia, che douunche ſi trouaſsino cittadini Romani, in vn dì fuſsino ammazzati. Il che fù fatto, & in vn dì, ottanta milla cittadini Romani furno vccisi. Daua nome che la cauſa della guerra fuſsi che da Nicomede Re della Bitinia amico del popolo Romano, i ſuoi confini gl'erano moleſtati. Mandò in Achaia Archelao ſuo Capitano, con cento uenti mila tra pedoni & caualli, per il quale fù occupata la Grecia. In ſomma queſta guerra Mitridatica fù aſſai maggiore di tutte l'altre. Perche ſendo baſtati contro à Pirrho anni quattro, & diciaſſette contro ad Annibale, contro di coſtui ne biſognò 40. per inſino à tanto che contro grandiſsime guerre isbattuto, per la felicità di Silla, per la virtù di Lucullo, & per la magnitudine di Pompeo, el fù ridotto à niente. Eutr. lib. 5. & Flo. lib. 3. Appi. lib. Mitridatico.

HIPSICRATEA, amica ò (come dicono altri) moglie di Mitridate, portando habito d'huomo di Perſia, ſempre era accanto à Mitridate, anchora quando el fù vinto da Pompeio, & all'hora da tutti i ſuoi, eccetto che dua compagni, fù laſsiato ſolo in ſommo pericolo. Plutar. in Pompeio.

SILLA Patritio Ro.ſendo Conſolo fù mandato dal Senato cõtro à Mitridate. Aſſediò Archelao Capitano di Mitridate, & lo vinſe in modo che di 120000. à pena ne reſtorno 10000. Preſe Athene l'anno del mondo 3877. & auanti Chriſto 85. Mitridate mãdò ad Archelao 70000. eletti ſoldati in ſoccorſo: quali Silla tra vna volta & vn'altra, gli conſumò. Archelao per paura fù ridotto à ſtar tre dì naſcoſo ignudo in vn palude. Mitridate domandò pace: ma gli fù riſpoſto da Silla che non era per dargnene, ſe prima nõ laſciaua le coſe che haueua occupate, & ritiratoſi nel ſuo regno. Vince Silla i Dardani, i Scordiſci, i Dalmati, & i Meſii. In queſto mezzo Mario in Roma, & Cornelio Cinna, ammazzorno tutti i piu nobili del Senato, & molti ne cõfinorno, & rouinorno il pallazzo di Silla inſino à i fondamenti. Il reſto del Senato fuggitto di Roma, ſen'andò in Grecia à Silla, & lo pregorno tutti che veniſsi à ſoccorrer la Patria. Trapaſſa in Italia, diſsipa tutte le parti Mariane: ſpegne tutto l'eſercito nimico, inſino à le radici. Eutr. lib. 5. Appi. lib. 1. Flo. li. 3. Renuntiò à la ſomma dignità de la Dittatura, e ritiratoſi ſolitario in ſua villa, morì conſumato da i pidocchi.

MARIO figluolo di C. Mario, ſendo Conſolo in Roma, combattete contro di Silla infelicemente, tal che perdette venti mila de ſuoi. Fuggiſſene à Preneſte doue fù aſſediato inſino che fù morto. Eutr. lib. 5. Ma Flo. lib. 3. ſcriue che el fù ſerbato alquãto tempo viuo accanto al ſepolchro di Catulo, tratti via gl'occhi & tagliate le mani, & rotte le coſcie: accio che in ciaſchedun mẽbro patiſsi, & moriſsi.

Q. METELLO, chiamato Pio, perche con preghi & lagrime continue riuocò el padre, detto Numidico, quale haueua triõfato di Iugurta Re. Coſtui Pretore nella guerra ſociale, vcciſe il Capitano de Marſi: ſendo Conſolo, tritò, & à niente ridusſe i fratelli Herculei, & ſcacciò Sertorio. Sendo anchora adoleſcente, nella petitione della Pretura, & del Pontificato, fù antepoſto à molti che gia erano ſtati Conſoli. l'Adoleſcentia di coſtui, vidde & hebbe di quegli antichiſsimi coſtumi, ma la ſua ſenettù, cominciò nuoua & eſtraordinaria ſuperfluità, come dice Valerio Maſsi. Coſtui nella proſcrittione & confinamento fatto da Silla, ſendo fugitto all'vſsio drieto della caſa di ſua moglie, ne ſendo meſſo drento, trapaſſatoſi quiui con vn pugnale, coperſe l'vſcio di ſangue. Coſtui nella Spagna celebrò conuiti veſtito di veſtimenti palmati, cioè trionfali, & le ghirlande d'oro & corone che dipendeuano ſopra il capo da vna traue, ſi rimetteuano in teſta come coſa celeſte. Fù Cõſolo l'ãno del mondo 3884. & innanzi à Chriſto 78. Tito Liuio, lib. epit. 89. & Valerio. lib. 9. cap. 1. Patì la ſua ſuperbia & immoderato faſto, che gli fuſsino in vna entrata rizzati altari, con apparati di panni arazzi ſuperbiſsimi, & incenſo à modo di Diuinità, & ne conuiti ſuntuoſiſsimi, che gli fuſsino interpoſte Comedie, & ſimil delettabiliſsimi ſollazzi. Circa queſti tempi accadde, che nel contado d'Arimini, vn gallo di gallina, portento ſtupendo, parlò in voce humana, nella villa di Galerio. Plin. lib. 10. cap. 21.

CLAVDIA fù figluola de Q. Metello Pio ſopradetto.

HIRCANO figluolo di Ianneo, dopo la morte d'Alessandra, regnò à i Giudei, ma non molto: perche Aristobolo suo fratello minore, lo scacciò. Finalmente si terminò la lite in questo, che Hircano viuessi priuato, & Aristobolo Re. Ma dopo anni 6. Hircano fù da Pompeo rimesso al regno, & regnò parte solo, & parte con Antipatro padre d'Herode. Iosef. li. 14. ca. 1.

ARISTOBOLO adunque pigliò il regno supra i Giudei l'anno del mondo 3895. & innanzi à Christo 67. Hircano poi rifuggendosi à Pompeo Magno fù da lui aiutato, cognosciuta la superbia, & ingiuria d'Aristobolo: quale Aristobolo hauendo messo ad ordine guerra contro i Romani, da Pompeo Magno fù in Hierosolima assediato. Al quale, vscito supplice & humile, promettè danari. Ma ricusando i principali pagarli, lasciato Aristobolo in mano di Pompeo, serrorno la città, & gli prohibittono l'entrare. Pompeo ripieno d'ira & furore, lega Aristobolo, oppugna la città con grãdissime forze, quale dalle parti d'Hircano fù data: sendo M. T. Cicerone, & M. Antonio Cõsoli in Roma. Pompeo nominò Hircano sommo sacerdote, & Aristobolo, con due figluole & vn figluolo (l'altro chiamato Alessandro s'era fuggitto) menò prigioni & legati à Roma. Allhora i Giudei la prima volta furno sottoposti à i Romani. Aristobolo dopo l'anno, si fuggì da Roma in Giudea: & dinuouo cercando il regno, fù preso da Gabinio, & mandato dinuouo à Roma prigione: doue da Cesare liberato, & mandato dinuouo in Giudea, fù da i Pompeiani vccisο di veleno. Egesipo lib. 1. Iose. lib. 14. dal 1. cap. insino al 9. & de bel. Iud. lib. 1. cap. 5.

P. CLODIO, nato di nobilissimo sangue, giouane audace, incestuoso, seditioso, abbruciandosi & consumandosi dell'amor di Pompeia, moglie di Cesare, occultamente entrò in sua casa, vestito con ornamenti & habito d'vna cantatrice. le donne all'hora sole in vna chiesetta in casa di Cesare, faceuono vn sacrificio, che non era permesso à huomo entrarli. tirato costui da la speranza del non esser da loro cognosciuto, & per la bella giouentù, & perche le guance non haueuano anchor pelo, mescholato con la turba delle femine, finalmẽte entrò à Põpeia. Cognosciuto, preso et accusato, anchora col testimonio di Cicerone, fù da i giudici, ò per danari, ò per fauore, ò per paura, finalmẽte absoluto. Poi in successo di tempo fatto Tribuno di plebe, con la sua fattione & setta, scacciò Cicerone in esilio, bruciogli el palazzo, le ville, & tutti gl'altri beni messe à l'incanto, ma nessuno mai ne comperò, l'anno del mondo 3906. & innanzi à Christo 56. Finalmente Clodio è da Milone vcciso, & accusato Milone, hebbe Cicerone per difensore & patrono, che gia innanzi era tornato d'esilio. Plutar. in Cicerone & Cesare. Appia. lib. 2.

FVLVIA, moglie di P. Clodio, poi maritata à M. Antonio, non si curaua d'esercitare arti donnesche, ò di reggere la famiglia, ne anche di superare alcun'huomo priuato: ma di esercitar magistrati, di comandare à Imperadori, & simil' cose grandi, in modo che Cleopatra assai la ringratiaua & diceua tenergli obligo, che haueua M. Antonio instituito & ammaestrato da quella. Costei di notte vscita di casa, scoperse à Cicerone l'insidie di Catilina, & l'auuisò che hauessi ben cura & si guardassi da Cethego, & da i suoi compagni. Plut. in Cicero. & M. Antonio.

L.IVLIO Cesare, padre di C.Iulio Cesare Dittatore, sendo stato Pretore, sensa alcuna euidente causa si morì in Pisa, spirata l'anima in momento, mentre che si calzaua vna mattina per tempo. Plin.lib.7.cap.52. Fù costui in prima Consolo l'anno precedente il Cōsolato di Cicerone, qual fù l'anno del mondo 3900. & innanzi à Christo 62. Nel tempo che fù Pretore vinse & sottomesse, gl'Iberi, cioè Hispagnuoli, per insino al mare Occidentale. Appi.lib.2.

AVRELIA fù moglie di L.Iulio Cesare, & madre di Cesare Dittatore. Vedi Sueto. nella vita di Cesare.

C. IVLIO Ceſare fù primo Imperadore Ro. l'anno del mõdo 3917. & innanzi à Chriſto 44. à coſtui fù data la Gallia, & l'Illirico ad eſpugnare, con dieci legioni. l'Aſia fù domata per mano di Pompeo. Vince la prima coſa gl'Heluetij: dipoi andando felicemente vincendo, ſaccoſtò inſino al mare Occeano ne confini Britanici. Circa anni noue domò tutta la Gallia, quale è intra l'Alpi, el fiume Rodano, il Reno, & l'Occeano. Vinti i Britani (queſti ſi chiamano al preſente Angli) à i quali inſino à quella hora pur'anche il nome Romano era incognito, preſi da loro oſtaggi gli fece tributari. Aſſaltato i Germani dilla dal fiume Reno, cõ guerre crudeliſsime gli tritò, vinſe, & ſottomeſſe. In tanto tempo & guerre, ſolo tre volte hebbe contraria fortuna. Tornato di Gallia vincitore, domandò vn'altro Conſolato: Da Marcello, da Bibulo, da Pompeo & da Catone gli fù fatto oſtaculo, & comãdato dal Senato che laſciato l'eſercito, ſene tornaſſi in Roma. Naſce di qui vna guerra ciuile lagrimabile. Vien cõ l'eſercito contro à la patria, tutto il Senato con Pompeo ſi fugge in Grecia, & fatto Capitano Pompeo, ſi para aſpriſsima guerra contro di Ceſare. Nella prima zuffa, vinſe Põpeo, poi in Teſſalia, Ceſare. Tornando à Roma, vince Farnace, & in Africa molti nobili Romani con Iuba Re, & nella Spagna i figluoli di Pompeo: doue nel primo aſſalto venne in tanto pericolo, che ſi volſe occidere. Finalmente vincitor di tutti, portandoſi ſuperbamente & malamente in Roma, 60. Senatori gli feciono congiura cõtro, & coſi molti caualieri: & vn dì del Senato, fù coperto di ventiquattro ferite in corte del Senato. Eutr. lib. 6. Suet. & Plutarco in Ceſare.

COSSVTIA di equeſtre famiglia, molto riccha, à C. Iulio Ceſare, quando era preteſtato, ſi maritò, qual poi laſsiò. Suetonio in Ceſare.

CORNELIA figluola di Cinna, ſtato Conſolo quattro volte, fù la ſeconda moglie di Ceſare, della quale ſubito hebbe Iulia. Non potette mai da Silla Dittatore eſſere indotto che la ripudiaſsi, benche fuſsi punito con il tolto ſacerdotio, con la dote leuata, & con l'heredità della parentela. Sendo Ceſare Queſtore, in coſpetto di tutto el popolo in luogo alto & vſato à tali vfici, laudò ſicondo la conſuetudine Romana, con bella oratione, Iulia morta, ſorella di ſuo padre & la moglie Cornelia parimente. Vedi Sueto. in Ceſare.

POMPEIA fù la terza moglie di C. Ceſare, figuola di Q. Pompeo, & nipote di L. Silla cō laquale e fece diuortio, ſtimandola adulterata da P. Clodio. Il che benche non affermaſsi, nientedimanco diceua *che il letto di Ceſare non ſolo doueua eſſer ſenza crimine: ma anche ſenza ſuſpitione*. Suet. & Plut. in Ceſare.

CALFVRNIA di L. Piſone figluola, fù la quarta moglie di Ceſare, quando L. Piſone gli doueua ſuccedere nel Conſolato. Suet. in Ceſare.

POMPEO hauendo acquiſtato gran felicità de pirati ſuperati, ſubito preſe il carico della guerra contro à Mitridate, quale in Armenia minore ſuperò, hauendo vcciſi 40000. ſuoi ſoldati, morti de Romani ſolo 30. Tigrano Re della maggior Armenia, al primo s'arrẽdette, & gittatoſi ginocchioni innanzi, ſporgette la corona alle ſue mani: ma Põpeo per benignità, gli reſtituì il regno. Vinſe Orode Re de gl'Albani, ma pregato, gli perdonò, & lo preſe in amico. Vinſe anchora il Re dell'Iberia: dette à Deiotaro Re di Galatia, l'Armenia minore, ad Attalo & Pilemene la Paflagonia, & fece Ariſtarcho Re de Colchi. Poi ſubito andò contro à gl'Iturei, & Arabi, & gli vinſe, poi voltoſsi à la Giudea, & il terzo meſe la preſe, vcciſi 12000. Giudei. Dopo alcuni anni s'acceſe vna guerra ciuile (comune piu preſto, qual Floro la chiama piu che guerra) piu crudele d'ogn'altra, tra Pompeo & Ceſare. Nella prima zuffa Ceſare fù vinto & diſcacciatto, & ſi ſaluò, in queſto modo. Venendo la notte, Pompeo non volſe ſeguire l'impreſa. Onde Ceſare quaſi per baia diſſe, & che Pompeo non ſapeua vincere, & che lui ſolo di dì poteua eſſer ſuperato. Poi nella Farſalia, ſi fece fatto d'arme con tutte le forze di qua & dillà, doue Pompeo finalmente vinto, ſene fuggì à Ptolomeo, quale dal Senato gl'era ſtato dato in tutela. Coſtui ſeguendo piu la fortuna che l'amicitia, l'vcciſe, l'anno del mondo 3917. & inanzi à Chriſto 45. Eutr. lib. 6. Plutar. in Pompeo, Appia. lib. 2. Ioſefo lib. 14. cap. 8.

IVLIA di C. Ceſare & Cornelia, figliuola, fù moglie di Pompeo, qual nel parto d'vna figliuola ſi morì.

M. POR. CATONE, per cognome Vticenſe (perche dopo la rotta Farſalica ſi ritirò in Vtica,& quiui finalmẽte s'vcciſe) fù ſecondo nipote di Catone maggiore chiamato Cenſorino. fù tribuno della plebe l'anno del mondo 3903. & innanzi à Chriſto anni 59. Fù anchora Tribuno della militia, & Pretore. Domandando vna volta il Conſolato, vinto da i competitori, non ſopportò amaramente tal'repulſa, ne anche diuentò roſſo, ſendo però roſsi per ſuo amore,gl'amici:anzi il ſequente dì ſenza mantello & ſenſa ſcarpe (come e ſoleua) ſenandò in piazza giudiciale, & ſpaſſeggiò aſſai co i ſuoi familiari, vſandoſi à non ſi vergognare, ſaluo che delle coſe brutte & cattiue. Queſto fù anche detto Catone minore. Plutar.in Catone Vticẽſe, & Agoſtino de ciuit. Dei.lib.1.cap.23. La ſapienza & prudenza di queſti duoi Catoni,& ſimilmente la innocentia,paſſò in prouerbio: Onde Iuuenale, Il terzo Catone è venuto dal cielo. Ceſare cognoſciuta la morte di coſtui, gridò ad alta voce: *Io ho inuidia à la tua morte, ò Catone, perche tu per la tua ſalute haueſti inuidia à la mia gloria.* & perdonò la morte al ſuo figluolo. Plutar. nella ſua vita.

IVBA Re di Mauritania, fauoreggiãdo le parti Pompeiane, vinſe & del tutto finì Curione col ſuo eſercito, mandato da Ceſare nell'Africa, l'anno del mõdo 3916. & innanzi à Chriſto 46. Coſtui ſendo ſtato ſuperato Pompeo, congiunſe le ſue genti con Scipione. Queſto Iuba & Petreio vinti da Ceſare, non ſperando poter fuggir, ne ſaluarſi, con fame prima, poi con ferite ſi conſumorno l'vn l'altro. Appi.lib.2.& Plut.in Ceſare.

PORTIA figluola di Catone Vticense, fù moglie di Bruto. Costei hauendo intesa la morte del marito che tanto amaua, fermò l'animo di nō gli viuere appresso, & à nessuno de gl'amici mai volse acconsentire, quali & la sconfortauano, & anche la guardauano da tanta pazzia. Vltimamente pigliando del fuoco brace accese, sele ficcò in bocca, & sarrata la bocca, serrò insieme ogni suoi dì. Plutar. in Bruto. Valer. M. lib. 3. &. 4. cap. 2. & 6. & Appi. lib. 15. Di questa fidelissima & constantissima donna, cosi scriue Mart. nel primo lib. de gl'Epig.

Coniugis audisset fatum cùm Portia Bruti,
Et subtracta sibi quæreret arma dolor:
Nondum scitis (ait) mortem non posse negari:
Credideram satis hoc vos docuisse patrem.
Dixit, & ardentes auido bibit ore fauillas:
I nunc, & ferrum, turba molesta, nega.

MARTIA figluola minore di Catone, domandata per che sendo morto il suo marito, la non si rimaritasse ad vn'altro, rispose che non trouaua huomo che volessi piu presto lei, che le sue cose. qual risposta mostrò che nelle moglie, piu s'attende alle ricchezze, che alle persone, & alla pudicitia. Et vn'altra volta domandata, qual sarebbe l'vltimo dì di piangere il suo marito, rispose, quel che sarà l'vltimo di mia vita. Eras. negl'. Apop. lib. 8.

CICERONE nato in Arpino,con l'eloquentia,si fece nobile. per desiderio d'honori,si dette à la difensione delle cause ciuili. Costui da principio s'affaticò nella pronuntiatione, come anche Demostene. Nel mordere con bottoni, offese assai aspramente. benche la quantità delle ricchezze fussi poca, fù in admiratione grande,che ne mercede,ne danari,nelle attioni & cause di litigi ricercaua, ne pigliaua. Occorse à gl'sforzi di Catilina, con tanta diligēza ,che fù il primo mai chiamato Padre della patria. Fù testimonio contro di. P. Clodio, & dipoi difensore di quello che l'haueua vcciso. Fù mandato dal medesimo Clodio in esilio, donde dopo pochi mesi, ornato di somme laudi, confesta grandissima di tutti ritornò. Proconsulo,condusse in Cilicia esercito di 12000.pedoni, & 2600.à cauallo. Vltimamente sendo in fauore di Cesare contro à M. Antonio: per comandamento d'esso M. Antonio fù miserabilmente morto & leuatoli la testa,l'anno del mondo 3922.& anni 40. innāzi à Christo.Plutar.in Cicerone.

L. MVNATIO Planco fù Consolo in Roma, il medesimo anno della morte di Cicerone. Costui mentre reggeua la Gallia Comata, edificò Lione,ò(come altri dicono) lo ristaurò, & anchora Raurica,quale hora è Basilea. Per determinatione di costui,fù à C. Augusto dato questo cognome Augusto,giudicando & contendendo alcuni altri, ch'el fusi chiamato piu presto Romolo.Suet.in Augusto,il Volterrano lib.18.& Eusebio.

PACORO Re de Parti, fauoreggiando Antigono, venne â Hieruſalem, ſotto couerta di quietare vna graue ſeditione nata tra i Giudei, ſendo alcuni per Faſelo & Hircano, & altri per Antigono: ma in verità vẽne per dare il principato ad Antigono: & per inganno mãdò Faſelo à Barzafarne ſatrapa de Perſi, quale inſieme con Hircano fù legato da i Parti, à i quali eſſo Antigono haueua promeſſo 1000. talenti, & 500. femine per tal fatto: & coſi per via & arte di Pacoro fù fatto Antigono Re de la Giudea. Poi eſſendogli da i Parti dato nelle mani Hircano, co i proprij denti gli diſtaccò gl'orecchi, acciò che mai non poteſsi vſar l'vfficio del ſommo ſacerdote: perche la legge ſolo ammette huomini del tutto interi. Faſelo cognoſcendo che doueua eſſer vcciſo, volſe piu preſto preuenire, & percotendo aſſai il capo à vn gran ſaſſo, da per ſe ſi tolſe la vita. Herode fratello di Faſelo, con la fuga ſaluò ſua vita, & dal Senato Rom. per i benifici del padre, fù dichiarato Re de la Giudea. Il padre di queſto Pacoro, haueua gia con inganni vcciſo Craſſo Ro. la qual macula & colpa, Ventidio Baſſo Ambaſciatore di Mar. Antonio ſcancellò, vccidendo Pacoro, & il ſuo eſercito. Vedi Egeſip. lib. 1. Ioſefo lib. 14. cap. 22. & 23.

ANTIGONO figluolo d'Ariſtobolo, con l'aiuto di Pacoro occupò la Giudea l'anno del mondo 3924. & innanzi à Chriſto 38. Quaſi nel medeſimo tempo, Herode figluolo d'Antipatro, & fratello di Faſelo, dal Senato fù creato Re de i Giudei, & dopo anni 4. con Soſio Ro. preſe Hieruſalem, & Soſio mandò Antigono à M. Antonio, dal quale gli fù tagliato la teſta. Vedi Ioſe. lib. 14. cap. vltimo.

CAIO Caſsio huomo familiare à Bruto, pure aſſai diſsimile di natura & ingegno, fù vario & maligno, & per natura aduerſario ad ogni autorità, ad ogni tirannide. ſia teſtimonio di queſto, Fauſto figluolo di Silla, percoſſo da lui anchor giouanetto in ſu la faccia, perche laudaua molto ſuo padre, & ſene gloriaua. Caſsio lui primo andò à trouar Bruto, per trattare (& trattò) delle inſidie & vcciſione di Ceſare. el ſi dice che Bruto mal ſopportaua la dominatione violenta di quello: ma Caſsio haueua in odio el dominatore. Adunque fatta la congiura, Bruto & Caſſio finirno con ventiquattro ferite Ceſare in corte del Senato. Caſsio vinto da Augoſto, & M. Antonio, ſendo diſperato di poterſi ſaluare, con quel medeſimo coltello col quale haueua vcciſo Ceſare, vcciſe ſe ſteſſo. Plutar. in Ceſare, & Bruto.

BRVTO ripieno della diſciplina di tutte le buone arti, & di filoſofia, ſeguitò le parti Pompeiane, perche ſtimaua la cauſa di Pompeo piu iuſta che quella di Ceſare. Fù in prima appreſſo di Ceſare in gran gratia, & tutto quello che domandaua otteneua: & nella guerra ciuile comandò Ceſare à i ſuoi ſoldati, che ſi guardaſsino ammazzarlo, ma che lo menaſsino à lui, ſe e voleua andare: caſo che no, lo laſciaſsino libero à ſuo piacere. Caſsio adunque, & i ſuoi compagni lo riduſſono à tanta pernitie & iniquità: per tanto hauendo riceuuti molti benifici da Ceſare, ſendo ſtato partecipe & principal cõpagno à la ſua morte, cõ la medeſima morte che Caſsio, finì ſua vita. Plut. in Bruto. Appi. li. 2.

HERODE Aſcalonita figluolo d'Antipadre Procuratore della Giudea, fù il primo Re alienigena, & foreſtiero de i Giudei, per che e fù di Idumea: l'anno del mondo 3927. & innanzi à Chriſto 35. Era coſtui amato da Augoſto, perche haueua accreſciuto il ſuo regno. Herode per queſto in ſuo honore fece edificare vn tempio & vna Città, qual dal ſuo nome chiamô Ceſarea. Tenne in Roma Aleſſandro & Ariſtobolo ſuoi figluoli, doue procurò che fuſsino diligentemente eruditi: vinſe gl'Arabi. Rouinò il primo tempio inſino da fundamenti, & con mirabil magnificenza ne fece vnaltro, ſecondo la figura del primo. Ne ſuoi tempi i terremuoti in Giudea ammazzorno 30000. perſone. Fù tanto crudele che vcciſe la moglie, figluoli & amici, & molti eſpoſitori della legge, & dopo Chriſto nato, gl'innocentini di Bethleem & tutti e ſuoi confini. Ioſefo de bel. Iud. li. 1. cap. 14 e nel li. della Antiquità 14. 15. & 16. & in S. Mat. cap. 2.

MARIANNE figluola d'Aleſſandra, fù moglie del ſopradetto Herode, la quale amò grandemente per la ſua rara bellezza. Coſtei ſendo caſta, & d'animo aſſai rigido & oſtinato, vn giorno nel mezzo dì, ricuſò il commertio del marito, & di piu anchora gli diſſe che egl'era vn parricida & morturiere. Il Re hebbe tal coſa in grādiſsimo diſpiacere. Il che Salome ſorella del Re intendendo, mandò il ſuo credentiere ammaeſtrato, à dare adintendere al Re, che Marianne gl'haueua ordinato vna beuanda. Di nuouo ſdegnato il Re, la fece morire. Ioſefo. lib. 15. della Antiquità. cap. 13. & li. 18. cap. 11.

C. MECENATE qual'hebbe ſua origine,da i Re Thoſcani, anchora giouane ſcriſſe Tragedie, & altre opere Poëtice di varie ſorte. Sendo coſtui ad Augoſto non manco charo che Agrippa,fù il refugio de Poëti,& Oratori.Vedi Crinito,& Suetonio nella vita d'Augoſto.

VERGILIO, circa,l'anno del mondo 3895.& innanzi à Chriſto 67. nacque in Ande piccolo borgo non diſcoſto da Mantoua, di parenti molto baſsi. Fù tanto buono & honeſto, che fù domandato Parthenias, cioè vergine. Appreſſo ad Augoſto potette aſſai per fauore,ſi per i coſtumi, ſi anche per la poeſia: in modo che mai gli negô coſa che egli domandaſsi,anzi piu,offerẽdogli Augoſto i beni d'vno isbandito, recuſò di riceuergli. Scriſſe le Egloge,Bucolice in 3. anni.Georgica in 7. l'Eeneide in 10. Hauendo vna volta Cicerone ſentito eſſere ſtata recitata vna ſua Egloga da cantori, diſſe : *Magnæ ſpes altera Romæ*: le quali parole Verg. poi le inſerì nella ſua Eneide. Il popolo Romano hauẽdo vna volta vdito nel Teatro recitar ſuoi verſi,tutto repẽte ſi leuò,& come Augoſto honorò & reuerì eſſo Vergilio. De l'opera de l'Eneide fù tãta la fama, che Propertio ſcriſſe,

Cedite Romani ſcriptores, cedite Graij:

Neſcio quid maius naſcitur Iliade: nientedimanco eſſo la volſe bruciare, & per teſtamento coſi comandò. Eſſo proprio ſi fece queſto epitafio,

Mantua me genuit:Calabri rapuere:tenet nunc

Parthenope:cecini paſcua,rura,duces. Vedi Cor.Taci.& Crini. Vergilio per la liberalità de gl'amici poſſedete il valore di 250000.ducati.Bud.de Aſſe.lib.3.

LA SIBILLA Frigia ſi dice che profetò in Ancira, quale è città de l'Aſia minore, intra la Paflagonia & la Galatia. Vedi Lattan.lib.1.cap. 6. De l'origine di queſto nome Sibilla, ſi legge in Celio Rho.li.14.cap.4. Sono le ſequẽti, parti di ſue profetie: *La tromba manderà fuora dal cielo voce piena di pianto, & la terra aprendoſi moſtrerà il chaoſſo tartareo. verranno auanti la ſedia di Dio tutti i Re, & eſſo Dio giudicherà i pij, & inſieme gl'impij. Finalmente e mandera gl'impij nel fuoco: & quegli che hanno ſeruato la pietà, viueranno di nuouo. Flagellerà Iddio i potenti de la terra: & l'altiſsimo verrà da l'Olimpo.*

LA SIBILLA Tiburtina, per nome proprio chiamata Albunea, gia in Tiburi fù come Dea adorata accanto la ripa del fiume Aniene, in vn gorgo del quale fù trouato il ſuo ſimulacro con vn libro in mano. I ſagramenti & ſegreti di queſta Sibilla furno dal Senato Romano translatati in Capitolio. Vedi Lattã.doue ſopra. Plin.nel li. 34.cap. 5. ſcriue come per inſino à i tẽpi ſuoi, erono le ſtatue & ſimulacri di tre Sibille ritti in Roma accanto i Roſtri, ò vero Ringhiera. Di quali Sibille fuſsino, e non è manifeſto: perche Plin. non ci ha dati ſcritti i lor nomi: ma bene è lecito conietturare, queſta eſſere ſtata vna di quelle. Quel che ſegue è parte de la ſua profetia: *Naſcerà Chriſto in Bethlehem, & ſarà annuntiato in Nazzareth, reggendo il loro fondatore pacifico di quiete. O felice quella madre, le mammelle della quale l'allatteranno.*

C. OTTAVIO padre d'Augosto, da principio della sua età fù grãde & in estimatione, & in fatto. Nutrito in grã ricchezze, facilmẽte conseguì & ottẽne honori, & gl'amministrò egregiamente. Sendo Pretore in Macedonia, finì & scancellò del tutto per el camino i fuggitiui, & tutto il resto dell'esercito di Spartaco, & di Catilina. Fù Prefetto in Prouenza, doue non manco fù la sua giustitia che la sua fortitudine: perche hauendo gittati à terra i Bezzi & i Thraci con vna aspra battaglia, trattò poi i socij di tal maniera che le epistole di Cicerone sono anchora in essere à Quinto suo fratello (che nel medesimo tempo administraua il Proconsolato in Asia con fama poco buona) con lequali l'ammonisce ad imitare nel guadagnare i socij & compagni, il suo vicino Ottauio. Partito C. Ottauio di Macedonia, prima che potessi in Roma secondo l'vso domandare il Consolato, si morì di morte subitana, restati tre figluoli, cioè Ottauia maggiore, quale gl'aueua partorito Ancharia, & Ottauia minore, & Augosto, quali hebbe di Accia. Suet. in Augosto.

ACCIA moglie di C. Ottauio padre d'Augosto, fù figluola di M. Accio & di Iulia sorella di C. Cesare. Balbo, per paterna stirpe Aricino, haueua nella sua famiglia molti Senatori, & dalla parte della madre, era in grado stretto congiunto à Pompeo Magno: & assendo stato Pretore, diuise insieme con altri 20. per la legge Iulia, à la plebe, el contado della Campagna. Sueto. in Augosto. Fù questa Accia, madre d'Augosto Imperadore.

OTTAVIO Augosto herede di C. Cesare suo Zio materno, cominciò à dominare in Roma l'anno del mondo 3921. & innanzi à Christo 41. Costui primamente con M. Antonio, & M. Lepido, dipoi con M. Antonio, quasi anni 12. poi da perse anni 44. tenne l'imperio. Vinse M. Antonio con guerra maritima: poi aggiusse à l'Imperio l'Egitto, la Cãtabria, la Dalmatia, spesso innanzi domata, ma all'hora al tutto sottoposta, la Pãnonia, l'Aquitania, l'Illirico, la Rhetia, i Vindelici & Salassi nell' Alpi, & tutte le città maritime del Ponto. riceuette l'Armenia da i Parti, hebbe da i Persi gl'ostaggi (il che mai innanzi fu fatto) & anchora rendettono le bandiere, & insegne Romane che gia haueuano prese à Crasso vinto. gli Sciti & Indi, à li quali insino à l'hora il nome Romano era incognito, gli mandorno doni & Ambasciatori: la Galatia sotto questo fù fatta Prouincia, che prima fù Regno. Vennono personalmente lassate le sedie sue, molti Re, à humiliarseli & offerirseli. Costui, in la guerra fù felice, nella pace moderato, inuerso tutti humano, liberale: fedele inuerso gl'amici, i quali alzò à tanti honori, che quasi gl'adequò alla sua somma altezza. Mai in altro tempo lo stato Romano fù piu florido. imperò anni 56. & nell'anno 42. del suo imperio nacque il nostro redentore Iesu Christo, Suet. in Augosto. & Eutro. lib. 7.

CLAVDIA figliastra di M. Antonio, & figluola di Fuluia, & di. P. Clodio, appena anchora da marito, fù moglie d'Augusto, quale e lasciò intatta, nata dissensione con Fuluia suocera, & subito prese Scribonia. Suet. in Augosto.

SCRIBONIA fù moglie d'Augosto Imperadore, due volte prima maritata à duoi Consoli, & d'vno restò madre: fece anche con questa diuortio, hauendo in fastidio la peruersità de suoi costumi. Hebbe di costei Iulia. Suet. in Augosto.

LIVIA Drusilla fù anchora moglie d'Augosto, quale tolse al matrimonio di Tiberio Nerone, & grauida, il fanciullino che era concetto, nõ venne maturo al parto. Questa amò & approuò sola, & perseuerãtemente. Non hebbe di lei alcun figluolo, desiderando però questo solo. Suet. in Augosto.

LA SIBILLA Europea è comunemente numerata l'vndecima tra le Sibille, cio è tra le femine che predicono i ſecreti & la mente diuina, ripiene di eſſo Dio, & partecipi de ſuoi conſigli. Di coſtei non trouiamo appreſſo de gl'autori coſa alcuna particulare, ſaluo che quel comune & antico libro de verſi Sibillini, l'attribuiſce la ſeguente profetia:

Verrà quello, & trapaſſerà i monti & colli, & l'acque delle Selue de l'olimpo: Regnerà in pouertà, & ſignoreggerà in ſilentio, & vſcirà del ventre d'vna vergine.

LA SIBILLA Egittia, in quel libro domandata Agrippa, da Eliano è con tal ordine numerata tra le quattro, quali ſono, Eritrea, Samia, Egittia, & Sardiana. Santo Agoſti. lib. 18. della Città di Dio, cap. 23. dice eſſer coſa probabile, che le Sibille (in quelle coſe che hanno predetto di Chriſto, & di quello ch'è pertinente à la ſalute) ſieno ſtate ammaeſtrate & moſſe da Dio, ò buone, ò cattiue che le fuſsino. perche il dono de la profetia è comune à i buoni & à i cattiui. Vedi Cel. Rhodig. lib. 21. cap. 37. Ne ſono ignorante che Diod. Sicu. nel lib. 5. fa mentione d'vn'altra certa Sibilla. Queſta è ſua profetia:

Il verbo inuiſibile ſi palperà, & germinera come radice, & ſeccheraſsi come foglia, & non apparirà la ſua bellezza. &c.

M. AGRIPPA si dice che nacque co i piedi innanzi,donde hebbe il nome con vnico esempio di felicità, benche patissi molte cose, hauendo riceuute due Agrippine, dalle quali C. & Nerone principi, altrettante facelle dell'humana generatione, furno generati. Fù costui genero d'Augosto, & meritò dopo la guerra Attica,che gli fussi da quello donata vna corona nauale, l'anno del mondo 3930. & innanzi à Christo 32. l'vna delle due Agrippine, cioè la figluola di Agrippa, si maritò à Germanico,la quale partorì. C. Caligula:ma l'altra, nipote, ò figluola della figluola,fù congiunta à Domitio Nerone la prima volta, della quale hebbe Nerone, dipoi à Claudio Cesare, quale cō vn fungo,poi leuò del mondo. Questo M. Agrippa,rendette à Roma l'acqua Martia, migliore di tutte l'altre, & fece molti altri commodi & beni,de quali vedi Plinio nel.lib.31.cap.3.& in altri luoghi & massime nel lib.16.cap.4.e nel lib.7.cap.8.

IVLIA figluola d'Augusto & Scribonia, la prima volta fù maritata à Marcello adolescēte,& poi che fù morto,à M. Agrippa,il quale morto, si congiunse à Tiberio figliastro d'Augosto. Augosto la sbandì per anni cinque,contaminata di tutti i vituperi,& gli tolse l'vso del vino, & ogni ornamento piu pretioso, ne permesse che senza sua commissione alcuno le parlassi,& anche deliberò d'occiderla. M. Agrippa hebbe da costei Agrippina,laquale partorì vn'altra Agrippina, che fù madre di Nerone.Sueto.in Augosto.

M. ANTONIO Conſolo delle parti di Ceſare, ſi sforzaua d'opprimere gl'occiſori di Ceſare, à i quali il Senato daua fauore. Furno mandati contro di lui Panſa, & Hircio Conſoli, & Augoſto d'anni 18. fù vinto: ma poi fermò pace. A M. Antonio tocca l'Aſia, & il Ponto, & l'Oriente, dipoi hauendo ripudiata la ſorella d'Auguſto, piglia Cleopatra, della qualle con vn ſol parto hebbe duoi figluoli, maſchio & femina, quali chiamò Sole, & Luna. Combattè contro i Perſi, & gli vinſe. Cleopatra deſideroſa di regnare anchora in Roma, coſtrinſe il marito à ripigliare guerra ciuile. Fù d'Auguſto vinto accanto ad Attio, nell' Epiro. Fugge nell'Egitto, ammazza ſe medeſimo: & Cleopatra con vn aſpido ſi dà la morte. Eutro. lib. 7. Suet. in Octa.

CLEOPATRA Regina dell'Egitto, non in tutto fù bellisſima, ma la ſua formoſità fù aiutata dalla ſuauità de coſtumi: vſaua ſua lingua come vno inſtrumẽto di piu corde prontamente, appreſſo qual tu vuoi natione. Coſtei, l'anno del mõdo 3923. & innanzi à Chriſto 39. per il fiume Cidno nauicò à M. Antonio. La poppa de la naue era d'oro, le vele purpuree: i remi arientati agitandoſi, ſonauano variamẽte à modo di zufoli & pifferi. Eſſa Reina ripoſandoſi ſotto d'vn tentorio meſſo à oro, era à modo di eſſa Venere adornata, fanciulletti che erono dall' vna, & l'altra banda, pareuono cupidini, fanciulle di rara bellezza cõ ornamenti di Nereide & Gratie, attẽdeuano à i timoni, & à le corde con ogni sforzo, & Donzelle ornatisſime tutte le ripe del fiume empieuano di odoratisſimi vapori. Plut in Anto.

C. MARCELLO marito d'Ottauia ſorella d'Augoſto, fù padre di Marcello, qual fù da Augoſto adottato in figluolo: d'anni 16. cadde in infirmità, & di 18. (ſendo gia Edile) finì ſuoi anni. l'indole ſua generoſa & dimoſtratione dogni futura virtù, è deſcritta da Vergilio nel ſeſto dell'Eneide circa il fine, doue pi ange la ſua troppo acerba morte, con alquanti verſi, quali recitò innanzi ad Augoſto & Ottauia. Ma ſendo peruenuto al nome di Marcello, la madre ferita di riſuſcitato dolore del gia morto figluolo, cadde quaſi morta, poi ritornata al ſenſo, & ſilentio im poſto, comandò che al Poëta per ogni verſo fuſsino dati dieci ſeſtertij, che valeuano (ſecondo il Budeo) 200. ſcudi l'vno: fù la ſomma per ſi pochi verſi di ſcudi 5000. Vedi Budeo. Di queſto generoſo giouanetto, cominciò coſi Vergilio, doue ſopra:

Atque hic Aeneas (vnà nanque ire videbat
Egregium forma iuuenem, & fulgentibus armis,
Sed frons læta parum, & deiecto lumina vultu, &c.

Certo molta differenza è dalla liberalità & munificēza d'Ottauia inuerſo Vergilio, & quella de principi d'hoggi inuerſo le Muſe, la quale edificò anchora & fornì vna ſuperba libreria in ſua memoria: & Augoſto, vn theatro amplisſimo ſotto il nome di Marcello. Plutar. in Marcello.

OTTAVIA ſorella d'Augoſto, nō d'vna medeſima madre (perche queſta è di Ancharia, & egli di Tatia) di bellezza, di coſtumi, & d'ingegno eccellente, fu maritata à M. Antonio (morto C. Marcello primo marito) quale e licētiò, hauēdone hauuto figluoli, & induſſe Cleopatra. Plutar. in Antonio.

TAVRO prefetto d'Augoſto, riceuette quaſi tutta la Sicilia ſotto ſua fede, tutta ſpauẽtata per l'arme. Erono in quel tẽpo ſotto l'Imperio d'Augoſto ſolo 44. legioni. Onde i ſoldati, per la gran moltitudine eſcitorno alcuni tumolti, cercando d'ottenere diuiſione & diſtributione di terreni: ma Augoſto huomo di grandiſsimo cuore, ne eſautorò, cioè priuò della militia come indegni, 20000. poi 30000. ſchiaui rimeſſe à la ſeruitù de primi padroni, & 6000. (i padroni de quali nõ erono piu in eſſere) fece appiccare. Queſto fù fatto circa l'anno del mondo 3932. & auanti Chriſto 30.

QVINTILIO Varo, fù nobil Romano, qual ſendo Capitano dell'eſpeditione Germanica (perche Augoſto l'haueua fatto Prefetto à tre legioni) ſendo da Arminio ſtato circunuento, perdette le legioni l'anno del mõdo 3972. dopo Chriſto 10. Sueto. in Augoſto. Della quale rouina ſi grande, dicono Augoſto in tanto gittatoſi à terra, che per continui morſi, con la barba & capelli diſteſi, qualche volta ſi percoteua il capo nelle porte eſclamando rabbioſamente: *O Quintilio Varo, rendi le leggioni*, & ogn'anno quel dì hebbe meſto & lagrimoſo. Fù queſto Varo amico grandiſsimo di Vergilio, del quale, & nella 6. & 9. Egloga fece mentione, dicendo,

Vare tuum nomen (ſuperet modò Mantua nobis:
Mantua, væ miſeræ, nimium vicina Cremonæ)
Cantantes ſublimè ferent ad ſydera cygni.

FINE DELLA PRIMA
parte dell'opera: ſeguita la ſeconda.

TAVOLA DELLA PRIMA parte del presente libro, per ordine alfabetico.

Deia

IL FINE.